PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

# IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mercoledì 8 Ottobre 1913 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11589

# La fase acuta del conflitto greco-turco non tende a schiarirsi.

## Atene tra il pessimismo e la fiducia

### La Turchia non solleva la questione delle isole

### Il quartiere generale ed il re alla frontiera

ATENE 7 (N). Si conferma che le controproposte ottomane non sollevano la questione delle isole. Esse contengono, al contrario, la domanda di una modificazione dell'accordo provvisorio relativo ai beni «vacuf» e delle nazionalità, comprendono inoltre nuove proposte circa le comunità, il mantenimento dei prigionieri, ecc. Il ministro degli esteri studia attualmente il controprogetto in collaborazione con Stephanos, specialista in materia, e con Naum, già primo dragomanno della legazione di Grecia a Costantinopoli.

La «Nea Emera» dice che il controprogetto turco esclude le preoccupazioni che si erano verificate relativamente alla piega dei negoziati. Herant Abro bey è veramente latore della pace, come egli ha dichiarato. Secondo il giornale le divergenze di vedute non sono inconciliabili e si troverà indubbiamente il terreno di un accordo. La Grecia non desidera mostrarsi intransigente. Il giornale soggiunge che le misure di ordine militare prese dalla Grecia sono state consigliate dalle circostanze, che non hanno affatto carattere offensivo. La Grecia vuole il consolidamento delle relazioni cordiali con la Turchia e farà concessioni compatibili con gli interessi del paese e con i diritti del vincitore.

D'altra parte l'«Imbros» ritiene che date le tergiversazioni e le riserve turche, si debba temere di una imboscata per la questione delle isole che la Porta avrebbe desiderio di porre sul tappeto senza ricorrere al pregiudizio degli obblighi assunti verso le potenze. Herant Abro bey, conclude il giornale, deve comprendere che l'epoca della rettorica è finita. Le controproposte turche contengono il germe di nuove discordie poco propizie ad una conciliazione. Se la Grecia si troverà costretta a fare la guerra, questa sarà una rovina per la Turchia ed una vergogna per l'Europa.

Il quartier principale greco si è trasferito da Atene a Cavalla. Re Costantino arriverà domani a Salonicco.

Anche un telegramma del «Lokal-Anzeiger» di Berlino da Costantinopoli conferma la notizia che la Turchia, contrariamente alle notizie diffuse sinora, non ha affatto l'intenzione di toccare nei negoziati con la Grecia la questione delle isole e che anzi essa lascia che questa questione sia risolta dalla conferenza degli ambasciatori in modo equo e tale da garantire la pace.

## LA BULGARIA

### è obbligata a dar passaggio alle truppe turche?

VIENNA 7 (N). Il «Tagblatt» ha da Pietroburgo: Questo inviato bulgaro Ratko Dimitrieff giudica la situazione balcanica con pessimismo estremo. La Turchia dispone di forze militari preponderanti tanto in confronto della Grecia quanto di ciascuno degli Stati balcanici. La Bulgaria è obbligata dal trattato di pace a permettere per due mesi il passaggio di truppe turche attraverso la Tracia fino al confine ellenico. L'incaricato d'affari serbo ha elevato rimostranze al ministero degli esteri per i pericoli minaccianti la Serbia da parte della Turchia assistita dalla Bulgaria.

## Pessimismo a Londra

ROMA 7 (N). La «Tribuna» ha da Londra: La situazione è giudicata con pessimismo perchè da informazioni numerose da Costantinopoli ed Atene risulta che il punto di vista dei due Governi nel conflitto non accenna in nessun modo a risolvere in un senso o nell'altro. Alla ferma volontà di rivendicazione della Turchia fino a questo momento fa riscontro una ferma volontà di opposizione greca.

## LE POTENZE sono disposte ad intervenire

### Scetticismo a Parigi

PARIGI 7 (N). Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Roma dice di poter assicurare che le Potenze sono disposte a intervenire se la situazione nei Balcani si aggravasse ancora più.

«Si è parlato di mediazione delle Potenze nel conflitto greco-turco - scrive il corrispondente -. La parola mediazione è forse un po' troppo forte. Ma ciò che è sicuro è che le grandi Potenze interverranno fra i belligeranti e impediranno lo scoppio delle ostilità».

Gli altri giornali riproducono i commenti contradittori dei giornali ateniesi. In generale la situazione è giudicata qui con molte riserve, mentre è indicata come segno di buon augurio la partenza di re Ferdinando per l'estero. Si dice, cioè, che il re dei bulgari non si allontanerebbe dal suo Stato se la guerra fosse così probabile nei suoi confini come certa stampa vuol far vedere. Tanto più in quanto tale guerra si svolgerebbe in gran parte nella Tracia ormai assegnata alla Bulgaria. Si crede che la Turchia e la Grecia insisteranno ad acciuffarsi diplomaticamente e ad attribuirsi le più disparate intenzioni l'una a danno dell'altra, ma che infine cercheranno la pace e gli accordi. La questione delle isole non può essere da esse toccata perchè riservata alla Potenze e nelle vessatissime questioni dei vakuf e della nazionalità, gli ostacoli che la Turchia ha sempre frammezzati alle sue trattative, a Londra come a Ouchy, con la Bulgaria come ora con la Grecia, saranno infine sorpassati. Desta impressione il fatto che re Costantino va alla frontiera: ma calmano tale impressione la conoscenza delle condizioni finanziarie dei due Stati e la certezza che ambidue sanno quanto malconci uscirebbero da una guerra. La Turchia ha imparato a fare la prepotente e continua; la Grecia ha imparato a strillare e strilla, ma difficilmente si verrà ai fatti militari. In questo riguardo, con riflesso alle minacciose voci della stampa di Atene e di Costantinopoli, nei circoli politici parigini, oggi occupati dalla visita che Poincaré fa a Madrid, si conserva scetticismo.

### Take Jonescu ad Atene.

VIENNA 7 (N). La «Zeit» ha da Bucarest: Dietro invito del presidente dei ministri ellenico Venizelos, il ministro dell'interno Take Jonescu si recherà il 23 corr. ad Atene.

### La morte del governatore di Creta.

CANEA 7 (N). E' morto oggi il governatore dell'isola di Creta, Plumidis, il quale tra breve doveva essere sostituito da Ruffo Canacaris, deputato di Patrasso.

# GLI ALTRI PROBLEMI BALCANICI

## Pasic invita la stampa serba a non aggredire l'Austria.

## La Serbia non limita la sua azione militare

### Accuse al governo albanese

BELGRADO 7 (N). Re Pietro ha firmato un ukas col quale a fine di ristabilire l'ordine e la sicurezza pubblica nei nuovi territori conquistati dalla Serbia si istituisce in essi lo stato di guerra e si organizza l'amministrazione militare.

Ieri ci fu un combattimento sanguinoso fra truppe serbe e albanesi presso Ljum Kula al confine albanese. Gli albanesi furono quasi completamente distrutti. Ljum Kula fu presa dai serbi. Le perdite dei serbi furono considerevoli, ma quelle degli albanesi furono senza confronto più grandi. Specialmente l'artiglieria serba ebbe effetto sterminatore. Gli albanesi, che erano comandati dal tenente colonnello bulgaro Markoff, si concentrano ora in grandi masse dinanzi a Giacovizza per assistere i loro compagni che combattono contro i montenegrini. Anche colà però sono concentrate tante truppe serbe, che l'esito dei combattimenti non può essere dubbio.

A quanto si comunica da Ueskūb il grosso degli insorti albanesi si è già ritirato oltre il confine. In tutte le località già occupate dagli albanesi fu ristabilita l'autorità di Stato albanese. Alcuni distaccamenti serbi nell'inseguimento dei fuggiaschi sono già giunti al confine e si sono impossessati delle posizioni di confine dominanti Le truppe serbe però non si arresteranno a questo punto e compiranno tutti quegli atti di guerra e di repressione che stimeranno necessari. Perciò le truppe serbe continueranno la spedizione punitiva contro le bande arnaute anche su territorio albanese stesso, verso cui esse inseguono le bande arnaute. Esse hanno ricevuto dal loro Governo per la loro azione mano completamente libera. L'avanzata su territorio albanese anzi fu effettuata già in parecchi punti. La Serbia vuole assicurare il proprio territorio da eventuali future incursioni. I serbi quindi occuperanno tutte le posizioni importanti strategicamente per la sicurezza del confine e puniranno severamente gli insorti. Questa azione ha carattere puramente militare e non viola menomamente le decisioni della riunione degli ambasciatori di Londra. La Serbia è risoluta ad urgere presso l'Europa le misure per l'organizzazione del servizio di sicurezza da parte delle autorità albanesi. La Serbia desidera di procedere di conserva con le grandi Potenze e di rispettare le loro decisioni. Ma intanto lascerà le sue truppe fino dove giungeranno e terrà occupate tutte queste posizioni, finchè sarà attuata l'organizzazione delle autorità responsabili nell'Albania. Il Governo serbo consegnerà poi queste posizioni solo a queste autorità od alla gendarmeria albanese, la quale sotto la garanzia delle Potenze dovrà assumere la responsabilità per la sicurezza dei confini. Appena avverrà ciò la Serbia ritirerà le sue truppe e chiederà per sè solo che sieno compiute leggere correzioni strategiche dei confini.

I giornali serbi affermano che si hanno le prove che il Governo provvisorio albanese mentre nega di aver qualsiasi parte nell'insurrezione, non solo non ha intrapreso nulla per impedire la rivolta, ma anzi ha fatto dei passi per attizzare di nuovo l'azione degli arnauti insieme a quella dei bulgari. Con l'aiuto degli arnauti cattolici il Governo provvisorio esercitava lo spionaggio in Serbia e faceva pervenire le necessarie informazioni agli insorti. Qui inoltre si mette in relazione con la rivolta albanese la notizia che Ismail Kemal ha inviato in Europa una missione speciale per l'acquisto di cannoni e di mitragliatrici.

## Politica estera ed interna della Serbia

### Volontà di buoni rapporti ed incidenti consolari con l'Austria.

BELGRADO 7 (N). Il presidente dei ministri Pasic, il quale ha fatto un'esauriente relazione sulla sua visita a Vienna tanto al re quanto al consiglio dei ministri, fece rivolgere oggi alla stampa serba un appello di appoggiare gli sforzi del Governo per il miglioramento dei rapporti con la monarchia a.-u. desistendo da ogni attacco contro la vicina monarchia. Questo appello incontra piena approvazione in molti circoli politici, i quali stimano che il ristabilimento di rapporti amichevoli con l'Austria è ora un urgente bisogno dello stato.

La Scupstina si raccoglierà domani per sbrigare gli affari rimasti indietro ancora dall'ultima sessione. Nella sessione ordinaria d'autunno, che sarà aperta il 14 ottobre, i partiti d'opposizione intendono chiedere al Governo mediante un'interpellanza spiegazioni perchè, malgrado gli evidenti indizi che un'insurrezione stava per scoppiare tra gli albanesi, non ha preso per tempo i provvedimenti militari necessari per la sicurezza del territorio serbo.

Notizie pervenute oggi affermano che le autorità serbe hanno arrestato ed espulso l'albanese Stossi, dragomanno del delegato a.-u. de Bilinski ed il figlio del dragomanno del consolato a.-u. a Monastir.

## La banca albanese è fondata

### Il lavoro delle commissioni

VALLONA 7 (N). I membri della commissione bancaria austro-ungarica-italiana, qui venuti per fondare la Banca di Stato albanese, sotto la direzione del barone Pitner e del direttore della Banca commerciale italiana ingegnere Fenoglio, sono ripartiti oggi dopo aver compiuto con successo il loro lavoro. La Banca, la cui fondazione è stata compiuta sabato scorso con la firma del relativo contratto, inizierà la sua attività dopo trascorsi tre mesi. Per intanto la Banca ha introdotto il servizio del tesoro per il Governo provvisorio. Presso di esso si deporranno i denari di Stato sopravanzanti per poter essere di nuovo prelevati in casi di bisogno. Il servizio iniziato ieri è diretto da un impiegato austriaco e da un italiano. L'attività della Banca per ora è limitata a Vallona, più tardi però estenderà il suo funzionamento anche ad altre località dell'Albania. Gli statuti della Banca si pubblicheranno entro i prossimi giorni nel giornale ufficiale.

La commissione internazionale di controllo si radunerà qui il 15 corrente.

Sono giunti oggi a Vallona il delegato inglese Lamb ed il delegato francese Craiveschi, console della Repubblica a Scutari.

La commissione internazionale per la delimitazione dei confini settentrionali dell'Albania inizierà venerdì i suoi lavori presso il lago di Ochrida e da colà proseguirà verso nord.

## Anche il Montenegro si difende

VIENNA 7 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Cettigne: Il ministro degli esteri, Plamenaz, ha fatto le seguenti dichiarazioni circa la mobilizzazione parziale:

— Poco tempo fa il Governo mandò a Giacova tremila uomini per sostituire la locale guarnigione. In seguito agli incidenti alla frontiera con le incursioni organizzate in territorio serbo e montenegrino, tale numero risultò insufficiente per assicurare la tranquillità delle regioni di confine e per questa ragione il Governo inviò altri duemila uomini. Siccome però il re aveva già ordinato la generale smobilizzazione, il Governo pregò il re di autorizzarlo, in base alle leggi del paese, e considerati gli avvenimenti alla frontiera orientale, ad una mobilitazione parziale. Questa misura straordinaria ha, del resto, carattere difensivo. Il Montenegro è fermamente deciso a rispettare le stipulazioni della Conferenza di Londra. E' naturale che le nostre truppe respingeranno energicamente gli attacchi degli albanesi contro il nostro territorio. Dipenderà dalla attitudine degli stessi assalitori se noi occuperemo per misura di sicurezza alcuni punti strategici importanti della frontiera non ancora stabiliti. Ove gli attacchi dovessero ripetersi, domanderemo garanzie per la tranquillità e l'ordine al confine albanese.

## La ripresa dell'influenza germanica nella Turchia

COSTANTINOPOLI 7 (N). Nei prossimi giorni Giavid bey si recherà a Berlino per avviare con la Germania trattative circa le ferrovie nella Turchia asiatica, trattative che stanno in nesso con quelle che si fanno attualmente fra la Germania e la Francia sullo stesso argomento. Da parte turca bene informata si dice che la Porta tratta coll'ambasciatore russo de Giers per addivenire anche con la Russia come con la maggior parte delle altre grandi Potenze a un accordo nella questione delle ferrovie, dell'aumento dei dazi e della tassa industriale. Attualmente si sta trattando della questione delle ferrovie, ed è imminente un accordo soddisfacente per ambedue le parti.

Fra breve, sotto la direzione di funzionari germanici si fonderanno oltre alla scuola di preparazione tecnica a Konia, altre scuole consimili ad Adana e Costantinopoli. Queste scuole saranno completate dopo tre anni con accademie tecniche mercantili. Le scuole sottostaranno bensì al ministero turco, ma godranno una certa autonomia, giacchè saranno messi a loro disposizione abbondanti mezzi da parte germanica. Presso queste scuole, oltre a maestri germanici, saranno addetti anche maestri turchi.

Anche nell'amministrazione turca e specialmente al ministero dell'istruzione saranno assunti impiegati germanici. Uno dei più alti funzionari soprintendenti all'istruzione pubblica a Costantinopoli sarà un tedesco. L'istruzione pubblica sarà completamente riformata sul modello di quella germanica. Le trattative a questo proposito continuano già da mesi e sono pressochè conchiuse. Naturalmente ciò fa prevedere un rafforzamento dell'influenza germanica in Turchia. Un membro della società per la Ferrovia di Bagdad, interrogato, ha detto che, dacchè il capitale francese si è ritirato dalla società, l'influenza germanica potrà prendere il sopravvento. Finora fra gl'impiegati addetti alla ferrovia predomina la lingua francese come lingua di comunicazione. In avvenire, ha detto quel signore, appena vi saranno impiegati ferroviari turchi che conoscano la lingua tedesca ciò si muterà. Le scuole summenzionate devono appunto servire a preparare funzionari che conoscano il tedesco.

## Affari finanziari degli Stati balcanici

PARIGI 7 (B). Il direttore della Banca nazionale greca Valaoritis, qui giunto, ebbe oggi un lungo colloquio col ministro delle finanze Dumont.

Secondo una notizia dei giornali, il ministro delle finanze rumeno Marghiloman è partito da questa città per Berlino, dove firmerà un contratto di prestito, dell'importo di 175 milioni di lei, con la società di sconto. Secondo un'altra notizia il prestito ammonterebbe a 250 milioni di lei.

### Il pascià Sciukri ministro della guerra?

BERLINO 7 (N). La «Vossische Zeitung» ha da Sofia che il pascià Sciukri, l'eroico difensore di Adrianopoli che si trova fra gli ufficiali turchi prigionieri a Sofia, avrebbe ricevuto oggi un telegramma annunziantegli la sua nomina a ministro della guerra, ed ordinantegli di recarsi tosto a Costantinopoli.

### Re Ferdinando in viaggio.

SOFIA 7 (B). Re Ferdinando è partito ieri per l'Alta Ungheria.

## Il bilancio della marina russa

PIETROBURGO 7 (Ag. pietrob.). Secondo il bilancio della marina presentato oggi alla Duma dell'impero, le spese ordinarie ammontano a 250.397.540 rubli, con un aumento di 22.225.127 rubli in confronto dell'anno precedente. La metà dell'aumento sarà destinata ai crediti per la costruzione di nuove navi per la flotta del Mar Nero.

# Poincaré a Madrid

## Entusiastiche accoglienze.

MADRID 7 (N). La pioggia che era caduta durante parte della notte, ricominciò a cadere stamane. Tuttavia l'affluenza nelle vie era notevole. Fin dalle prime ore gli strilloni vendevano una prodigiosa quantità di insegne tricolori, di cui uomini e donne si adornavano. Gli edifici pubblici e molte case private sono pavesate, anche nei quartieri che il presidente non visiterà. La piazza Puerta del Sol è decorata in modo particolare coi colori franco-spagnuoli. I superbi edifici che la circondano sono tutti pavesati. La calle Mayor, la calle di Montesa, la calle dell'Arsenal e tutte le altre magnifiche vie che dànno sulla Puerta del Sol sono imbandierate. Una magnifica sala di colori, ondeggianti pavesi sono nella superba Avenida Alcalà, dove la Duana Nacional, l'Academia, il Palazzo de Buenavista sono decorati riccamente. Più fastosa è la decorazione della Plaza de Oriente, nella quale è il palazzo reale: dànno un'impressione fantasmagorica in mezzo alle bandiere ed agli ornati le colossali quarantaquattro statue di regnanti che circondano la statua equestre di Filippo IV.

I treni, di cui molti speciali, hanno portato a Madrid viaggiatori da tutte le parti. La Puerta del Sol, la Cale Mayor, la Piazza D'Oriente sono gremite dalla folla, nonostante la pioggia. Una gran folla si pigia sui lati del Paseo e sulla Puerta de San Vincente, dove passerà il corteo. Numerose case hanno preparato anche artistiche illuminazioni con i colori spagnuoli e francesi.

Stasera sulla facciata del Ministero dell'interno verrà illuminata la scritta «Francia e Spagna» a lettere enormi, composta di lampadine elettriche. La folla è piena di entusiasmo. Tutti i giornali danno il benvenuto a Poincaré, fanno il suo elogio e ne pubblicano la fotografia. Pubblicano intanto i telegrammi che re Alfonso ed il presidente si sono scambiati stamane.

Arrivato sul suolo di Spagna, il presidente ha ricevuto da re Alfonso questo dispaccio: «Nel momento del vostro arrivo in Spagna è con vero piacere che mi do premura di augurarvi un cordialissimo benvenuto rinnovandovi l'espressione dei sentimenti di amicizia sincera e di viva simpatia per la Francia, che sono felicemente condivisi di tutto cuore dal mio popolo, e formo i migliori voti perchè il ricordo del vostro soggiorno tra noi sia dei più graditi».

Poincaré ha così risposto: «Ringrazio V. M. dei suoi amabili auguri di benvenuto. Io ho già la prova ora, entrando in Ispagna, della sincerità dei sentimenti del popolo spagnuolo per la Francia. Sono lieto di esprimervi a mia volta tutti i voti del mio paese per V. M. e per la sua nobile nazione».

### L'arrivo del presidente

Il treno presidenziale entrò alla stazione del Nord alle 10.30 precise. Nel momento in cui il treno presidenziale entrava nella stazione, la musica ha suonato prima la Marsigliese e poi l'inno spagnolo. Il re che, come l'infante Ferdinando, portava il Gran Cordone della Legion d'onore, si avanzò fino allo sportello del vagone presidenziale e fece il saluto militare a Poincaré: questi discese stringendogli cordialmente la mano. Il sovrano espresse a Poincaré il suo caloroso augurio di benvenuto. Egli manifestò la gioia causatagli dalla sua visita. Quindi il sovrano presentò gli infanti Ferdinando ed Alfonso e tutti i personaggi spagnoli. Poincaré strinse la mano a ciascuno e presentò a sua volta al re i personaggi ufficiali francesi che lo accompagnano, parecchi dei quali erano dal re già personalmente conosciuti. Terminate le presentazioni, il sindaco di Madrid ha consegnato a Poincaré un indirizzo di benvenuto. Il re ed il presidente hanno poscia passato in rivista la compagnia d'onore. Si è formato quindi il corteo ed il re ed il presidente sono saliti in una vettura «à la Daumont», tirata da quattro magnifici cavalli andalusi. La pioggia cadeva con minor violenza, cosicchè la vettura potè procedere scoperta. I corazzieri della guardia reale facevano scorta d'onore. Il corteo attraversò il parco de S. Vincenti, passò la piazza omonima, quindi entrò nella piazza d'Oriente, sempre salutato da entusiastiche ovazioni. Un'acclamazione altissima salutò il re ed il suo ospite sulla piazza.

Appena giunto al palazzo reale, il presidente Poincaré fu ricevuto dalla regina Vittoria, dalla regina-madre Maria Cristina e da tutta la famiglia reale. Dopo breve conversazione il presidente ed il re, con le due regine, uscirono sulla loggia del palazzo. La folla raccolta davanti la reggia proruppe ancora in evviva alla Francia ed alla Spgna.

Il presidente, il re ed i personaggi hanno assistito subito dopo alla sfilata del corpo d'esercito di Madrid, a cui il presidente e gli ospiti francesi tributarono la loro ammirazione. La folla acclamò le truppe, il presidente, il re e la regina. Dopo la sfilata, durata un'ora e mezzo, ci fu banchetto famigliare.

### Una visita alla colonia francese

Dopo la colazione il presidente Poincaré ha fatto visita ai membri della famiglia reale. Alle 4 pom. ha ricevuto nei locali dell'ambasciata francese la colonia francese, ed ha pronunziato un discorso in cui ha detto che la Francia capisce che sta nel suo interesse sempre crescente di mostrare tutta la ricchezza del paese sui grandi mercati esteri. Il Presidente si congratulò con la colonia francese, perchè essa coltiva relazioni commerciali con lo Stato amico, e contribuisce alla prosperità delle due nazioni, che sono come create per intendersi e per riunire le loro energie. In particolare il Presidente si felicitò con la colonia perchè essa si adopera a consolidare su basi incrollabili l'amicizia fra i due paesi, richiesta dalla natura delle cose.

## L'avanzata in Cirenaica

### Un altro campo beduino conquistato

BENGASI 7 (Ufficiale). Il gen. Vinai ha conquistato ieri il campo nemico di Bu-Scemal, che si trova ad una decina di chilometri a sud-ovest di Ain Mara. L'operazione era stata preordinata da alcuni giorni, e cioè subito dopo il felice risultato dei combattimenti del 26 e del 27 settembre a Talcazà e Sidi Rafa, ed aveva per iscopo di disperdere gli ultimi capi dei principali campi nemici in Cirenaica. Da notizie pervenute al comando risultava che a Bu-Scemal affluivano i ribelli battuti a Talcazà e a Sidi Rafa e che davanti al campo erano stati costruiti trinceramenti di fronte a Paciara e ad Ain Mara. All'attacco del campo concorsero le truppe della 4.a divisione (generale Vinai) rinforzata dalla colonna nera del colonnello Latini e di parte del presidio di Derna, al comando del generale Mambretti. Le forze destinate all'operazione furono concentrate il giorno 4 corrente: quelle appartenenti alla 4.a divisione a Ghegab; quelle appartenenti al presidio di Derna ad Ain Mara. L'attacco fu deciso per il giorno 6. Le varie colonne dovevano procedere contemporaneamente all'attacco del campo da ovest, nord ed est, avanzando da Psciara e Gobba (colonnelli Latini e Borzini) e da Ain Mara (generale Mambretti). Il generale Vinai ha tenuto il comando di tutte le truppe operanti. La colonna Latini, superando gravissime difficoltà di terreno per i profondi «uadi» e la forte resistenza da parte di regolarizzati, avanzò brillantemente, disperdendo il nemico e causandogli gravi perdite. Intanto le colonne Borzini, incontrati altri considerevoli gruppi di ribelli trincerati, li metteva in fuga, raggiungendo la sponda sinistra dell'«uadi», che si trova presso Bu-Schemal, e prendeva contatto con le truppe del generale Mambretti, che prolungando la sinistra della colonna Borzini, si impegnò contro altri gruppi di ribelli trincerati. Alle ore 11 il nemico era in fuga su tutto l'ampio fronte, battuto dal tiro di artiglieria. La colonna Latini continuava l'avanzata e percorrendo il campo nemico vastissimo, distruggeva oltre 400 tende, raccogliendo armi e munizioni, mentre le truppe del colonnello Borzini e del generale Mambretti avanzavano sempre, tagliando la ritirata agli ultimi fuggiaschi. Le nostre perdite furono fortunatamente lievissime a causa dell'accordo fra le varie colonne e del fuoco efficace dell'artiglieria. E' difficile precisare le perdite dell'avversario, indubbiamente considerevoli. Le nostre truppe superarono le fatiche della lunga marcia e del combattimento in un terreno singolarmente aspro e difficile. Il governo ha telegrafato al generale Briccola felicitazioni per la brillante riuscita dell'azione di Bu-Schemal. Il successo di questa operazione e delle altre recentemente compiute, consente che giusta il piano prestabilito sia presto iniziato il rimpatrio di buona parte delle truppe che oggi si trovano in Cirenaica.

## Truppe che ritornano dalla Libia

NAPOLI 7 (N)). Col piroscafo «Valparaiso» sono rimpatriati dalla Cirenaica i battaglioni alpini «Saluzzo» ed «Edolo», ed uno squadrone di cavalleggeri «Udine». Allo sbarco erano presenti il generale comandante la divisione militare ed i rappresentanti di tutti i reggimenti del presidio. Le truppe ripartiranno stasera per le rispettive residenze. Una enorme folla applaudì i rimpatrianti al loro arrivo.

## Il Dodecaneso e la Cirenaica

### Le fantasie francesi sulla „restituzione" delle isole

ROMA 7 (V.). Sulla notizia data per l'ennesima volta dalla stampa francese circa il preteso accordo segreto sulle isole stipulato ad Ouchy fra la Turchia e l'Italia, la «Tribuna» si limita a registrare la recisa smentita pubblicata dalla Agenzia Stefani. Il «Giornale d'Italia», invece, crede opportuno di riportare la smentita con un diffuso commento all'indirizzo del «Gaulois» e di altri giornali parigini. La stampa francese ama in questi ultimi tempi di ripetersi fino alla sazietà. La questione delle isole dell'Egeo costituisce per essa un «cauchemar», che quando sembra dileguato si affaccia invece più grande e più opprimente. Le notizie false in sè, rispondono ad un intendimento così tendenzioso che vanno ancora una volta rilevate, se mai convenga, gridando il proprio pensiero a chi deliberatamente vuole parere sordo.

La storia del trattato italo-turco è in sè così destituita di ogni fondamento, che non meriterebbe di essere rigettata, ma essa oltre a rimettere sul tappeto la questione delle isole, ci danneggia, in quanto vuole far parere la nostra situazione in Cirenaica più grave di quello che essa in realtà non sia. Il nostro comando di Bengasi ha compiuto in pochi mesi così rapidi passi, che non è azzardato prevedere che andando avanti così, il problema cirenaico sarà risolto molto prima di quello che si crede. E veniamo alle isole. Il «Gaulois» insiste ancora su una tesi superata dalla maggior parte dei sui confratelli. Ce ne dispiace, e tuttavia vogliamo ripetere due cose già arcinote, e cioè che il Dodecaneso in mano nostra costituisce un pegno sul quale non ammettiamo discussione di sorta, e tanto meno a «fortiori» si può ammettere un trattato con l'altro contraente del pegno. Ma il «Gaulois» come se non gli garbasse la pura e semplice restituzione, parla di restituzione, «quando fra cinque anni sarà compiuta la conquista della Cirenaica». Occorre che rispondiamo chiaramente che in cinque anni con le spese, che necessariamente dovranno essere sostenute nelle isole, c'è tempo per risolvere il problema del Dodecaneso. L'Italia, che è la sola interessata, non ha fretta.

## L'ITALIA

### e il nuovo orientamento della politica austriaca

PARIGI 7 (N). Il «Gil Blas», occupandosi in un suo articolo delle relazioni italo-austriache, si chiede a quali intenti possa mirare il nuovo atteggiamento dell'autorità austriache a Trieste ed a Trento. Alcuni organi, specialmente della stampa ungherese - esso scrive - si sono fatti gli echi del desiderio che proverebbe l'Austria-Ungheria ad uscire dalla Triplice alleanza. Ma se certi sentimenti venissero ad autorizzare questa supposizione, nulla permette tuttavia di prendere sul serio un dissenso di questo genere. E' evidente però che il Governo di Vienna è ormai dominato da una volontà nuova, che cerca d'imprimere ai destini della duplice monarchia una direttiva che lascia apparire i germi del suo futuro indirizzo in senso ultra clericale e slavo dunque esulante dall'amicizia con la liberale Italia e con la antislava Germania. Il giornale si dilunga poi in rivelazioni e considerazioni sui retroscena di questo orientamento reazionario e slavo del quale si avrebbe avuto un sintomo anche nel recente soggiorno dello statista serbo Pasic a Vienna.

### *Una proposta socialista...*

MERANO 7 (N). Nell'elezione della direzione di cura di Merano i socialisti hanno proposto come candidati due czechi. La popolazione tedesca è naturalmente irritatissima contro i socialisti per la loro tendenza atta a pregiudicare il carattere tedesco del luogo di cura.

*Il presente numero consta di dieci pagine.*

## L'agitazione degli impiegati dello Stato

VIENNA 7 (N). La «Zeit» reca che questa sera si terrà un comizio «monstre» di impiegati dello Stato per protestare contro il ritardo nel soddisfacimento delle domande degli impiegati.

Il giornale dice che fra gli impiegati regna grande eccitazione e che questo si manifesterà in un ordine del giorno al comizio. Quest'ordine del giorno dice che gli impiegati dello Stato sono ristufi di vedere come si giuochi coi loro interessi vitali. Essi esigono dai partiti che appena riunita la Camera si chiarisca immediatamente la situazione in rapporto alle questioni degli impiegati dello Stato. Gli impiegati dichiarano che essi renderanno responsabile il Governo ed il Parlamento delle conseguenze ineluttabili d'un ulteriore indugio.

### Al Governo provinciale di Seraievo

SERAJEVO 7 (B). Il barone Carlo Collas, commissario regio per Serajevo, fu incaricato di dirigere provvisoriamente l'ufficio di presidenza del Governo provinciale.

## Il ritiro di Thurn-Valsassina
### e il suo sfondo politico

VIENNA 7 (N). La «Neue Freie Presse», commentando il cambiamento nella persona dell'ambasciatore a.-u. a Pietroburgo scrive: La rimozione del conte Thurn-Valsassina si compie in forma molto mite. L'Imperatore gli esprime il suo particolare elogio per l'eccellente condotta osservata durante tutto il periodo del suo servizio. Il conte Thun non è nemmeno collocato in quiescenza ma è messo in disponibilità, cosicchè potrà continuare a percepire lo stipendio della II classe e in pari tempo ha la prospettiva di essere destinato a qualche nuovo ufficio. Questo riguardo verso un ambasciatore il quale si era trovato nella condizione di dover chiedere il proprio richiamo dimostra che ancora non sono stati chiariti certi punti rimasti oscuri durante l'attività del conte Thun a Pietroburgo. L'opinione pubblica della Monarchia a.-u. ancora non sa quale ostacolo ci abbia impedito di avere una spiegazione immediata colla Russia già nei primi giorni della crisi balcanica, appena affacciatosi il pericolo per la pace. Ancora sono sconosciute le ragioni per le quali la Monarchia a.-u. battè l'ardua e pericolosa via della conferenza degli ambasciatori di Londra, per trattare con Pietroburgo circa la soluzione di una questione. La Russia e l'Austria avrebbero potuto trattare già in autunno direttamente fra loro senza l'intervento di Potenze meno interessate, e ciò avrebbe risparmiato ai popoli d'ambidue gli imperi molte cure e molti gravi sacrifici. Da tutto quanto ora si sa, la Russia non voleva la guerra, e neppure noi la volevamo; e i rapporti del conte Thun devono pure aver fatto capire che anche l'agitazione panslavista non aveva seguito nè in alto nè in basso, e che quindi v'era il modo di superare le difficoltà che si opponevano ad un'intesa immediata. Subito dopo che il conte Thun era stato ricevuto dallo czar, i popoli della Monarchia ebbero l'impressione che la crisi avesse perduto tutta la sua gravità. Ma la sciagurata politica fatta dall'ufficio stampa di Vienna, in conseguenza della quale l'Austria-Ungheria ha così duramente sofferto, cancellò affatto quell'impressione, come ha annientato il risultato della missione del principe Goffredo di Hohenlohe a Pietroburgo. Il giornale dice poi che finalmente Russia ed Austria hanno trattato direttamente per la smobilitazione, e che la conferenza degli ambasciatori anche nella crisi di Scutari non ha fatto altro che registrare ciò che all'ultimo momento era stato convenuto fra Vienna e Pietroburgo. Il nuovo ambasciatore potrà iniziare la sua attività sotto auspici molto più favorevoli. Il conte Szapary conosce come primo caposezione al ministero degli esteri, tutti i particolari della politica orientale, e può, per così dire, abbozzare da sè le su istruzioni.

## Fra Vienna e Berlino
### vi sarebbero ancora dissidi

VIENNA 7 (N). Il «Neues Wiener Journal» ritorna sulla faccenda degli incontri smentiti fra l'imperatore Guglielmo e l'Imperatore Francesco Giuseppe a Schönbrun, e fra il primo e l'arciduca ereditario alle caccie in Germania. Il giornale dice che si ha l'impressione che esistano ancora dissapori fra Vienna e Berlino. La sciagurata politica del conte Berchtold, lo scherzare di questo col fuoco, e specialmente la sua pericolosissima idea revisionista avevano fatto cattivo sangue in Germania, e in un momento storico, all'atto della stipulazione della pace di Bucarest, si rivelò nell'alleanza austro-germanica una crepa che non si sarebbe mai ritenuta possibile in passato. L'Austria aveva bensì all'epoca della conferenza d'Algesiras prestato i suoi servigi alla Germania senza difficoltà, ma si capisce che la Germania non abbia potuto assecondare una politica così indeterminata come quella del conte Berchtold. Il giornale suppone che nei malumori fra Vienna e Berlino c'entri un po' anche della questione del Cumberland, e osserva che il duca di Cumberland vive in Austria, e forse questa circostanza potrebbe essere uno dei motivi pei quali l'imperatore Guglielmo non si reca a Schönbrun. Concludendo, il giornale spera che non vi siano però ragioni serie di malumore fra Vienna e Berlino.

PRAGA 7 (N). Secondo i giornali, a Konopischt si farebbero già i preparativi per la imminente visita dell'imperatore di Germania all'arciduca ereditario Francesco Ferdinando.

## Berchtold avrebbe minacciato di dimettersi?

PRAGA 7 (N). Le «Narodny Listy» hanno da Vienna che il conte Berchtold aveva minacciato di dimettersi qualora il generale Conrad non avesse acconsentito a rimanere al suo posto di capo dello stato maggiore generale.

## Una frase antipolacca
### attribuita a Guglielmo

VIENNA 7 (N). L'Agenzia «Polnische Nachrichten» ha da Leopoli: Il «Kurjer Lwowski» pubblica una corrispondenza in cui si narra che l'imperatore Guglielmo II, in occasione della sua recente visita privata al conte Enrico Larisch a Karwin nella Slesia austriaca, parlando col borgomastro Stanick, si informò a quale nazionalità appartenesse la popolazione di Karwin. Il borgomastro rispose che secondo l'ultimo censimento a Karwin si trovano 1980 tedeschi, 860 czechi e 13.546 polacchi. Allora l'imperatore di Germania rispose: «Lei dovrà dunque picchiare di santa ragione». Questa frase ha prodotto penosissima impressione nell'opinione pubblica polacca.

Il «Kurjer Lwowski» esorta il club polacco, appena sarà riaperto il Consiglio dell'impero, a presentare un'interpellanza al presidente dei ministri per chiedere se sia permesso che sovrani esteri vengano entro i confini della monarchia a.-u. per eccitare i tedeschi ad una politica di sterminio contro i polacchi.

## La riforma dietale galiziana
### e il possibile scioglimento della Dieta

CRACOVIA 7 (N). Il vicepresidente del club polacco e capo del partito popolare polacco, Stapinski, pubblica sul «Kurjer Codzienny» un articolo munito della sua firma in cui dice che dopo esaminato il contenuto del nuovo progetto di riforma elettorale elaborato dal club del centro, egli è pervenuto al convincimento che la Dieta neoletta, probabilmente non vi riuscirà affatto, giacchè essa sarebbe incapace di discutere ed approvare questo progetto di riforme elettorali. Il club del centro e gli autonomisti, i quali si vantano dell'appoggio dei vescovi, hanno compilato un progetto reazionario, che assicura ai latifondisti e ai clericali 150 mandati, cosicchè ai contadini polacchi rimarrebbero tutt'al più 20 mandati.

Un siffatto progetto non è accettabile, nè per il partito popolare polacco, nè per i democratici polacchi, nè per i ruteni; perciò la Dieta non si riunirà e gli affari urgenti provinciali non potranno essere sbrigati. Si può quindi predire senz'altro che l'autonomia provinciale, o tosto o tardi, sarà sospesa e che si nominerà un commissario governativo.

La responsabilità di ciò ricadrebbe sugli autonomisti e sul club del centro.

## LA PRESIDENZA
### del partito liberale-nazionale czeco

PRAGA 7 (B). Gli ex-deputati dietali e quelli alla Camera appartenenti al partito liberale-nazionale czeco tennero ieri seduta, sotto la presidenza dell'ex-assessore provinciale Adamek. Il dott. Fort diede relazione della situazione politica, che provocò una lunga e vivace discussione. Fu approvata all'unanimità la proposta di pregare vivamente il dott. Kramarz affinchè egli voglia accettare la presidenza del partito. A tal uopo fu eletto un comitato.

## L'obbligo di assicurazione degli impiegati privati

VIENNA 7 (B). Il secondo congresso generale degli impiegati privati ha discusso oggi la novella alla legge sull'assicurazione pensioni, votando un ordine del giorno, nel quale si chiede che l'obbligo d'assicurazione venga esteso a tutte le categorie degli impiegati privati.

## Il luogotenente di Bruna minacciato d'arresto

BRUNA 7 (N). Secondo i giornali czechi, durante le dimostrazioni rinnovatesi ieri contro i tedeschi, poco mancò che non venisse arrestato lo stesso luogotenente cav. Bleileben. Questi si trovava nell'atrio della sua casa per osservare quanto avveniva sulla pubblica via, quando improvvisamente due poliziotti si avanzarono per arrestarlo. L'equivoco fu però tosto chiarito, e i poliziotti si allontarono profondendosi in scuse.

## Kania sarà inviato a Messico

VIENNA 7 (N). L'attuale capo dell'ufficio letterario del ministero degli esteri, Kania, sarà nominato inviato a.-u. a Messico.

## La Dieta stiriana convocata

VIENNA 7 (B). Nella «Wiener Zeitung» di domani verrà pubblicata la patente imperiale che convoca per il 10 p. v. la Dieta stiriana.

## L'astensionismo dell'opposizione ungherese

BUDAPEST 7 (UB). Il partito dell'indipendenza in una conferenza tenuta stasera ha approvato la proposta del comitato direttivo di non intervenire alla seduta di domani della Camera. Di questa determinazione saranno informati gli altri partiti d'opposizione. Anche il partito popolare ha deciso di non prender parte alla seduta di domani.

## La commemorazione dei martiri d'Arad

BUDAPEST 7 (N). Ieri, l'anniversario della morte dei martiri di Arad, fu solennizzato in tutto il paese.

A Arad si è riusciti, dopo tre anni di ricerche, a trovare gli avanzi mortali di due dei generali fucilati il 6 ottobre 1849, e precisamente di Guglielmo Lazzar e di Giuseppe Schweindel. L'identità verrebbe dimostrata coll'aiuto di antropologi.

## La bomba di Fiume
### Rivelazioni che si fanno aspettare

FIUME 7 (N). Le indagini delle polizie per scoprire l'autore dell'attentato al Governo politico sono, almeno per il pubblico, al punto di ieri. Il capo della polizia di confine, disse oggi ai «reporters» che la polizia conosce bensì l'autore dell'attentato e lo fa sorvegliare perchè non gli scappi; deve tuttavia mantenersi in rigoroso riserbo perchè l'attentatore ha complici, e non è possibile dir nulla prima che questi non siano assicurati alla giustizia.

Di fronte a tutto ciò, il pubblico è abbastanza scettico e pensa, che, se qualche cosa si fosse realmente trovato, lo spionaggio avrebbe allentato un po' le sue reti: invece è un fatto che le vie sono piene di agenti travestiti, e che ogni persona, comechessia sospetta al Governo, è guardata a vista e seguita dovunque vada.

VIENNA 7 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Fiume che il comandante della polizia di confine assicura essere imminente l'arresto della persona che collocò la bomba nel palazzo del governatore.

## Wickenburg a Fiume

BUDAPEST 7 (UB). Il governatore di Fiume, conte Stefano Wickenburg, è giunto oggi a Budapest da Wischenau, dove s'era trattenuto qualche tempo colla famiglia in una tenuta di suo zio. Il governatore farà domani una visita al presidente dei ministri conte Tisza e posdomani si recherà a Fiume, dove riassumerà la direzione degli affari di Governo.

## Marina è vivo

MADRID 6 (B). Il ministro della guerra smentisce categoricamente la notizia, corsa in questi giorni, della morte dell'ammiraglio Marina.

Nella quarta pagina: **L'accusa di due sloveni contro due cittadini.**

Nella quinta pagina: **Teatri e Concerti - Corte d'Assise: Lo spaventevole errore di un marito ingannato.**

Nell'ottava pagina: **Per broglio elettorale.**

Nella nona pagina: **Marina e Navigazione - Arresti e perquisizioni a Pola per la bomba di Fiume - Provocazioni slovene a Cormons.** - L'appendice: **«Il deputato Barisel».**

# CRONACA LOCALE

## IL CATASTROFISMO

C'è sempre nelle province dell'interno chi alle regioni nostre vorrebbe applicata la politica di Giove Tonante. Una maestosa nube a coprire tutto l'azzurro del nostro cielo, e giù acquazzoni e giù fulmini a spargere le piacevoli emozioni del terrore negli italiani dell'Austria. Come ideale politico, non c'è che dire, è bello!

Un'agenzia «Nachrichten», per esempio - e ciò proprio nel momento che nei circoli ufficiali viennesi si accenna ad allentare la corda tirata coi famosi decreti - mette di nuovo in giro la notizia della prossima sospensione di tutte le costituzioni provinciali nel mezzogiorno dell'impero: così nel Tirolo come nelle province adriatiche. E aggiunge misteriosamente che tanto nel Trentino quanto nel Goriziano e nell'Istria le autorità avrebbero ricevuto l'ordine di prendere tutti i provvedimenti necessari, ricorrendo anche all'assistenza militare, affinchè la nomina di commissioni amministrative imperiali nelle citate province non sia contrastata da movimenti ostili della popolazione. E come razzo finale, la terribile agenzia fa sapere che fu ordinato di compilare esatte liste di regnicoli che si trovassero al servizio dei Comuni.

Dunque stato eccezionale, regime militare, liste di proscrizione: queste sarebbero, nella mente di chi vergò il bollettino di quell'Agenzia, le gioie della vita che si dovrebbero preparare alle province dove abita la benamata popolazione italiana. Inutile dire che questa minaccia di catastrofi, questo spauracchio di terremoti che ribaltino diritto costituzionale e diritto delle genti, non possono essere che fantasmi della poco politica imaginazione di circoli irresponsabili. Ma il fatto stesso che si possano concepire tali programmi fantastici per paesi dove la vita si svolge normale e tranquilla, almeno in quanto altri non le dieno molestie, è caratteristico di un certo modo di vedere le province nostre come una specie di teatro diurno, dove il Governo dovrebbe assumersi compiacentemente la parte del tiranno per la drammaticità dello spettacolo.

## TRIESTE PER GIUSEPPE VERDI
### nel centenario della nascita
### La giornata commemorativa

Il Comitato triestino per le onoranze popolari a Giuseppe Verdi ha pubblicato il seguente manifesto:

«Concittadini! - Nell'ottobre di quest'anno il nome di Giuseppe Verdi compie un secolo di vita. Il popolo italiano che in tanto nome sente racchiuso il genio immarcescibile della sua nazione, ed il mondo civile tutto, che fa ragione al diritto del genio, si apprestano commossi a rendere il loro vario doveroso tributo di solenne onoranza al sommo maestro, che a gloria d'Italia ha conquistato l'immortalità.

«Trieste, che prima d'ogni altra città ebbe ad inaugurare a Giuseppe Verdi un monumento e volle onorare col radioso nome di lui il suo massimo teatro, Trieste non può oggi mancare di adempiere il dovere di solennizzare pubblicamente la ricorrenza del centenario verdiano.

«Il popolo nostro con la sua partecipazione generale dirà quanta sia la sua venerazione e la sua gratitudine verso Giuseppe Verdi e riaffermerà così ancora una volta che il suo cuore e il suo pensiero sono sempre più rinvigoriti da quei sacri principi sui quali poggia la vita morale delle nazioni forti, che dal loro grande passato traggono gli auspici di un sempre migliore avvenire».

A questo nobile appello non potrà mancare il consentimento pronto, vivo, possente di tutti, specialmente del popolo.

E' stato appunto perchè la giornata solenne non sia una cerimonia rappresentativa, ma sia festa di ogni cuore, ma sia festa di tutto il popolo, che il Comitato ne ha accortamente spostata la data.

Non dunque nel giorno della ricorrenza centenaria, ma due giorni dopo, di domenica, al 12 corrente, Trieste tributerà l'omaggio del suo amore e della sua riverenza alla memoria del Maestro.

Alle 10 di quella mattina incomincerà la cerimonia: e sarà il peregrinaggio di tutti gli enti musicali, culturali, teatrali, sportivi, professionali e quello dei cittadini, come ad un'ara, al monumento di Giuseppe Verdi, per deporvi le loro corone e per coprire i marmi di fiori. Tutti, quindi, per la via delle Torri si comporranno in corteo e, procedendo lungo il Canale, si recheranno dinanzi all'«Hôtel de la ville», su la cui casa, a memoria dell'ospitalità da essa offerta, nel novembre del 1850, a Giuseppe Verdi, verrà scoperta una lapide recante un limpido scultoreo dettato commemorativo di Silvio Benco, e verrà tenuto un breve discorso.

Dopo la severa cerimonia, il corteo - per la marina - si recherà in piazza Grande, ove, massima espressione dell'onoranza popolare, verrà intonato, da un centinaio di voci, accompagnate dalla banda del m.o Delbravo, il mirabile coro del «Nabucco»: l'infinito popolo gremente piazza Grande non potrà non esser trascinato dal fascino di quella nostalgica armonia, e non le cento voci ma la voce di tutto il nostro popolo ricanterà la musica cara.

Nel pomeriggio, in piazza Barriera vecchia, in piazza Carlo Goldoni e in piazza Grande e al largo del Giardino Pubblico vi saranno contemporaneamente dei concerti verdiani sostenuti dalle bande del Ricreatorio comunale, della Società Ginnastica e della Pia casa dei poveri.

Alla sera, al Politeama Rossetti, sarà data una rappresentazione di gala e, per concessione della Casa Ricordi, si eseguirà la sinfonia dello «Stiffelio» (che Verdi compose a Trieste), oltre ad una delle migliori opere della produzione verdiana.

Nella giornata verrà messa in vendita una medaglietta commemorativa, di squisita fattura artistica, coniata in metallo argentato e dorato: si venderà: quella a quaranta, questa a cinquanta centesimi.

Questo, nelle linee generali, il programma che il Comitato ha sottoposto ieri all'approvazione dell'autorità.

Dopo avvenuta questa, lo daremo nei suoi particolari.

Sappiamo inoltre che, per quel giorno, le case di piazza S. Giovanni esporranno i drappi e, di sera, accenderanno le loro finestre a una luminaria di gioia.

Così Trieste s'appresta alla commemorazione solenne; e la festa civile non potrà non essere una grande giornata di amore, una grande giornata di fede, in cui, ogni cuore italiano, ricordando, si sentirà più italiano.

## La presidenza
### della Camera degl'ingegneri
### Un'episodio caratteristico

Il 28 agosto u. d. la Giunta della Camera degli ingegneri, risultata composta, secondo il regolamento elettorale e nelle circostanze ampiamente trattate a suo tempo, di cinque ingegneri italiani, di due tedeschi e di due sloveni, si era raccolta a seduta costitutiva per l'elezione del presidente e di due vice-presidenti. Data questa composizione della Giunta, presidente doveva essere eletto un italiano e, a tenore del detto regolamento, vice-presidenti un tedesco e uno sloveno. Il candidato italiano era l'ing. Isidoro Piani, sul nome del quale, alle elezioni generali, si erano raccolti 35 voti su 36 votanti; e alla designazione aveva, naturalmente, acceduto anche l'ing. Giorgio Maglich, eletto nella curia italiana a fianco degli altri quattro italiani. ing.ri Piani, Mazorana, Zammattio ed Orzan.

E' necessario ricordare questa circostanza per comprendere la sorpresa provata dagli ingegneri italiani alla seduta costitutiva del 28 agosto u. d., quando, in onta ai precedenti impegni, sentirono proporre la candidatura alla presidenza dell'ing. Maglich. Valendosi pertanto della circostanza che alla seduta mancavano due membri della Giunta, e precisamente l'ing. Piani e l'ing. Zammattio, protestarono energicamente, opponendosi all'atto elettorale, che dovette, quindi, essere rimandato. La data fissata fu ieri; e ieri, convocata dal commissario imperiale, consigliere edile superiore ing. Ugo Rudan, la Giunta si radunò per costituirsi nella sua presidenza.

Erano presenti tutti i nove membri, e precisamente, da parte della maggioranza italiana, gli ingegneri Maglich, Mazorana, Orzan, di Gorizia, Piani e Zammatio; i due ingegneri della curia tedesca e i due della slovena. Rappresentava uno dei membri tedeschi, assente per ragioni di servizio, il suo sostituto, un ingegnere di Gotschee.

Aperta la seduta, che era presieduta dal commissario imperiale, questi, valendosi della lingua d'ufficio della Camera degli ingegneri, che è l'italiana, invitò la Giunta ad eleggere il presidente e due vice-presidenti. Si levò subito uno degli ingegneri sloveni e, domandato di parlare, cominciò a leggere, in tedesco, una lunga dichiarazione, dicendo, in sostanza, che intenzione degli sloveni era di candidare alla presidenza l'ing. Maglich, il quale aveva accettato; che gl'ingegneri tedeschi, secondo lui, si erano dichiarati, d'accordo, e che invece, ai fatti, risultava il contrario; che un simile agire era un mancare agli impegni; e che, in conseguenza, gli sloveni, in segno di protesta, dichiarano di astenersi dalle elezioni e di abbandonare l'aula.

La dichiarazione, infarcita di frasi ed apprezzamenti offensivi, specie per gli ingegneri tedeschi, fece un'impressione penosissima. L'ing. Wegerer, della minoranza tedesca, si levò immediatamente a protestare; e, poichè gli sloveni, raccolta la dichiarazione, stavano per allontanarsi, li invitò a restare, per dargli il modo di rispondere agli apprezzamenti e alle accuse, che qualificò per semplici insinuazioni tendenziose. Gli sloveni però, senza rispondere, si allontanarono.

Non erano fuori della porta, ch esi levò a parlare l'ing. Maglich; anch'egli dichiarò di protestare contro la mancanza di parola da parte dei tedeschi, i quali, secondo lui, avevano aderito dapprima a candidarlo alla presidenza; e anch'egli concluse col dichiarare che, in segno di protesta, si asteneva dall'elezione ed abbandonava l'aula. E l'abbandonò, in onta alle proteste dell'ing. Wegerer, che lo invitava a restare per sentire la sua risposta.

Allontanatosi l'ing. Maglich e notato brevemente a verbale l'incidente, il commissario imperiale constatò che i presenti erano in numero legale e li invitò all'elezione. Risultarono eletti con cinque voti: presidente, l'ing. Isidoro Piani; primo vice-presidente, l'ing. Wegerer; secondo vice-presidente, uno sloveno.

L'ing. Piani, ringraziando della fiducia, pronunciò un discorso, rilevando che non aveva ambita la penosa carica. «L'odierno incidente - continuò - dimostra quanto poco gradito compito sia dover collaborare con elementi siffattamente disparati e, per qualche verso, anche inferiori. In una conferenza avuta col ministro dei lavori pubblici, presenti pure l'on. Gasser e l'ing. Wegerer, io rilevai la poca probabilità di un accordo tra i tecnici di province tanto diverse come le nostre, messe insieme alla Dalmazia e alla Carniola, e accentuai che necessario sarebbe per contro creare una Camera di ingegneri per Trieste, l'Istria e il Friuli, unendole, se mai, la Dalmazia, giammai però la Carniola. Oggi, come si è visto, le mie apprensioni si sono avvalorate. L'invadenza degli elementi sloveni porta la nota politica anche in un'istituzione come la nostra, creata soltanto a vantaggio della collegialità e per la difesa degli interessi professionali. Dichiaro, per conto mio, che se pure gli sloveni fossero rimasti nei limiti della legalità, avrei, anche senza del loro voto, fatto del mio meglio per impedire la manifestazione di lotte politiche in una istituzione creata con altri scopi e che ha davanti a sè altri compiti. Ma si deve ancora una volta rilevare che sono gli sloveni a seminar zizzania ovunque, sicchè non deve meravigliare se tra i rappresentanti di due nazioni più elevate, come l'italiana e la tedesca, si finisca poi col venire a una concordanza nell'intendimento di togliere ed eliminare siffatte tendenze e siffatti ostacoli».

Dopo il discorso dell'ing. Piani, continuamente approvato ed applaudito dai presenti, la seduta fu levata. Si attende adesso la convalidazione dell'atto elettorale da parte della Luogotenenza.

★ Ad illustrare il contegno dell'ing. Maglich, conviene rilevare che egli, combattente in campo politico ben differente della gran maggioranza degli ingegneri inscritti nella curia italiana, aveva fatto in antecedenza esplicite dichiarazioni di fede nazionale, tanto che lo si accolse non solo nel Comitato elettorale che propose i candidati alla Direzione con l'ing. Piani quale presidente, ma gli si assicurò anche un posto di direttore in questa. Quando nell'agosto p. p. ebbe però luogo l'elezione della Direzione e questa doveva procedere all'elezione ristretta della presidenza, il Maglich, accaparrati (come?) i due voti degli sloveni, tentò di assicurarsi anche i due voti tedeschi che, uniti al suo, gli avrebbero assicurata la carica di presidente. In tale occasione l'ing. Maglich informava i colleghi tedeschi che l'ing. Piani, assente per una cura, non intendeva più di candidare alla presidenza. Sventato per allora il lavorio dell'ing. Maglich ed informati i tedeschi sul reale stato delle cose, questi rifiutarono al Maglich l'ulteriore appoggio, ed egli ieri dovette uscire dalla sala... a braccetto degli sloveni!

## I NUOVI PROFESSORI
### alla Scuola di Commercio Revoltella

Abbiamo annunciato ieri che la Scuola superiore di commercio ha due nuovi insegnanti. Due insegnanti di primissimo ordine: per le scienze giuridiche il prof. dott. Francesco Menestrina, che viene ad occupare il posto del compianto Andrea Benussi; per la lingua inglese il prof. James Joyce, che, stabilito da alcuni anni nella città nostra, vi ha acquistato in un circolo che auguriamo sempre più largo una fama d'ingegno, di cultura, di modernità dello spirito, tale da farne uno dei più alti valori dell'intellettualità cittadina.

Il dott. Francesco Menestrina è trentino, e il suo nome è legato indissolubilmente ai brevi fasti delle cattedre italiane d'Innsbruck. Nel '98, il Ministero dell'istruzione, su proposta della Facoltà legale d'Innsbruck, assegnava due stipendî a due giovani d'ingegno, Giovanni Lorenzoni e Francesco Menestrina, con l'esplicito incarico di prepararsi per la libera docenza di economia politica e di procedura civile. Il dott. Menestrina fu il primo a dichiararsi pronto a salire la nuova cattedra: e già il 15 novembre 1901, dopo ostacoli e contrattempi che nella tormentata vita universitaria degli italiani non mancarono mai, teneva nell'Ateneo d'Innsbruck la sua prolusione. Due anni dopo era costituita la Facoltà italiana di Wilten, che il furore pangermanista distrusse nel primo giorno di sua esistenza: e il prof. Menestrina rimase da allora in disponibilità, con gli altri professori italiani della Facoltà non più riattivata. In disponibilità sì; ma non inattivo: chè anzi il valentissimo giureconsulto diede nel campo degli studi esempi di attività infaticabile, così da fornire una serie di pubblicazioni giuridiche quale ben pochi possono vantare, aggiungendovi una quantità di lavori storici e letterari ad attestare l'ampiezza della sua cultura e la felice versatilità del suo ingegno. Per alcun tempo diresse a Trento la «Pro Cultura»: e si mantenne in tutto, quale era stato ad Innsbruck, animatore dei giovani all'attività dell'intelletto, maestro nel più nobile senso della parola.

Il consenso del prof. Menestrina ad occupare la cattedra giuridica della Scuola superiore di commercio onora l'istituto cittadino; ed ugualmente lo onora la scelta fatta del prof. James Joyce quale insegnante di lingua inglese. James Joyce è irlandese; venne qui come insegnante alla Berlitz-School; è ancora giovane: ed è un valore letterario che il nostro pubblico ebbe campo di conoscere nella finissima analisi d'«Amleto» fatta dalla cattedra di Minerva e nei penetranti originalissimi scritti di letteratura e di vita contemporanea pubblicati dal nostro giornale. Ma con ciò egli non è ancora conosciuto interamente: e chi ha letto le sue novelle, dove l'acume e la particolarità dell'osservazione rivelano una chiaroveggenza di psicologo superiore, e chi ha notato l'atteggiamento individuale ed incisivo del suo spirito dinanzi a qualsiasi fatto e problema umano, lo stima un temperamento geniale che è destinato senza dubbio a far parlare di sè. Affidando la cattedra di lingua inglese a questo scrittore eminente, che di quella lingua appunto e di tutta la letteratura d'Inghilterra ha una conoscenza mirabilmente profonda e soggettiva, la Scuola Revoltella non solo ha inalzato la fama della cattedra, ma ha assicurato stabilmente alla città, quale cittadino d'elezione, un ospite d'ingegno che le ha fatto e non può mancare di farle grandissimo onore.

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria dell'adorata madre Matilde Koschier-Garavini, dalla figlia Maria cor. 50, e dalla figlia Adele Nasso e dal genero Gioachino Nasso cor. 50; inoltre: dalla famiglia Bernardo Quarantotto cor. 20; dalla signora Eugenia de Raguzzi cor. 10; dalla famiglia Segher cor. 15; dai signori Arrigo ed Emma Picciola cor. 10; dalle signore Lina contessa d'Ecchell, Adele Mussun e Maria Bonetti cor. 20; dai signori Ida e Luciano Malabotich cor. 15.

Per onorare la memoria del fratello della signora Maria Incontrera, da Emilio Macovich cor. 5.

Da un gruppo di «Cavalieri della morte» per tasse, multe e bolli, cor. 16.30.

Raccolte tra un gruppo d'impiegati lloydiani, per ottobre, cor. 70.90.

Da 15 docenti della civica scuola popolare del Lazzaretto vecchio, per ottobre, cor. 6.60.

Da 6 insegnanti della civica scuola complementare al Lazzaretto vecchio, per ottobre, cor. 3.

Per una partita guadagnata fra due amici a Servola, in caffè Demarchi cor. 5. Raccolte al caffè Godina a Servola, tra Guglielmo Dobrigna, Ernesto Dobrigna, Giuseppe Miclavetz, Antonio Ienco, Benedetto Peritz e Giacomo Godina, cor. 14.

Da C. F. di Vienna, per una copia del libro «Per un grande amore» cor. 1.

Per la cassa centrale ci pervennero:

pro gruppo di Tribano: dal signor Brez di Carcase, per una vincita strepitosa alle carte, cor. 1.

**Scuola superiore di commercio «Revoltella».** Le lezioni complementari di matematica, filosofia e pedagogia presso la Scuola superiore di commercio «Revoltella», per coloro che intendono poi dedicarsi all'insegnamento e presentarsi a quell'esame, saranno tenute dai prof.ri Grignaschi e dott. Bernardo Benussi. Quelle del prof. Grignaschi dalle 8 alle 9 di sera dei giorni lunedì, mercoledì e venerdì ad incominciare da oggi mercoledì 8 ottobre e quelle del prof. dott. Benussi nelle sere del martedì, govedì e sabato, dalle 7.30 alle 8.30, ad incominciare da martedì 14 corr.

**Esami di abilitazione al Magistero.** Gli esami di abilitazione al Magistero per le scuole popolari e complementari (cittadine) in lingua italiana cominceranno a Trieste il giorno 4 novembre a. c. Le domande d'ammissione, corredate a sensi dell'art. II all'1, rispettivamente dell'art. III al 2 dell'Ord. Min. 31 luglio 1886, N. 6033, sono da presentarsi alla Direzione della Commissione esaminatrice per le scuole popolari generali e complementari col tramite delle preposte autorità scolastiche distrettuali presso la Direzione del civico Liceo femminile a Trieste entro il 20 corr.

★ Gli esami di abilitazione al Magistero dinanzi alla Commissione esaminatrice per le scuole popolari generali e complementari a Gorizia incominceranno lunedì 10 novembre a. c. Le istanze devono essere recapitate alla Direzione della Commissione stessa non più tardi del 31 ottobre a. c.

**Matrimoni.** La signorina Carlotta Höfler col signor Pietro Bernardini.

★ La signorina Dora Hulovetz col signor Ettore Cramer.

★ La signorina Carmen Fragiacomo col signor Attilio Deschmann.

**Onorificenze.** Il nostro concittadino signor Piero Diana è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

★ Il comprovinciale signor Ferdinando Bontempo, amministratore della villa imperiale germanica Achilleion di Corfù, fu insignito dal re dei bulgari della Croce di cavaliere dell'ordine nazionale bulgaro del merito civile.

**Nuova pubblicazione.** Il prof. Enrico Aubel, a cui dobbiamo un recente ottimo studio critico sul Tommaseo, ha pubblicato a Città di Castello, coi tipi della casa editrice Lapi, un nuovo saggio letterario, certamente di non minore importanza: «Leon Battista Alberti e i libri della Famiglia». Ne riparleremo.

**Lega degli insegnanti. Visita all'Istituto ortopedico.** Un numeroso gruppo di insegnanti delle nostre civiche scuole, fece domenica una visita d'istruzione all'Istituto ortopedico del dott. E. Rinaldi. Questi intrattenne per due ore i visitatori, spiegando i metodi di cura Zander, mettendo in evidenza le funzioni degli apparecchi numerosissimi e soffermandosi specialmente sulla ginnastica medica; dando suggerimenti pratici ai maestri per allontanare i difettosi atteggiamenti dei bambini e correggere per quanto possibile la scoliosi incipiente. Dopo una chiara spiegazione, accompagnata da interessanti esperimenti dei raggi Röntgen, dell'elettricità nella cura di varie malattie e della idroterapia, terminò la visita, che riuscì del massimo interesse, tanto che per gentile accondiscendenza del dott. Rinaldi, un secondo gruppo d'insegnanti visiterà fra giorni l'Istituto ortopedico.

**Società Ginnastica.** Oggi ci sarà ginnastica per allievi. Le lezioni principieranno: per la sezione inferiore alle 5, per la media alle 6, per la superiore alle 7. Alle 8 per soci anziani e alle 9 per soci.

Le prove del coro si faranno oggi come segue: alle 5 per gli allievi, alle 6 per le allieve, alle 7.30 per le signore e alle 8.15 prova d'assieme (signori e signore).

★ Le prove della banda si terranno giovedì alle 9 pom. e domenica mattina.

## „Metuljcek"
### „Madama Butterfly" a Trieste... via Oberlesece

E' oggetto di disparate versioni e di molti commenti la notizia che al «Narodni Dom» si voleva dare «Madama Butterfly», di Giacomo Puccini, in sloveno, ma che, in seguito a diniego della ditta Ricordi, la rappresentazione non potè aver luogo. Il giornale slavo approfitta del fatto per scagliarsi con i soliti termini contro gli italiani e... la loro bimillenaria civiltà di latini, che dice rei d'un peccato gravissimo contro la coltura, di una vergogna che grida sino al cielo, per non aver concessa loro di rappresentare... «Metuljcek», la traduzione slovena di «Madama Butterfly».

In realtà i fatti stanno così:

Nei primi giorni dello scorso settembre il signor Giovanni Simonetti, direttore dell'«Arte», si rivolse con lettera al rappresentante della Casa editrice Ricordi di Milano, a Vienna, chiedendo le partiture in lingua slovena delle opere «Traviata» e «Madama Butterfly». Quel rappresentante rimise la richiesta alla locale ditta Carlo Schmidl e C.o, la quale inoltrò la domanda a Milano, alla ditta Ricordi. La Casa Ricordi si affrettò a rispondere che, per precedenti impegni, non poteva prender atto della richiesta. Il sig. Schmidl partecipò un tanto al Simonetti, con lettera del 28 settembre.

Due giorni dopo, uno che si presentò per direttore della Società teatrale slovena, chiese allo Schmidl le partiture; avvisato che la risposta era già stata partecipata al Simonetti, l'altro insistette nella sua domanda, affermando che la Società stessa si era rivolta telegraficamente alla Casa Ricordi rinnovando la richiesta, al che il sig. Schmidl rispose che non appena ne fosse stato autorizzato, si sarebbe fatto premura di agire in conformità alle eventuali istruzioni.

— Perchè tante difficoltà? - disse allora l'altro. - Forse si fa questione di partito?

— Qui non si tratta di politica - rispose lo Schmidl. - Io non posso arrogarmi un diritto che non ho.

Qualche giorno dopo lo Schmidl fu informato che al teatro del «Narodni Dom» si eseguivano le prove delle due opere suddette, e che per di più erano già stati stampati gli avvisi. Il direttore della ditta, sig. Tribel, si rivolse allora a un avvocato, informandolo dell'accaduto.

Successivamente si presentò nel negozio Schmidl una signora, la quale disse che faceva parte del comitato del teatro del «Narodni Dom», e replicò la richiesta degli spartiti.

— E' impossibile signora - rispose il Tribel, - noi non abbiamo avuta alcuna autorizzazione in merito.

— Ma pensi che domenica si deve dare la rappresentazione; tutto è ormai pronto, e sarebbe per noi una rovina se dovessimo sospendere la rappresentazione!

— Me ne rincresce - rispose il Tribel. - Ma non posso che ripeterle quello che ho già detto.

Domenica mattina, poi, il sig. Tribel si recò in piazza della Caserma, e sugli albi del «Narodni Dom» vide esposti degli avvisi in sloveno, coi quali si partecipava la rappresentazione di «Metuljcek» («Farfalla»), opera in tre atti... di nessuno. Era l'annuncio di «Madama Butterfly», di Puccini, senza che negli avvisi apparisse il nome dell'autore. Il sig. Tribel si recò allora in Polizia a sporgere denuncia; un'ora dopo gli avvisi erano tolti e sostituiti con altri, nei quali era preannunciato il dramma «Golgota». Da ulteriori informazioni assunte, il sig. Tribel constatò che le prove erano state fatte con uno spartito tradotto in sloveno molto probabilmente al «Narodni Dom» stesso.

Povera «Metuljcek»!...

**Il concerto verdiano alla Ginnastica.** Fra una decina di giorni i soci della Ginnastica saranno chiamati ad assistere al primo dei trattenimenti in palestra, che quest' anno avrà un' importanza eccezionale.

Sotto la guida amorevole ed esperta dell' egregio maestro F.co Sinico, si susseguono in questi giorni ininterrottamente le prove del Concerto per solennizzare il primo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, e tutti gli egregi dilettanti e gli allievi che partecipano quale prime parti, o al coro ed all' orchestra - oltre 200 persone - sono animati da encomiabile zelo e mettono ogni impegno perchè la serata riesca degna del cospicuo avvenimento.

Il bellissimo programma, che sarà pubblicato fra giorni, comprende una sinfonia, alcuni cori, un finale concertato, un terzetto, un quartetto, scelti dalle varie opere del grande maestro, la cui nobile figura sarà evocata dalla lucida parola di Silvio Benco.

Le parti del quartetto vocale sono state assunte con squisita cortesia dalle gentili signore Bice Bünger e Lidia Hermet, distintissime dilettanti, tanto apprezzate nei circoli musicali della città; e dai valenti signori Ercole Baroni e Pietro Florian.

Il coro è composto esclusivamente da dilettanti e l' orchestra pure di dilettanti, è completata da professori della Società Orchestrale-bandistica.

**La commemorazione verdiana alla Giovane Trieste.** La Direzione della Giovane Trieste ricorda ai soci che desiderassero inviti per le loro famiglie per la conferenza commemorativa che verrà tenuta nella sede sociale la sera di venerdì 10 corr., alle ore 8.30, dal pubblicista signor Tullio Pànteo, che i pochi biglietti ancora disponibili devono essere ritirati entro questa sera fino alle 9.30.

**Per le onoranze popolari a Giuseppe Verdi** ci pervennero: Oddo Broghiera corone 5, «La Giovane Trieste» cor. 5, cav. Filippo Manara cor. 5, prof. Aldo Skolek cor. 2, Augusto Fabbri cor. 2, Giovanni Rocco cor. 3, ed inoltre corone una da ciascuno dei seguenti signori: Ant. Zernitz, Luigi Moretti, Inka Kaderovetz, prof. Andrea Zescovich, Vittorio Benzon, Arturo Rizzi, Pasquale Cattai, Niazy, Guido Germek, Oliviero Dörfler, prof. Vram, Francesco Crisai, U. Focassi, dott. Costantinides, Ferdinando Schürrer, Oliviero Benco, Cecilia Sartori, Lucia Visintini, Schmid, Arturo Robba, Arturo Morterra.

**Nomine.** La Presidenza di finanza di Trieste ha nominato l' ufficiale presso gli Uffici sali signor Luigi de Cega, controllore superiore nella IX classe di rango; ha nominato revisore contabile nella IX classe di rango il revidente contabile provvisorio signor Carlo Peternel, e revisore contabile provvisorio l'ufficiale signor Umberto Gabrielli; ufficiale contabile nella X classe di rango l' ufficiale contabile provvisorio signor Romano Vetrich; ufficiale contabile in via provvisoria l' assistente contabile signor Oliviero Grassi, ufficiale di cassa in via provvisoria l' assistente contabile signor Marco Simicich; assistente contabile nella XI classe di rango l'assistente contabile provvisorio signor Carlo Obry, ed assistenti contabili in via provvisoria l'assistente di cassa provvisorio signor Luigi Castellan ed il praticante contabile signor Giovanni Metlika.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Matilde Garavini-Koschier: da Caterina ed Emma Velcich cor. 10, da Paola e Bruno Velcich cor. 10 a favore della Guardia medica; dalla signora Carolina Gattorno-Legat cor. 20, dai signori Paolo e Maria Weidinger cor. 20 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale; dai signori Giuseppina e Agostino Leva cor. 10 a favore del fondo giubileo dei capitani del Lloyd; dal dott. Camillo Bozza senior cor. 25 a favore dell' Associazione italiana di beneficenza; dalla famiglia Chersich e Gandusio cor. 15 a favore della Casa per marinai.

Per onorare la memoria del signor Alfonso Incontrera, dalla famiglia Sigon cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Elisabetta Bonne, dal marito Alessandro e dalla figlia Giustina cor. 20 a favore di convalescenti poveri che escono dall' ospedale.

Da F. B. cor. 9.36, sconto dell'ordinazione d'istrumenti matematici, a favore del fondo orfani della Lega degli impiegati civili.

— Alla Società della Poliambulanza e Guardia medica pervennero in occasione del XXV.o anno di sua fondazione: dai signori: dott. Riccardo Sonz cor. 5, Dorotea Peverà 1, Enrico Pregel 15, Alberto Faber 2, Giusto Zurch 5, Consorzio fra barbieri e parrucchieri 5, famiglia Stupatz 4, Alessandro Piazza 2, Maria ved. Hochwind 5, Rastelli e Comp. 10, Vittorio Pisani 5, E. Weiss e Comp. 10, ing. Arrigo Levi 2, Pastificio triestino 20, Stefano Custerlina 3, avv. conte Francesco Sordina 20, Società per azioni Roneo 5, famiglie Ussai-Brunner 20, Rod. Viscovich 5, Giacomo Piana 3, Riccardo Carucci 5, Riccardo Sanzin 1, Impresa Giovanni Martelanz e Comp. 10, Maria ved. Zenker 2, I. Matheusche 5, dott. Gius. Saunig 5, Società di assistenza e protezione femminile 3, Biaggio Reja 3, Francesco Rosmann 3, Giuseppina Nanut 3, Fratelli Zernitz e Comp. 5, Luigi Fumis 10, Consorzio fra maestri scalpellini 5, Civica palestra di ginnastica 2, M. Spitz 1, ing. prof. Icilio Turri 5, Paolo Cipolla 10.

— All'Associazione israelitica di M. S. pervennero per i fondi medicinali ed orfani: cav. Salvatore Ventura cor. 10, Samuele Oblath 5, Lazzaro Cantoni 5, Maur. Fischl 5, Alberto Mann 5, Giacomo Mussafia 5, Gius. Valmarin 5, Guglielmo Dalla Torre 2, N. N. 2, Teodoro Rieger 4, Edmondo Loria 4, Elisa Pincherle 2, Gius. di G. Pincherle 2, Maurizio Loeb 2, Elvira Ball 2, Giulia Coen 2, Sofia Hirschfeld 2, Berta Luzzatti 2, Alberto Menasse 2, Elisa e Angelina Melli 2.

— L'elargizione a favore dell'Ospizio marino per onorare la memoria del signor A. Incontrera era della signora A. Homann e non del signor A. Homann, come apparve registrato ieri.

**Nuovo corso d' esperanto.** Venerdì p. v. seguirà l' apertura d' un corso d' esperanto, tenuto dal dott. Arturo Ghez. Le inscrizioni si assumono da oggi in poi dalle 8 alle 9 nella segreteria sociale (via Stadion 20). Alle lezioni non vengono ammesse persone che non abbiano la coltura d' una scuola media.

**Intorno all'Arco di Riccardo.** Quando hanno incominciato a scavare intorno all'Arco di Riccardo - ci scrive un «assiduo» - si costruì in prossimità dell'Arco un ponticello di legno pel passaggio dei pedoni. Ora i monelli durante il giorno e fino a tarda sera fanno su quel ponte e lungo lo steccato che ricinge il terreno degli scavi, una gazzarra indescrivibile, rompendo perfino la tavola, ed entrando attraverso il parapetto nel terreno degli scavi, dove parecchie sere accesero grandi falò, i quali potrebbero mettere in serio pericolo non solo lo steccato, ma anche le case circostanti. Di guardie, nemmeno l' ombra; sicchè sarebbe opportuno che il Municipio mettesse una guardia municipale di piantone, o che si decidesse a prendere qualche altro provvedimento, atto a far cessare uno stato di cose deplorevole e pericoloso.

**Posti gratuiti «Alberto Castelli» al Conservatorio Tartini.** La commissione per il concorso ai posti gratuiti «Alberto Castelli» presso il Conservatorio Tartini ha condotto a termine in questi giorni lo spoglio dei documenti presentati dai numerosi concorrenti e avverte gli stessi che, in seguito alle feste verdiane cittadine che si faranno domenica prossima, l'esame viene rimandato alla domenica susseguente 19 corr. e che la direzione dell'Istituto comunicherà l'orario a ciascuno dei candidati.

**Per gli insegnanti.** - Posto in concorso. Nel nuovo i. r. Ginnasio di Gorizia, con lingua d' insegnamento italiana, è vacante il posto di direttore con gli emolumenti previsti dalla legge. Le istanze sono da prodursi fino al 31 ottobre corr. al Ministero dell' istruzione, mediante il Consiglio scolastico provinciale per Gorizia e Gradisca a Trieste.

**Posti in concorso.** E' aperto il concorso ad un posto di fuochista presso il Capitanato di porto e sanità marittima a Trieste od a quello di risulta per il caso che il primo posto venisse conferito ad un funzionario in attività di servizio. Istanze sono da prodursi al Capitanato di porto e sanità marittima nel cui circondario il concorrente è domiciliato, entro sei settimane.

**Per i vaglia in valuta estera.** Il Bollettino delle ordinanze per le poste e telegrfi N. 115 di data 20 settembre a. c., reca il seguente cambiamento del corso di convenzione per vaglia postali per i paesi con valuta in franchi, marchi e lire sterline: «Dal 1. ottobre 1913 valgono per vaglia postali per paesi con valuta in franchi, marchi e lire sterline i seguenti nuovi rapporti di conversione: per 100 franchi cor. 95.80 (finora si pagavano corone 95.50), per 100 marchi cor. 118.20 (finora cor. 117.80), per una lira sterlina cor. 24.12 (finora cor. 24.06).

**La partenza dell'idroplano.** Ieri mattina alle 7.55, coloro che si trovavano al molo S. Carlo e lungo la riviera di Barcola, si godettero lo spettacolo insolito della partenza di un idroplano scivolante sull'acqua a grande velocità. L'idroplano, che era quello del luogotenente Wosecek, della marina da guerra a.-u., giunto giorni or sono dall'aeroscalo di Pola e che finora invano aveva cercato di ritornarvi, arrivato dinanzi al castello di Miramare, fatto alcune evoluzioni giunto al largo fra la diga e la lanterna, s'innalzò a qualche centinaio di metri ed in breve scomparve nella direzione di Pola. Portava come passeggero un meccanico venuto espressamente da Pola per riparare il motore.

**Giuoco di tombola della «Previdenza».** La Direzione della «Previdenza» approssimandosi l'epoca dell'estrazione del suo giuoco di tombola, mentre è riconoscente a tutti coloro che vollero aiutare l'opera umanitaria della Società trattenendo le cartelle, fa caldo appello a quei pochi, che non hanno ancora rimesso l'importo, di farlo con tutta sollecitudine, sia a mezzo mandato postale, sia versandolo verso ricevuta, agli incaricati della riscossione, avvertendo, che soltanto cartelle pagate prima dell'estrazione concorrono alle vincite.

**Congressi e convegni sociali.** La Direzione dell' Unione Velocipedistica Triestina convoca tutti gli interessati alla premiazione della corsa Coppa U. V. che si farà domani sera alle 8.30 nella sede sociale (Hôtel Moncenisio).

★ La Società di protezione fra servi dello Stato terrà un congresso generale straordinario nella sala sociale (via del Farneto N. 7, I p.) nei giorni 14 e 15 corr. anzichè nei giorni 8 e 9 corr. come era stato pubblicato.

★ Il Club Veloce «Trieste» convoca i soci ad una adunanza generale che si terrà questa sera alle 8.30 nella sede sociale al Ristorante Moncenisio per prendere gli accordi riguardo la commemorazione di G. Verdi che si farà domenica prossima.

★ Oggi il Circolo familiare «Diana» terrà un convegno di danza dalle 8 alle 10 pom., nella sala «Al Belvedere», a pie' del Castello. Suonerà una distinta orchestra.

**Matrimoni, nascite e mortalità.** Nella settimana dal 28 settembre al 4 ottobre, nel nostro Comune si ebbe il seguente movimento demografico:

matrimoni: 40;

espulsi morti: 11;

nati vivi: 135 (28.9 per mille), cioè 76 maschi e 59 femmine;

morti: 98 (21 per mille), cioè 54 maschi e 44 femmine; dei quali 43 inferiori ad un anno; 11 da un anno a 5; 1 dai 5 ai 10; 4 dai 10 ai 15; 2 dai 15 ai 20; 3 dai 20 ai 30; 5 dai 30 ai 40; 15 dai 40 ai 60; 12 dai 60 agli 80; 2 oltre gli 80 anni.

58 di questi decessi avvennero nei rioni di città (S. Vito 5; Città vecchia 7; Città nuova 5; Barriera nuova 7; Barriera vecchia 17; S. Giacomo 17); 28 nei rioni suburbani (Servola 6; S. Anna 2; Farneto 7; S. Giovanni 7; Roiano 1; Barcola 5); 5 nell' Altipiano; 3 negli Stabilimenti di ricovero; 4 erano arrivati da altri Comuni.

Dei 98 decessi di questa settimana, 8 furono determinati da tubercolosi polmonare; 4 da tubercolosi delle meningi; 3 da tubercolosi d'altri organi; 5 da carcinomi; 2 da pertosse; 1 da tifo; 2 da congestione cerebrale; 2 da malattie organiche del cuore; 1 da bronchite acuta; 4 da pneumonite; 19 da gastroenterite infantile; 2 da nefrite; 18 da debolezza congenita; 5 da marasmo senile; 20 da altre malattie; 2 da cause accidentali.

**Monte di Pietà.** Il Monte di Pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di gennaio a biglietto rosso e precisamente: dal N. 70000 al N. 72000.

## Il coscritto che tentò di sgozzare l'ex fidanzata
### arrestato.

Carlo Turco, di 21 anni, abitante in via dei Montecchi N. 2, colui che, come narrammo ieri, l'altra sera tentò d'uccidere la sua ex-fidanzata, Caterina Dearcangelo, colpendola alla gola con un terribile colpo di rasoio, fu arrestato.

Commesso l'odioso attentato - come rilevammo ieri - il Turco fuggì e alle guardie postesi sulle sue tracce, non riuscì di acciuffarlo. Dal commissariato della via dei Bachi allora fu telefonato al commissariato di S. Giacomo sotto la cui giurisdizione si trova la via dei Montecchi. Il commissario Zeni, chiamato a sè l'ispettore degli agenti in borghese Stürzer, lo avvertì del fatto e lo invitò ad appostarsi presso l'abitazione del ricercato per acciuffarlo qualora avesse tentato di rincasare. L'ispettore, presosi seco l'agente Slobez, si recò in via dei Montecchi, ma colà attese inutilmente fino al tocco dopo la mezzanotte. Evidentemente il Turco subodorando che la sua casa era tenuta d'occhio non intedeva di rincasare. Immaginato un tanto, l'ispettore diede l'incarico di sorvegliare la casa ad un altro suo sottoposto e quindi, sempre in compagnia dello Slobez, si recò a cercare il Turco.

Verso le due, i due funzionari entrarono, dopo aver visitato parecchi altri locali, nel «Caffè nuovo», in piazza della Barriera vecchia dove trovarono l'attentatore. Questo era sconciamente ubriaco. Dichiarato in arresto, seguì i funzionari senza protestare minimamente. Quando fu al commissariato, poi, ammise l'attentato ma aggiunse che non era stato sua intenzione di ferire la sua ex-fidanzata: voleva solamente spaventarla. Disse poi che, sempre causa la terribile gelosia che lo tormentava, tre anni fa aveva sparato contro la Dearcangelo un colpo di rivoltella, senza però ferirla.

Ad interrogatorio esaurito il feritore fu condotto in prigione.

#### Ciò che narra il marito della ferita.

Abbiamo voluto sentire dalla viva voce del Dearcangelo, marito della ferita, come sieno andate le cose. Ci raccontò come fatta la conoscenza della Tina Antonaz, nella latteria della madre di lei, in via Alfieri, fosse nata fra loro una simpatia. Ella gli raccontò la vita sua precedente, la relazione col Turco e la vita da martire che egli le faceva fare.

— Ma perchè mai il Turco preseguitava la ragazza in quella maniera? - gli chiedemmo.

— Perchè voleva a tutti i costi farla sua. E poichè ella gli opponeva sempre rifiuti recisi, egli la maltrattava sempre e la minacciava di morte. Una sera piovosa che egli era un po' brillo, (questo accadde circa 9 mesi fa) in via del Bosco la gettò a terra nel fango e le diede un tal calcio nelle costole che le restò il segno nero per più di un mese. Stanca delle sevizie ella troncò la relazione. Lui però non fu del medesimo parere. Continuava a frequentar la latteria e molestava continuamente la Tina. Quando la madre di questa gli faceva osservare che egli poteva ormai rassegnarsi, poichè la ragazza avrebbe sposato me, e lo esortava a non frequentar più la latteria, il Turco le diceva:

— La tasi, se no la vol che ghe mazzo la fia, davanti ai oci.

Un dopopranzo, che il Turco aveva trovato sola la Tina, nella latteria, con la rivoltella spianata, la minacciò:

— Se te sposi quel'altro, mi te finisso! Dime, te lo sposi?

Accorse gente, e il Turco si quetò, altrimenti di certo sarebbe nata una tragedia.

Ci sposammo. - continuò il Dearcangelo - Le persecuzioni del Turco continuavano, meno forti però, per riguardo a me, e le visite in latteria cessarono.

#### Il fatto.

Dopo tanto tempo che non lo si vedeva, ricomparve ieri a sera. Come mi raccontò mia suocera, si sedette e ordinò da bere. Era in compagnia di altri due. La Tina era intenta a preparare la cena per me, poichè io ero d'ispezione tutta la notte all'Ospedale. Al vederlo entrare ella diventò pallida. Si direbbe che avesse presagito la sciagura. Levato dal fuoco il cibo, lo mise in un piatto, coprì questo con un altro e avvolto tutto in un tovagliolo, si avviò verso l'Ospedale, ove io l'aspettavo. Poco dopo uscita lei, il Turco pagò e uscì a sua volta. La madre allarmata, lasciò la latteria e lo seguì. Sull'angolo di via Leo, e di via Conti, vide il Turco sorpassare d'un passo la Tina e piantarlesi dinanzi, impedendole di proseguire. La madre raggiunse i due e chiese al Turco:

— Cossa la vol de mia fia? No la sa che la xe sposada?

E il Turco le rispose:

— La lassi signora, due parole sole. Dopo no la vedarò più parchè vado soldà.

La madre, visto che il figuro non voleva andarsene, volse la testa, in cerca di una guardia. In quello intese un urlo. Il Turco estratto un rasoio che teneva nascosto nella manica, aveva vibrato un colpo al collo alla Tina.

Ella cadde a terra in un lago di sangue. La madre si mise ad urlare, chiamando aiuto.

Io, ch'ero nel giardino dell'Ospedale, intese le grida, corsi fuori per vedere cosa fosse accaduto. Mi feci largo fra la folla di curiosi, e scorsi mia moglie a terra fra il sangue che le scorreva da una larga ferita al collo! Disperato la sollevai di peso, la portai in una farmacia vicina e poi in carrozza, direttamente all'Ospedale. La posi io stesso sul tavolo operatorio e dopo che il medico le ebbe fatte le suture, io stesso la portai in un letto nella decima divisione.

#### Non resterà deturpata.

Lo stato della Dearcangelo è quanto mai soddisfacente. Ella sta meglio. Non ha gravi sofferenze e fortunatamente non ha perduto molto sangue. Ciò che poi più conta, la ferita, che è stata cucita con cinque suture, non le lascerà traccia deturpante. Se le sue condizioni continueranno così, entro una settimana ella potrà essere ridonata all'amore del marito.

## Il dramma rusticano di Tomai

Sotto il titolo «Spara contro il corteggiatore della figlia», abbiamo ieri narrato che l'altra mattina il falegname Francesco Jogan, di 30 anni, abitante a Tomai N. 10, veniva accompagnato all' Ospedale, gravemente ferito. I medici constatarono che aveva una ferita d' arma da fuoco alla spalla destra. Il proiettile doveva essersi conficcato con tutta probabilità fra il cuore e il polmone. Il suo stato era molto grave. Secondo il suo racconto, l' altra sera si era recato a chiamare la sua fidanzata, che abita pure a Tomai, ed è figlia di un oste. Questo, che non vedeva di buon occhio tale relazione, dalla finestra aveva sparato contro di lui con una rivoltella.

Ieri mattina egli fu accuratamente esaminato all' istituto Röntgen, dell' Ospedale, e da tale esame risultò che la palla si era conficcata in una posizione molto difficile e che, per il momento, un' operazione sarebbe stata molto pericolosa.

Da un nostro «reporter» inviato espressamente a Tomai, abbiamo raccolto i seguenti particolari sul fatto:

#### Chi è il ferito.

Francesco Jogan, di 30 anni, falegname, abita, insieme al padre Giovanni, in una casa che si trova nella parte superiore del villaggio e che porta il numero politico 10. Colà, padre e figlio tengono un lavoratorio di falegname. Sono possidenti e benvoluti da tutti. Il giovane, Francesco, non ebbe mai questioni con alcuno; pranzava e cenava nell' osteria di Mirco Sonz, condotta da un certo Gallo, e per il suo temperamento conciliante, non attaccava brighe con nessuno.

Domenica sera rimase nell' osteria del Sonz fino alla mezzanotte, e la figlia del Gallo, Francesca, racconta che egli bevette sei quarti, e poi uscì dal locale cantando.

#### «Go una bala in tel stomigo».

Erano circa le 3 di notte quando Giovanni Cerne, agricoltore e macellaio, abitante a Tomai N. 32, fu svegliato da colpi battuti alla sua porta. In slavo domandò:

— Chi xe?

Nello stesso idioma rispose una voce:

— Son mi, Jogan, go una bala 'n tel stomigo, menime dal dotor a Sesana.

Il Cerne, alle prime, credette ch' egli fosse ubriaco, ma, sceso sulla via ed avvicinato un lume al Jogan, vide che dalla spalla sinistra gli usciva del sangue. Impressionato, gli domandò cosa fosse avvenuto, e il Jogan rispose:

— Giacomo Skerl, l' osto, me ga tirà una rivolverada.

— Skerl! Ma davero? E perchè?

— Perchè, son ben mi, perchè! No 'L vol che parlo con sua fia!

Il Cerne vide che il poveretto, pallido come un cencio, stava per venir meno e, senza frapporre indugio, attaccò un cavallo a un suo carretto e, adagiatovi il giovane sopra un materasso, lo trasportò a Cesiano, da quel medico distrettuale dott. Vercion. Erano già le sei del mattino. Il dottore tentò l' estrazione del proiettile, ma inutilmente: esso era penetrato troppo profondamente.

Con lo stesso carretto il Cerne, per ordine del dottore, accompagnò il ferito al nostro Ospedale.

Anche qui il Jogan raccontò d' essere stato ferito da un oste, padre della sua fidanzata.

Come abbiamo detto, il feritore sarebbe stato Giacomo Skerl, oste e negoziante di commestibili al N. 95 di Tomai.

#### Cosa dice il feritore.

Il nostro «reporter», recatosi dallo Skerl, lo pregò di spiegargli come fossero andate le cose. Lo Skerl, uomo che ha poco meno di 70 anni, raccontò che conosceva benissimo il Jogan, ma che non sapeva ch' egli amoreggiasse con una delle sue figlie, e precisamente, a quanto si vocifera in paese, Matilde, di 36 anni.

— Iera le undise ore - narrò - quando semo andai a dormir; a la mezanote ancora no dormivo. Tuto in un momento go inteso bater i scuri con sassi: me go alzà, go guardà zo e no go visto nissun. Son tornà in leto, e i colpi ai scuri se ga ripetù. Son andà alora su la finestra, e go domandà «Chi xe?». Nissun no me ga risposto; solo go visto un' ombra a scampar. Son tornà in leto e me go impisolì, quando, verso le do, go inteso un rumor. Me go alzà e vestì, go ciolto el rivolver e son andà zo. Po' go pensà che iera meio veder da la finestra, e son tornà su. La go 'verta, e su la pergola go visto un omo che se calava zo.

#### Preso per un ladro.

«A mi za do volte i ladri me ga robà, e pensando che fussi un ladro, anche perchè no 'l voleva dirme chi che 'l iera, ghe go tirà un colpo. Nissun in casa ga inteso, solo mia cognada, Antonia ved. Skerl, la me ga domandà se lo gavessi ferì, e mi ghe go risposto che no savevo. Son tornà drento, e meza ora dopo go inteso a bater al porton; son andà su la finestra, e go visto el Francesco Jogan, che me ga dito: - «Barba, me gavè ferì col rivolver: go una bala nel stomigo». - «Ah, ti te ieri? Quando che go dito: «Chi xe?», te dovevi dir che te ieri ti!». - «Guardè barba che xe roba grave». - «E cosa te vol che fazzo? Te ieri su la pergola e te volevi che te risparmio?».

«Altro - concluse lo Skerl - mi no so. Ieri sera xe vignudi i gendarmi de Sesana, che me ga assunto a protocollo, e po' i me ga lassà libero. Doman devo andar al Giudizio de Sesana per esser assunto dal giudice istrutor.

La versione data dallo Skerl al fatto appare verosimile, tanto più che nel villaggio si afferma che il Jogan amoreggiasse con la figlia dell' oste. Si vuole che questi abbia preso il giovane per un ladro, mentre egli, per una via poco comoda, usciva dalla stanza dell' innamorata. Non mancano però anche quelli che affermano avere il vecchio sparato appunto per questa circostanza...

## Sciagura mortale al porto
### Precipita da una grua
### e dalla banchina rimbalza in mare

Ieri mattina al Punto franco accadde una disgrazia che costò la vita ad un giovane operaio e produsse costernazione fra i lavoratori del porto. Erano da poco suonate le 10 e sulla piattaforma della grua N. 45, situata sulla banchina dinanzi all' hangar N. 9, si trovavano tre operai elettricisti, occupati a riparare il «cilindro di alzata» che si trova dalla parte del mare.

Uno di essi, Silvio Fabris, di 24 anni, abitante in via della Madonnina 38, stava mettendo a posto uno dei cuscinetti del cilindro; siccome i fori non combaciavano, per farvi passare i relativi pernii, egli si sporse oltre la balaustra che fiancheggia la grua, e con una tenaglia che aveva introdotta in uno dei fori, diede uno strappo per tirare a sè la parte superiore del cilindro di alzata.

Sfortunatamente però la tenaglia non fece presa, e per il contraccolpo dello strappo che aveva dato, il Fabris perdette l' equilibrio e precipitò oltre la balaustra, da un' altezza di circa 7 metri, nella sottostante banchina, per quindi cadere di rimbalzo nell'acqua e precisamente nel breve tratto che corre tra la banchina stessa e il piroscafo «Eugenia» dell' Austro-Americana, ivi ormeggiato.

Un grido di orrore sfuggì a quanti avevano casualmente assistito alla tragica caduta, e numerosi operai si approssimarono al punto ove il disgraziato era caduto. Uno dei presenti afferrò un ferro a rampone e lo tese al pericolante che tosto vi si afferrò. Egli riuscì a portarsi a galla, ma per brevi istanti soltanto. Egli aveva la faccia tutta intrisa di sangue che gli usciva da una grave ferita alla testa. Il disgraziato, dopo un minuto scomparve nuovamente sott' acqua e sarebbe certo annegato se un meccanico addetto all' officina Kanobel, certo Giuseppe Dalle Aste, che si trovava a bordo dell' «Eugenia», afferrata una gomena del piroscafo, non si fosse calato nel mare. Egli riuscì ad acciuffare il pericolante e a trarlo a galla: altri operai poi lo aiutarono a deporlo sulla banchina.

Pochi minuti dopo era sul posto un dottore della Guardia medica, chiamato telefonicamente: il Fabris però non aveva ancora ripresi i sensi. Come il dottore visitò il disgraziato, constatò che il suo stato era gravissimo: aveva riportato la frattura della base del cranio, oltre a varie altre lesioni e probabili fratture interne. Il disgraziato fu tosto trasportato all' ospedale e ricoverato nella quarta divisione; alle 2.30 egli cessò di vivere.

L'infelice si doveva unire in matrimonio il mese venturo con una giovane che è in procinto di renderlo padre!...

## Il patriarca Bogdanovic a Trieste?

Come un telegramma ci annunciò iersera da Budapest, il giornale serbo «Branik» pubblica una lettera di un sacerdote serbo-ortodosso di Sirmio nella Slavonia, sacerdote che il giornale designa come persona degna di fede, il quale dice di poter giurare sul vangelo che egli e sua moglie, lunedì scorso videro a Trieste il patriarca Luciano Bogdanovic, scomparso misteriosamente settimane or sono a Badgastein. Il patriarca era vestito in borghese e camminava in direzione del porto. Il giornale sostiene che il Bogdanovic è partito per l'America per far colà il missionario.

Avuta questa informazione abbiamo fatto una piccola inchiesta per venir a sapere se essa contenesse elementi di verità.

Ci siamo anzitutto rivolti al segretario della Comunità serbo-orientale, il quale ci ha detto che il patriarca fu a Trieste per pochi giorni nello scorso aprile. Dalla nostra città intraprese anche una gita a Venezia ed una a Gorizia. Da allora però nessuno lo ha più veduto a Trieste.

Maggiori particolari ci ha dato cortesemente il padre Arsenio Postic della Comunità serbo-ortodossa a Trieste, che conosceva molto bene il patriarca scomparso. Ecco quanto ci disse:

— Il patriarca Luciano Bogdanovic fu l'ultima volta a Trieste il 18 aprile u. s. Si trovava in villeggiatura a Portorose dove contava di fermarsi ancora qualche mese, per ristabilirsi della sua salute alquanto cagionevole, ma l'incostanza del tempo, lo fece desistere dalla sua idea. Giunto nella nostra città verso le 2 del pomeriggio scese al «Palace Hotel» dove fissò una stanza. Vestiva l'abito borghese e di conseguenza non poteva essere conosciuto: egli si recò tosto alla Comunità dove chiese di me; io non c'ero ed egli non lasciò detto nè chi fosse nè dove lo avrei potuto trovare. Verso le 5 passeggiando lungo le rive mi sentii battere su una spalla; mi volsi e con meraviglia riconobbi il patriarca: mi unii a lui e lo accompagnai in giro per la città; quindi mi invitò a cena e verso le 11 lo lasciai. Alla mattina seguente egli partì col celere per Budapest. Da quell'epoca, il primo sacerdote del nostro ordine che venisse a Trieste, fu il parroco Popadic da Voica (Sirmio) nella Slavonia. Egli giunse nella nostra città il 22 o 25 agosto p. p. e si fermò qui due giorni. Era con la sua signora e venne tosto alla comunità dove mi pregò che gli facessi da guida. Aderii ben volentieri e si può dire che nei due giorni che egli fu a Trieste non restò senza la mia compagnia un momento solo. Alla mattina del terzo giorno partì col primo treno diretto a Lubiana.

— Dunque - gli chiedemmo - lei esclude che il patriarca sia stato visto a Trieste?

— Lo escludo assolutamente, nè posso ammettere che sia stato il parroco Popadic quello che ha propalato la notizia recata dal giornale serbo «Branik». Io sono dell'opinione - concluse il padre Postic - che il patriarca, un po' indebolito di mente, in causa della malattia che lo travagliava, abbia effettivamente fatta la disgraziata fine di cui si parlò.

E il reverendo ci lasciò dandoci un particolare quanto mai curioso. Il patriarca Bogdanovic aveva due soli amici coi quali aveva fatto gli studi teologici e per i quali conservava una vera affezione. Ebbene: chi lo crederebbe? Anche i due amici morirono tragicamente, in circostanze quasi identiche a quelle in cui scomparve il patriarca.

## Audacissimo tentato furto
### d'una catena d'oro in Barriera vecchia

Una scena di incredibile audacia si è svolta fulminea intorno alle 3 del pomeriggio di ieri a metà della Barriera. Da circa due ore già un moretto con un simpatico faccione nero nero divertiva i passanti con i suoi lazzi. Era un po' brillo e perciò si abbandonava ad ogni sorta di scherzi che facevano sbellicare dalle risa quanti gli stavano intorno. Ora ballava come un orso, ora abbracciava e baciava di sorpresa qualche bella ragazza che fuggiva inorridita strillando, fra le matte risate della folla, ora si riempiva la smisurata bocca di farina e la soffiava in faccia all'uno o all'altro: in una parola ne faceva d'ogni colore, e quando una guardia, sollecitata dalle proteste di qualcuno, lo ammoniva ad andarsene, il negro si sprofondava in salamelecchi e stringeva calorosamente la mano al funzionario, ringraziandolo di tutto cuore con una mimica esilarante... e poi tornava da capo.

Egli stava divertendo il prossimo con le sue innocue escandescenze a metà della Barriera vecchia circa, circondato da una cinquantina di persone, quando avvenne un fatto inaspettato. Fra gli «spettatori» c'era anche il sig. Rodolfo Ciargo, proprietario del negozio di grammofoni «Helvetia», al N. 19 della stessa via. Stando sulla soglia dell'esercizio aveva veduto il moro e si era avvicinato al gruppo dei suoi ammiratori per assistere anch'egli agli scherzi dell'eccentrico. Poco mancò però che questa sua legittima curiosità gli costasse assai cara.

Ridendo allegramente, il sig. Ciargo stava guardando il negro, quando sentì qualche cosa muoversi intorno al suo panciotto. Abbassò rapidamente lo sguardo e vide... una mano che tranquillamente gli stava staccando una grossa catena d'oro che metteva capo a un orologio dello stesso metallo. Con una mossa fulminea afferrò il braccio dell' individuo che stava per derubarlo, e che rimase come annientato al sentirsi sorpreso. Era un giovanotto ben vestito, con elegante sacchetto chiaro, calzoni scuri e un cappello floscio in testa.

— Ah! De queste robe se fa? - lo apostrofò il signor Ciargo. — No la se vergogna?

— La tasi per amor de Dio! - mormorò tutto confuso il giovane. — La me lassi andar, la me perdoni, la prego...

— Niente, niente. La vegni con mi adesso.

— No la stia far scandali la prego, che son rovinà!...

Senza però dargli più retta, il signor Ciargo, la cui catena d'oro pendeva già slacciata dal panciotto, non lasciò la presa e s'avviò verso la piazza della Barriera vecchia per consegnare l'individuo a qualche guardia.

Aveva fatti appena tre passi che il mariuolo gli si strappò e d'un balzo gli sfuggì. Il negoziante cercò di afferrarlo gettandoglisi addosso, ma nelle sue mani non rimase che il cappello dello sconosciuto, che se la diede a gambe per la Barriera piegando per la via del Sapone. Immediatamente cominciò alle sue calcagna una caccia furibonda. Il signor Ciargo e oltre un centinaio di persone, dimenticando di botto il povero moretto rimasto istupidito a guardar quella fuga generale, gli si lanciarono dietro, cercando di raggiungerlo con tutta la forza dei loro garretti.

Ma invano: il giovanotto aveva due gambe di primo ordine e batteva tutti in velocità. Alle grida di «ferma! ferma!» degli inseguitori, qualcuno cercò di sbarrargli il passo; con una parola di minaccia egli faceva indietreggiare chiunque gli si appressava, e sempre correndo come una lepre, dalla via del Sapone passò in via del Solitario, sgusciò in via San Maurizio, arrivato in piazza dell'Ospedale si lanciò in via Parini per imboccare la via della Scorzeria, inseguito da una folla sempre crescente. Per arrestarlo un operaio gli lanciò un badile fra le gambe, ma egli con un salto elastico lo sorpassò.

Il cinematografico inseguimento finì in via della Scorzeria. Qui il giovane, veduta la trattoria «Ai due leoni», si ricordò che essa ha tre uscite: sulla via della Scorzeria; sulla via Arcata e sulla via Antonio Caccia. Pensando di riuscire a sfuggire definitivamente agli innumerevoli inseguitori che sino a quel momento le sue gambe avevano tenuto in iscacco, ebbe l'infelice idea di lanciarsi nell'interno del locale per uscirne da un'altra parte. Non aveva però fatto i conti con le guardie di p. s. di piantone dinanzi al «Caffè Bizantino». La guardia Degrassi vedendo avanzare il fuggente, intuì che si sarebbe cacciato nella trattoria dalle molte uscite, e a sua volta vi penetrò dalla parte di via Arcata. Aveva appena messo piede nella sala maggiore del locale, che... ricevette fra le braccia l'individuo e lo trasse al vicino ispettorato di via Giuseppe Parini. Per via il giovane si celava la faccia con una mano, vergognandosi profondamente della folla che lo attorniava.

Interrogato brevemente all'ispettorato, fu dalla guardia Degrassi accompagnato al commissariato di via dei Bachi, e qui dichiarò di chiamarsi Giuseppe Gregoretti, di 25 anni, meccanico, incensurato, da Trieste. Richiesto in merito al fatto, non negò, ma nemmeno ammise, rispondendo in tono di persona seccata. Fu quindi scortato alle carceri di via Tigor.

Come fu alla presenza del facente funzioni d'ispettore Bisiach, questi gli domandò:

— De quando po' la se ciama Gregoretti, lei?

— Mi, de sempre - rispose il giovane.

— Ah, caro Habermann, questa la xe grossa! Se xe apena pochi giorni che la xe andà fora de qua!

Scoraggiato, l'altro non fiatò più. Si chiamava effettivamente Rodolfo Habermann, da Buxel presso Baden, ed aveva infatti appena scontato una condanna per furto.

La catena e l'orologio del sig. Ciargo valgono circa 280 corone.

## La scomparsa di una macchietta

Francesco Bartel era conosciutissimo a Trieste e la cronaca si era occupata di lui una quantità innumerevole di volte. Era nato nel '69 da genitori poverissimi i quali occupavano un modesto quartierino in una misera casetta, ora scomparsa, del rione di «Galauca».

Sebbene in casa Bartel il pranzo contrastasse sempre con la cena, i buoni genitori vollero che il loro primogenito studiasse onde, un giorno, non fosse stato costretto a trascinare la dolorosissima catena della miseria, come era toccato al misero padre suo. E, Francesco, sebbene a quell'epoca le leggi scolastiche fossero molto indulgenti ed elastiche e la frequentazione della scuola non fosse obbligatoria, studiò con la massima passione. I poveri Bartel speravano di fare di lui per lo meno un avvocato, e, francamente, nei primi anni di scuola il piccolino prometteva con la sua intelligenza che sarebbe riuscito a soddisfare il bel sogno di coloro che gli avevano dato la vita.

Ma, ohimè: dopo aver assolto, e con onore, il settimo anno di scuola, Francesco Bartel, che non era riuscito a lottare contro l'esempio riprovevole dei suoi coetanei i quali marinavano la scuola almeno quattro volte per settimana, si rifiutò di continuare gli studi e in breve divenne un discolaccio come la maggior parte dei suoi compagni. Che fare? Dopo aver tentato tutti i mezzi possibili per ridurlo alla ragione, i poveri genitori lo misero al mestiere. Ormai il loro bel sogno era svanito, ma nei loro cuore era subentrata un'altra speranza: sarebbe almeno diventato un bravo operaio e, convinti di non sbagliarsi, cercarono di tenere il figliuolo lontano dalle cattive compagnie, lontano da quei tristi che avevano ucciso in lui il germe di ogni buon volere. Ma, sventurati, non vi riuscirono. Presso il primo padrone, Francesco Bartel rimase pochissimo tempo: presentatosi un lunedì al lavoro dopo cinque o sei giorni di festa, fu cacciato su due piedi. Da quel giorno, per il giovane Francesco cominciò una perenne «via crucis»: cambiò padrone, si fece cacciare, ne trovò un altro, quindi un altro ancora e via via di questo passo fino a che giunse all' età di vent'anni.

A quest'epoca egli era già un alcoolista impenitente, assolutamente incapace di volere, privo di ogni sentimento buono: una vittima del vino e della «bibita». Non pensò più a lavorare e tutto il suo tempo lo divideva fra una liquoreria e l'altra, nelle quali ingoiava una quantità smisurata di alcoolici abbrutendosi, uccidendosi. Ma per soddisfare l'ormai prepotente bisogno delle bevande venefiche doveva pure fare qualche cosa. Lavorare? No! Eseguiva di tanto in tanto qualche commissioncella per un negoziante o l'altro, ma lavori leggeri, di nessuna responsabilità, poichè ormai tanto le forze fisiche quanto quelle morali lo avevano abbandonato e, sebbene ancora giovane d'anni, appariva già un uomo sfatto e mezzo cadente.

Nel quartiere di San Giacomo e in quello di città vecchia era conosciutissimo e, siccome alla scuola aveva tratto qualche profitto, era anche considerato come qualche cosa di più di un pezzente, di un ubriacone. Era poi anche alquanto spiritoso, pronto al sarcasmo e ideatore felicissimo di burlette a danno dei suoi compagni o di qualche nemico di questi, e perciò la sua compagnia era anche ricercata.

Abbiamo rilevato più sopra che la cronaca ebbe spesse volte ad occuparsi di lui. Quante? Cento, duecento, forse trecento, ed ecco perchè. Quando non aveva denaro, quando aveva già bussato a tutte le porte e inutilmente, quando non sapeva più nemmeno dove recarsi per riposare le esauste membra fiaccate dall'alcool, Bartel si fermava di pieno giorno in una delle più animate vie della città e, fingendosi impazzito, si sbrandellava il vestito e la biancheria fino a rimanere completamente ignudo. Allora accorrevano le guardie, quindi gli addetti all'infermeria Treves e lo sciagurato finiva nelle sale d' osservazione. Rimaneva colà fino a che non lo coglieva di nuovo il desiderio dell'alcool: preso dalla malefica ossessione, si calmava come per incanto e poco dopo si faceva rilasciare. Uscendo, naturalmente, si faceva

rifornire d'indumenti e di biancheria nuova che vendeva appena liberato allo scopo di poter passare qualche ora rincantucciato in una delle tante liquorerie di città vecchia. E tornava l'indecente cencioso di prima indossando qualche vecchio straccio inadoperabile che una massaia o l'altra lo pregava... di portar via come cosa assolutamente inutile.

E Bartel era stato arrestato anche parecchie volte come autore di piccoli furti o di complicità nei medesimi.

Un giorno venne ai nostri uffici e, con la sua aria sempre solenne di avvocato rientrato, parlò:

— Quindise giorni fa son sta arestà per furto e el «Picolo» me ga piturado come un ladro qualunque.

— Non era vero? Se lei fu trovato innocente, siamo sempre pronti ad annunziarlo al pubblico.

— Che inocente e no inocente: un triestin el xe sempre inocente.

— Fu assolto?

— I triestini, i veri triestini no i vien mai assolti: go ciapado 'na setimana de buso...

— Ma, scusi, lei ha rubato o non ha rubato?

— Questo no vol dir proprio gnente: quel che me ga acusà el xe un fioldunean de s'ciavo.

— Lo accusò falsamente?

— Cossa ghe entra el falso? ghe entra el s'ciavo e tanto basta.

— Non comprendo.

— Se i gavessi avudo un poco de quel che se ciama i gavessi messo sul giornal ch'el s'ciavo me ga robado a mi, perchè mi son triestin e come triestin devo sempre aver ragion su un tumbaro qualunque calado zo da le montagne.

— Ma questo noi non lo possiamo fare!

— Benon: impiantarò mi un giornal e alora vedaremo... Per adesso el me daghi un per de corone perchè son pien de fame e no so dove andar a posar i ossi...

E tutte le volte che si trovava «cista in color» - come diceva - ricorreva a noi con un pretesto o l'altro, ed infine:

— Le altre volte i me ga dà do corone: come la magnemo sta volta?

— Ma...

— I me ne daghi do anca stavolta e giuro che no torno più...

Un giorno il Bartel si presentò al civico Ospedale e tentò di farsi accogliere. Visitatolo e trovatolo fisicamente sano, il medico d'ispezione lo rimandò facendogli notare che il pio luogo era destinato agli ammalati e non a coloro che non avevano volontà di lavorare. Il Bartel montò sulle fuerie e fece un chiasso del diavolo.

— Sta casa la xe fata pai triestini, butè fora tuti quei «crichi» che gavè dentro e fe posto per noi.

— Ma lei non è ammalato.

— Cossa mai el vol saver lu? Mi go mal in tel fisico e no posso miga mostrarghelo.

— Chiacchiere inutili: non lo possiamo accogliere.

— No?

— No!

— Vedaremo.

Il Bartel si allontanò di corsa e, giunto nei pressi dei Portici di Chiozza, si gettò a terra dinanzi una vettura in modo che fu da questa travolto e ferito piuttosto gravemente alla gamba sinistra. Fu soccorso e portato all'Ospedale. Entrando nello Stabilimento, il Bartel esclamò:

— Ghe basta un tanto? Se no torno fora e me fazzo romper anca la gamba destra...

Stando a quanto si afferma, il Bartel, in gioventù, avrebbe fatto parte della legione straniera, in Francia.

★

Ora Francesco Bartel è fra il numero dei più: è morto ierlaltro all'Ospedale della Maddalena, nel quale vi era entrato il giorno 26 settembre u. s. perchè affetto da tifo e ierlaltro lo trasportarono all'ultima dimora.

## PERSONE TRAVOLTE

### Frattura del cranio?

Iersera verso le 9, con una vettura veniva accompagnata all'Ospedale una donna in età, la quale aveva commozione cerebrale e probabile frattura del cranio. La poveretta, che si chiama Santa Bilian, di 64 anni, tabaccaia, abitante in via del Bosco N. 1, era stata travolta da una vettura mentre rincasava; e con la stessa vettura veniva trasportata all'Ospedale. Qui fu accolta nel quarto riparto.

★ Ieri mattina alle 9.15, la casalinga Orsola Delpin, di 49 anni, abitante in via del Boschetto N. 14, mentre passava per via Donato Bramante, venne atterrata da una vettura e non riuscì più ad alzarsi. Chiamato un dottore della Guardia medica, questo le riscontrò la frattura del femore sinistro e con il carro ambulanza la inviò all'Ospedale, ove la disgraziata fu accolta nel quarto riparto.

★ Mimi Kuder, di 32 anni, abitante in via Rossetti N. 330, iersera venne travolta da una bicicletta in via Rossetti e riportò contusioni ed ematomi al dorso del piede destro. Alla Guardia medica ebbe le cure del caso.

**Riceviamo:** «Con riferimento alla notizia pubblicata nel giornale «Il Piccolo» del 5 corr., sotto il titolo «Un incidente», invito codesta spett. Redazione a pubblicare a sensi del par. 19 della legge sulla stampa la seguente rettifica: Non è vero che io fossi stato veduto passare dinanzi il caffè «Milano». Non è vero che certo N. R. si avvicinasse a me e dopo essermisi presentato in piena regola, mi schiaffeggiasse. Non è vero che io estrassi una rivoltella e poi improvvisamente fuggissi seguito dal mio compagno. Non è vero che io sia quello stesso che sabato scorso avrebbe fatto arrestare cinque studenti perchè uno di essi mi avrebbe schiaffeggiato. Vero è bensì che io mi trovavo al caffè «Milano» con un amico e che quando ne uscii fui seguito, dopo essere stato offeso, offese alle quali non risposi. Vero è che rimasto solo, fui aggredito da tergo da certo L. R., il quale mi colpì a tradimento alla testa. Vero è che io feci il gesto di estrarre la chiave del portone che tenevo nella saccoccia posteriore dei calzoni e ciò per difendermi. Vero è che a questo mio gesto il mio aggressore si diede precipitosamente alla fuga, riparandosi nel caffè «Milano» mentre io non mi mossi. Vero è che i cinque studenti, fra i quali si trovava pure il mio aggressore L. R. furono fatti arrestare quel sabato da altra persona per minacce e provocazioni. Devotissimo Rodolfo Tribusson, Trieste, 6 ottobre 1913.

**La grave caduta di un giovanotto.** Ieri mattina, mentre il bracciante Giovanni Vuga, di 18 anni, occupato presso la ditta Weissenfeld e Co., in via Chiozza 29, era intento ad inchiodar delle casse su un impalcato alquanto alto, causa un capogiro, perdette l'equilibrio e cadde sul selciato del magazzino, rimanendo tramortito al suolo. Venne sollevato dai compagni di lavoro, mentre si telefonava alla Guardia medica. Il dottore accorso riscontrò al Vuga escoriazioni alla schiema, una ferita lacera alla fronte e probabili lesioni interne. Prestategli le cure più urgenti, lo fece trasportare all'Ospedale, ove venne accolto nella IV divisione.

**L'accusa di due sloveni contro due cittadini.** Domenica notte verso le 11.30, al commissariato della via dei Bachi si presentavano due giovani sloveni. Si qualificarono per Giovanni Zelesnicar, di 24 anni, giornaliero, dalla Carniola, abitante in via della Tesa N. 5, e l'altro per Giuseppe Sricieder. Quindi il primo fece la seguente narrazione.

— Verso le undise, mi e el mio amico passavimo per la via Carducci. Andavimo a casa. Quando semo stai nele vicinanze de la via Cioza un giovanoto a noi sconossudo el ne ga fermado e, rivoltose a mi el me ga domandado un fulminante. Mi ghe go dà la mia scatola e lu, visto che la iera una de quele dei Santi Cirilo e Metodio, el me ga domandado:

— Se s'ciavi vualtri?

— No, no semo s'ciavi - go risposto mi: - semo slavi.

— I s'ciavi e i tedeschi i dovarà andar fora de Trieste - el ga sogiunto lui e po' el ga continuà: — Trieste xe italiana e la restarà sempre italiana. Xe vero?

— No - go risposto mi: - Trieste no la xe italiana. — Ma, gavevo apena pronunciado l'ultima silaba che el giovinoto me ga molado sul muso un potentissimo pugno: iera nuvolado ma le stele in quel momento le go viste lo stesso. - Nel stesso momento se ne ga avicinado un suo amico el qual ga passado al primo un temperin. Noi, spaventai, gavemo fato per alontanarse, ma quel del pugno alora el me ga menado un colpo de temperin fazendome, come ch'el vedi, un buso ne la giacheta; po tuti do ne ga dà pugni e piade e dopo i xe scampai...

In base a tale narrazione gli organi del commissariato fecero alcune indagini e ieri arrestarono quali sospetti autori del fatto Mario C., di 23 anni, triestino, abitante in via del Solitario, e Gildo B., di 23 anni, meccanico, pure da Trieste. I due giovanotti, però, si protestarono innocenti.

Nel pomeriggio intervenne nella faccenda il dott. Pompeo Robba, il quale riuscì a far liberare il C.; il B., dovendo prestare servizio militare, fu posto a disposizione del comando di piazza.

**Sotto un carico di carbone.** Ieri nel pomeriggio con una vettura veniva accompagnato all'Ospedale il bracciante Giario Prodan, di 45 anni, abitante al N. 5 di via Giuseppe Caprin, al quale il dottore riscontrò la frattura del braccio destro. Il Prodan era stato vittima di un disgraziato accidente: egli si trovava con altri due braccianti sopra un carro carico di «coffe» piene di cok che dalla Officina comunale del gas dovevano essere trasportate al molo Giuseppino per essere trasbordate su una barca. Ad un tratto una delle ruote del carro si incastrò in una rotaia della linea ferroviaria che attraversa le rive: il carradore tentò di far girare i cavalli per liberare la ruota, ma fece male, il carro si capovolse e i tre braccianti finirono sulla strada; sopra di essi si riversò poi una buona parte delle «coffe». Alcuni passanti corsero tosto in aiuto dei disgraziati: due di loro furono estratti incolumi, il Prodan invece aveva riportato la frattura del braccio. Dopo avute le cure opportune il disgraziato si recò a casa.

**Precipitato nel fondo d'una stiva.** Gustavo Donati, di 35 anni, battiruggine, abitante in via Donota N. 16, lavorava ieri a bordo del piroscafo «Betela» della Società Tripcovich, che è ancorato per alcune riparazioni nel vallone di Muggia. Ad un tratto il Donati si recò a prendere dell'acqua; nel discendere nel riparto macchine scivolò e andò a finire in fondo ad una stiva della profondità di circa otto metri. Alcuni operai corsero in aiuto del disgraziato e lo trasportarono nella filiale dell'Infermeria «Igea». Il dottore gli riscontrò una ferita lacera al parietale sinistro e una grave contusione. Praticategli le cure opportune, lo consigliò di recarsi all'Ospedale: il Donati però non ne volle sapere e si fece accompagnare nella propria abitazione.

**Misteriosa scomparsa. - Si teme una disgrazia.** Dieci giorni fa partiva da Trieste dicendo che si sarebbe recato sulle Alpi il signor Dragutin Val, di 35 anni, dalla Carniola, addetto allo studio dell'avvocato dott. Giuseppe Wilfan, in via Nuova N. 11. Andandosene, il signor Val assicurò che sarebbe tornato entro tre o quattro giorni, ma invece non tornò più e quello ch'è peggio, non scrisse nè al suo principale nè alla famiglia. Questa, che abita in piazza dell'Ospedale N. 4, fortemente impressionata, ha denunciato la cosa alla polizia. Si teme che allo scomparso sia accaduta una disgrazia.

**Anche le lenzuola del letto!** Da qualche tempo, quasi ogni giorno dagli stanzoni dell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi sparva qualche capo di biancheria appartenente a quell'amministrazione e questa, finì coll'informare la polizia. L'autorità dispose per uno speciale servizio di sorveglianza ed ogni mattina, uscendo da quell'istituzione, gl'inquilini passano in mezzo a due guardie di p. s. le quali visitano tutti quelli che appariscono un po' troppo rigonfi. Grazie a tale sistema, ieri mattina furono colti due individui mentre tentavano d'allontanarsi con un lenzuolo attorno alla vita. Essi sono: Andrea Magaima, di 22 anni, da Postumia e Pietro Curet, di 24 anni, facchino, da Trieste. Condotti alla polizia, i due colpevoli furono interrogati:

— Loro, adunque, hanno tentato di rubare un lenzuolo?

— Robar? gnaca par insogno - rispose arditamente uno di loro: - se lo gavemo messo intorno ala vita par salvarlo dell'umidità: ala sera lo gavessimo portado de novo....

Furono imprigionati.

**La bottiglia di malaga.** Il 5 corr. il diurnista della ferrovia dello Stato, Leonardo Strauss, si recava ad avvertire i suoi superiori che da un magazzino dell'hangars N. 71, del Punto franco, di S. Andrea era stata asportata una botticella di malaga della capacità di otto litri, del valore di cor. 30. Dai rilievi fatti i sospetti caddero sugli addetti alla ferrovia Leopoldo Rupnich, da Loitsch, d'anni 31, Francesco Peternel, d'anni 34, da Klagenfurt, Antonio Kol, d'anni 28, da Lubiana, e Giuseppe Helmicher, d'anni 32, da Trieste. Tutti e quattro, dopo assunti a protocollo dall'aggiunto Pasquali, vennero messi a disposizione del Giudizio.

**Invece dell'America....** Ierlaltro molti emigranti, prima d'imbarcarsi per l'America, dovettero sottostare alla prova del fuoco, cioè dovettero presentare tutti i loro documenti all'aggiunto di polizia Pasquali. Si trovò così che il minatore Giovanni Guiacic di 28 anni, da Cettigne, aveva il passaporto intestato a nome di Milo Guiacic, un suo fratello, che è morto da diversi anni, Lovo Lucovic, di Ievic (Montenegro) d'anni 17, contadino, voleva partire con il passaporto di Nicolò Marcovic, nel quale aveva alterato i connotati. Tutti due furono inviati alle carceri di via Tigor, e risponderanno di falsa notifica in Giudizio.

**Spalato-Trieste, via Tigor.** All'arrivo del piroscafo «Zaton» della «Dalmatia» ierlaltro, il capitano Crestelli, faceva arrestare certo Stefano Cuspidic, d'anni 16, abitante a Curzola, il quale a Spalato s'era nascosto a bordo per fare il viaggio gratis, facendo un danno di 6 corone alla Società. All'ufficio di polizia della Sanità egli ammise raccontando una lunga storia. Suo padre aveva voluto metterlo presso un pistore perchè imparasse un mestiere. Il padrone non lo pagava e lo maltrattava ed egli era fuggito per venire a Trieste, ove sperava di trovare altro lavoro. Dovrà rispondere al Giudizio.

**Assalto epilettico.** Andrea Bensich, di 20 anni, venne ieri a diverbio, all'osteria, con alcuni individui e dalla rissa che ne seguì fu da uno di questi morsicato alla guancia sinistra. In seguito a ciò il Bensich fu colto da un forte attacco epilettico, tanto che dovette essere trasportato alla Società di primo soccorso «Igea», dove il sanitario di turno gli praticò delle iniezioni che valsero a calmarlo completamente. Dopo un'ora potè andare per i fatti suoi.

**Caduto dal tramvay.** Ieri nel pomeriggio si presentò alla Stazione di soccorso il carradore Nicolò Scheri, di 32 anni, abitante a Pobeghi N. 11, il quale aveva delle escoriazioni e contusioni alla gamba sinistra e una ferita sopra l'occhio destro. Raccontò che, scendendo da un tramvay in corsa, era caduto. Ebbe le cure del caso.

**Cadute.** Giovanni Brandolig, di 49 anni, addetto ai telegrafi, abitante in via Miramar N. 19, ieri, cadendo dalle scale si fratturò il femore destro. Un dottore della Guardia medica che gli prestò le prime cure, lo consigliò di farsi condurre all'Ospedale.

★ Oscar Roitz, di 4 anni, abitante in via della Tesa N. 38, cadendo si ferì al parietale destro.

★ Anna Kranisech, di 5 anni, abitante in via del Solitario N. 11, ieri, cadendo, si ferì alla fronte.

★ Giovanni Miani, di 37 anni, abitante in via Donadoni N. 2, cadendo ieri, si ferì alla fronte e al piede destro.

★ Mario Canarutto, di 6 anni, abitante in Guardiella N. 284, cadendo si ferì all'occipite.

Ebbero le cure del caso alla Stazione di soccorso.

**Lesioni accidentali.** Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Giuseppe Princich, di 19 anni, contadino, abitante a Gorizia, per una ferita alla mano destra; Stefano Pirk, di 23 anni, impiegato, abitante in via dell'Olmo N. 24, per una ferita al mignolo sinistro; Eugenio Hulovetz, di 21 anni, bracciante, abitante in via dei Donadoni N. 6, per una contusione al piede sinistro; Luigi Martinuzzi, di 20 anni, elettrotecnico, abitante in via Concordia N. 7, per una ferita al polso sinistro; Vittorio Forzal, di 15 anni, apprendista fabbro, abitante in Rozzol-Sette fontane N. 188, per ferite all'indice e al medio sinistro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Antonio Miot, di 41 anni, abitante a San Giovanni di Guardiella N. 167, per escoriazioni alla mano sinistra; Vittorio Belleli, di 16 anni, abitante in via del Volto N. 2, per ustioni alla mano destra; Giorgio Lusnig, di mesi 7, per ustioni al crure sinistro; Lucia Segalla, di 16 anni, abitante in via di Crosada N. 18, per una ferita al parietale sinistro; Leopoldo Nitsche, di 9 anni, abitante in via Tor S. Lorenzo N. 6, per escoriazioni all'avambraccio destro; Arturo Carbilutti, di 25 anni, abitante in via S. Michele N. 35, per una ferita all'indice destro.

**Corrispondenza aperta.** *Signora Lucia K. P.* Ringraziandola per la gentile informazione, ci siamo rivolti a chi di dovere e abbiamo potuto constatare il caso da Lei deplorato era da ascriversi a un abuso puramente momentaneo. — *Arabesco.* Gli epigrammi cui Ella accenna sono del Giovio e dell'Aretino. Eccone il testo: «Qui giace l'Aretin poeta tosco - che disse mal d'ognun fuor che di Cristo - scusandosi col dir non lo conosco.» A questo motto del Giovio l'Aretino rispose per le rime: «Qui giace Giovio, storione altissimo - Di tutti disse mal fuorchè dell'asino - Scusandosi col dir: egli è mio prossimo.» — *Massaia.* 1) Macchie di ruggine si levano con l'acetosella. 2) Per disinfettare le stanze si usa formalina o zolfo. — *Premura.* I titoli scolastici di studi secondari non sono senz'altro equipollenti a quelli ottenuti nel Regno per l'ammissione ad una Facoltà universitaria, ma sono di volta in volta sottoposti al giudizio del consiglio di Facoltà. Si rivolga al segretario di una Facoltà di medicina p. es. a Padova. Per iscriversi nelle Facoltà che esigono la licenza liceale con l'esame di una scuola tecnica bisogna dare l'esame suppletorio di latino. — *Ignorante.* Non c'è nessuna ragione per cui Ella non abbia da dare al Suo piccino una farina lattea. Le farine lattee hanno dato risultati soddisfacentissimi. — *Fidalma.* 1) La principessa Giovanna di Savoia è nata il 13 novembre 1907 a Roma. 2) Guardi la corrispondenza aperta del 1. corr. sotto «Marcantonio». 3) Si dice edìle e non èdile, violàre e non viòlere. — *Primero.* «Come si preparano i bagni per le lastre fotografiche?» In mille modi diversi. Si prenda un manuale di fotografia per es. «Come dipinge il sole» del dott. G. Muffone. Edizione Hoepli. Milano. L. 3. — *Crisizze.* Certamente è un'illegalità. Ricorra al Capitanato distrettuale di Capodistria o alla Giunta provinciale istriana. — *Padre disgraziato.* Nulla Le resta purtroppo da fare. Peccati di gioventù da ambe le parti. — *Poco fantastico.* Da qualunque libraio. — *Bancario.* 1) Guardi il programma di quella scuola. 2) Buoni impieghi nel commercio o nelle banche. 3) Si dice «paiola» e non «scaiola» della testa. Per togliere la paiola abbondanti lavacri con petrolio inodoro o con alcool. — *Mariambrina.* «Honni soit qui mal y pense» (Disprezzato sia chi ne pensa male) è il motto dell'ordine inglese della Giarrettiera. Una leggenda notissima narra com'esso fosse istituito nel 1438 da Edoardo III, in onore della contessa di Salisbury, amante del re, la quale in un ballo lasciò cadere per caso un legaccio da calza, o giarrettiera, che il re fu sollecito a raccogliere, rimbrottando i cortigiani che ne sorridevano, con le parole riportate di sopra. Secondo altri, Edoardo III avrebbe detto queste medesime parole alla battaglia di Crecy (26 agosto 1346) avendo fatto legare ad una lancia la propria giarrettiera perchè servisse d'insegna militare. — *Pauroso.* Si tranquillizzi. Quando si tratta di tomba di famiglia nessuna comunità religiosa può ricusare la sepoltura nel suo cimitero per il fatto che il defunto era senza confessione religiosa o apparteneva ad altra chiesa. — *Letterata.* 1) Il D'Annunzio è ammogliato, ma separato dalla moglie da parecchio tempo. 2) Intingolo significa: specie di manicaretto con salsa. — *Spensierato.* Di quale Burchardo intende parlare? — *Giudizio.* Il meglio è dire pane al pane e vino al vino: Quella lettera non è di genere «boccacciano» com'Ella pretenderebbe (si dice boccaciesco se mai) ma di genere.... sboccato e oltrecciò insulsamente sconcio. L'arte per l'arte finchè vuole, ma la porcheria per la porcheria, no. — *Fert.* Certo che si può guarire e talvolta anche senza atti operatorii. Vada subito da un oculista. — *Uno che vi ammira. Bendovar.* Dunque Ella si è smascellato dalle risa perchè in un telegramma del «Piccolo» si riferiva che avendo gli incaricati d'affari a.-u. e germanico telegrafato all'on. di San Giuliano le condoglianze per la morte del ministro Calissano, l'on. di San Giuliano rispose ringraziando. Ma come un atto di doverosa cortesia a Lei provoca il riso tanto da indurLa a scriverci: E se non ridi, di che rider suoli? L'accontentiamo subito. Noi sogliamo ridere della bella figura che fa certa gente intenta ad imitare i famosi pifferi di montagna. E letta la sua missiva abbiamo riso davvero. Grazie. — *Dai che la vadi ben.* Il regolamento esecutivo del trattato internazionale, Roma 26 maggio 1906, prescrive al punto 3 del paragrafo XVI: E' proibito al pubblico di aggiungere od attaccare qualsiasi cosa alle cartoline postali: è in errore chi involge le cartoline in carta trasparente o in busta per proteggere la cartolina, perchè in tal caso la cartolina vis-

## COMUNICATI*)

Carlotta Höfler
Pietro Bernardini
OGGI SPOSI

Io sottoscritta dichiaro di non riconoscere e di non assumere responsabilità alcuna per i debiti od ordinazioni fatte a nome mio dal sig. **Giuseppe Vatovec**, pistore in via Giulia 71.

CATERINA VATOVEC
Via S. Maurizio 3.

**La Direzione della SOCIETA' DI NAVIGAZIONE CAPODISTRIANA** informa, in merito ai reclami pubblicati dalla stampa sul prezzo di passaggio, che la tariffa è indistintamente di cent. 50. Agli **agricoltori soltanto** viene usato un trattamento di favore, accordando un abbuono di 20 cent. per biglietto. Ogni agitazione quindi è ingiustificata, perchè il contratto fra il pubblico e la Società è chiaro.

### Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso per il posto di medico comunale con condotta piena e con l'emolumento annuo di cor. 5000, nel quale importo è compreso anche l'indennizzo di vettura. Il medico dovrà tenere l'armadio farmaceutico.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze presso questo Municipio entro il corrente mese di ottobre.

DAL MUNICIPIO DI VERTENEGLIO
5 ottobre 1913.
Il Podestà: **M. Sason, m. p.**

### AVVISO.

Presso la firmata è aperto il concorso fino a tutto 25 ottobre a. c. al posto di medico per i paesi del distretto giudiziario di Cormons con sede a Cormons, alle condizioni ispezionabili nell'Ufficio della Cassa a Gradisca, nei giorni feriali dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Gradisca, 8 ottobre 1913.

**Cassa Distrettuale per ammalati, Gradisca**
Il Presidente: **Gratton.**

Addì 11 dicembre 1907 moriva a Nabresina certo **Antonio Penko**, di 51 anni, portinaio all'Hôtel Andrè a Nabresina, lasciando una sostanza mobile di circa cor. 12.000.

I parenti sono sconosciuti, ed a quanto consta, una sorella, **Maria** maritata **Fakin**, nata addì 9 gennaio 1852 a Famlje (Senosetsch), si trovava dal 1872 a Trieste senza poter rilevare nè la di lei dimora, nè i parenti.

I parenti del defunto vengono perciò diffidati di insinuarsi presso il Giudizio distrettuale di Comen, comprovando i loro diritti sull'asse giacente.

Comen, 15 settembre 1913.

**I. R. GIUDIZIO DISTRETTUALE, Sez. I.**

N. I-2909.

### AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto il concorso al posto di aggiunto di cancelleria di questa Camera, con l'emolumento di annue cor. 1800 e tre aumenti triennali di cor. 200 l'uno e con diritto a pensione, da commisurarsi col 40% dopo compiuti 10 anni di servizio, e col 100% dell'intiero emolumento, compresi i trienni, dopo compiuti 35 anni di servizio.

Le istanze di concorso, scritte intieramente dai rispettivi concorrenti, e corredate di tutti gli amminicoli comprovanti gli studi percorsi, la conoscenza di lingue e l'eventuale pratica acquistata in altro impiego o servizio, sono da prodursi a questa Camera entro il 22 corr.

A parità d'altre condizioni, godranno la preferenza quelli che dimostreranno di possedere, oltre che la piena conoscenza della lingua italiana, quella pure di qualche altra - principalmente della tedesca -, in cui sono compilati di spesso gli atti che pervengono a quest'Ufficio.

Rovigno, 6 ottobre 1913.

**La Camera di Commercio e d'Industria dell'Istria.**

La vera Birra doppio malto »S. STEFANO» trovasi a spina soltanto nel «Buffet Pilsenetz», via S. Lazzaro 14 e nella Trattoria Nichetto, Montebello. - Non lasciatevi illudere della semplice denominazione: «doppio malto«. (6)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

ne calcolata e tassata come lettera; è permesso far stampare sulle cartoline il nome e indirizzo del mittente ed anche di attaccare etichette sulle cartoline stesse però nella dimensione massima di 2 cent. per 5; è permesso di fissare sul di dietro e sulla parte sinistra anteriore vignette, fotografie ecc. su carta molto sottile, sempre che queste sieno molto aderenti alla cartolina; la parte destra anteriore è destinata esclusivamente per l'indirizzo o la affrancazione, in caso diverso viene tassata come lettera; le cinque parole permesse per stampati (biglietti di visita di augurio, di condoglianza ecc.) per cartoline a tassa ridotta, sulle quali non può venir posto che, oltre l'indirizzo del destinatario, il nome, cognome ed eventuali titoli del mittente; in caso diverso vengono trattate come cartoline a tassa regolare. — *Eleonora.* Per preparare il rosolio alla vaniglia faccia macerare vaniglia tagliuzzata (10) in alcool (di 90 gradi) 60. Al liquido filtrato si aggiunge arrac 50, spirito di nitro dolce 20, essenze di mandorle amare 2 goccie, id. di rose 2 goccie, zucchero di cremarina 2, cocciniglia 2, alcool a 90% 4 litri. Si mescola e si versa in una soluzione bollente di 4000 zucchero in 4000 d'acqua. — Roma. Non riteniamo possibile un rifiuto. Sarebbe un'anormalità, ed Ella potrebbe farne rimostranza all'autorità superiore, possibilmente a mezzo di un avvocato. — *Aviatore in erba.* Per essere ammesso ad una scuola d'aviazione si richiedono cognizioni sui motori. Scriva alla direzione della scuola di Pordenone. — *Eredi 50.* Un testamento non perde la sua validità per decorso di tempo. Fanno eccezione a questa norma soltanto i testamenti fatti durante viaggi di mare o durante un'epidemia, quando non vi siano state osservate le formalità prescritte in generale (3 testimoni maschi ecc.) Queste disposizioni d'ultima volontà perdono la loro validità col decorso di sei mesi. — *Litiganti.* Il castello di Trieste fu cominciato dai veneziani nell'anno 1369 nel sito ove all'epoca romana sorgeva una rocca per il presidio e nei tempi di mezzo l'episcopio, il convento delle Benedettine, la chiesa di S. Sergio e l'ospedale per gli uomini, e vi diedero la forma di un triangolo protetto da mura e fossa con tre torrioni rotondi agli angoli, dei quali uno soltanto fu condotto a termine. Nel secolo XVI, con danaro della città, si pose mano al suo rifacimento che, continuato fino al 1680, diede al castello la sua forma presente. — *Ungheresi.* Prima moglie di Garibaldi fu Anita Riveiro da Silva, brasiliana, da lui rapita e poi (il 26 marzo 1842) a Montevideo sposata. Da questa ebbe Menotti (1840-1903), Teresita (1845-1903) che nel 1861 andò sposa al generale Stefano Canzio di Genova, e Ricciotti, nato nel 1847 e tutt'ora vivente. Dalla seconda moglie Francesca Armorino ebbe Clelia e Manlio. — *Studioso.* Le velocità di movimento non sono eguali per tutti i pianeti e i più vicini al sole si muovono più rapidamente dei più lontani.

**Notizie meteorologiche.** Ieri temperatura ore 7 ant. 17.1, ore 2 pom. 24.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 762.4. Oggi: Alta marea 7.34 ant. e 5.07 pom. - Bassa marea —.— ant. e 1.25 pom.

**Ogni giorno una.** In tribunale:

L'avvocato: I precedenti dell'accusato non sono cattivi.

L'accusato (vivamente: - Si prendano pure delle informazioni sul conto mio. Durante dieci anni sono stato il beniamino dei miei guardiani in tutte le carceri.

## Teatri e Concerti

**Politeama Rossetti.** Bellissimo teatro anche alla quinta rappresentazione del «Trovatore». Tutti i principali interpreti ebbero larga messe d'applausi e il pubblico esigette l'ormai consueto «bis» della «pira». Stasera riposo. Domani sesta rappresentazione del «Trovatore» per serata d'onore della eletta artista Betty Schubert.

**Fenice.** Pubblico molto numeroso accorse ieri sera al Teatro Fenice, dove si rappresentò, quale serata d'onore dell'artista Carlo Schober, «Il mangiadonne», del m.o Eysler. La brillante operetta ebbe da parte di tutti gli esecutori una interpretazione accurata ed elegante, specialmente per merito del protagonista sig. Schober, che dagli insistenti applausi del pubblico fu costretto a concedere parecchi bis e a presentarsi ad ogni fine d'atto al proscenio.

Questa sera: «La vedova allegra», protagonista la signora Milla Theren, già nota favorevolmente al pubblico per aver cantato parecchie volte tanto al vecchio Filodrammatico che alla Fenice. Domani, ultima rappresentazione della breve stagione con «La casta Susanna» ,protagonista Milla Theren.

**Eden.** Ieri, a tutte le rapresentazioni, il solito follone ed il programma fu molto gustato. Alla sera, la spiritosa Pina Carnio fu colta da leggera indisposizione e dovette rincasare. Questa sera, però, riprenderà il suo posto. Ecco il nuovo programma: «Ferdinando il buontempone», brillantissima commedia di Leone Gaudillot, e «Scuola di economia domestica, in Svezia».

**Minimo.** Oltre alle solite rappresentazioni serali la compagnia veneziana di Vittorio Bratti darà oggi, alle 3 e alle 4.30 pom., due rappresentazioni dei «Rusteghi». Offrire le migliori commedie di Goldoni a prezzi bassi per richiamare i ragazzi delle scuole popolari. che appunto nei pomeriggi del mercoledì e del sabato fanno vacanza, è un'idea nobilissima, perchè commedie che sono pittura di caratteri, di costumi come il «Bugiardo», i «Rusteghi», sono quanto mai istruttive e illustrano quell'ambiente veneziano settecentesco che è sempre pieno di fascini e di attrattive.

**Grande concerto dell'Orchestrale dei Filarmonici di Vienna al Politeama Rossetti.** Venerdì 17 corr., alle 8.30, la rinomatissima orchestra dei filarmonici di Vienna, diretta dal m.o Oscar Nedbal darà al Politeama Rossetti un interessante, artistico concerto col seguente programma: Leone Sinigaglia: «Le baruffe chiozzotte»; Lodovico van Beethoven: Sinfonia (Eroica); Riccardo Wagner: Incantesimo del venerdì santo; Scena delle campane e del San Gral del «Parsifal»; Fed. Rob. Volkmann: Serenata per orchestra con violoncello obbligato (violoncellista Ugo Kreisler); Riccardo Strauss: Morte e trasfigurazione.

**SPETTACOLI D'OGGI.**

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione lirica. Riposo.
FENICE. Compagnia d'operette viennesi. Ore 8. «La vedova allegra» in tre atti del m.o Lehar.
EDEN. Ore 5—11. Cinema Varietà.
CABARET MAXIM. Ore 9; fine ? ? ?
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5—12. Concerto orch. sotto la dir. Lazare.

# LO SPAVENTEVOLE ERRORE D'UN MARITO INGANNATO.

# Voleva uccidere la moglie e uccise invece una fanciulla innocente.

## (Corte d'Assise di Trieste).

Ieri mattina - come abbiamo diffusissimamente narrato nell'edizione serale - è incominciato il dibattimento contro Pietro Razem, del fu Giovanni, d'anni 34, nato a Ospo e pertinente a Dolina, ex-inserviente alla ferrovia dello Stato, imputato del crimine di omicidio proditorio per aver uccisa la fanciulla Emilia Bisiach, credendo di ammazzare la moglie Zoe Razem.

E' ancor viva in tutti l'impressione dello spaventevole fatto.

Il Razem, ritenendosi ingannato dalla moglie, il 23 agosto finse di recarsi a Caresana allo scopo di vendere un pezzo di terreno di sua proprietà, e, rimasto invece a Trieste, si unì a tale Carlo Simonich, allo scopo di sorvegliare la moglie. Potè così vedere questa recarsi al banco del «Caffè Tommaso» e parlare brevemente col direttore, poi allontanarsi. Informatosi sullo scopo di quella visita di sua moglie, rilevò che colà ella si spacciava per la moglie di un capitano occupato presso la società di navigazione Tripcovich, insieme al quale ella si faceva vedere molto spesso. Avute poi alcune informazioni sulle peregrinazioni della moglie, da parte del Simonich, che l'aveva seguita, il Razem convinto della infedeltà di lei, concepì il pensiero di vendicarsi, e, come egli stesso ammise, pensò di ucciderla.

**L'uccisione della fanciulla.**

Frattanto la Zoe Razem, invece di rimanere a casa, dopo essere stata per un momento nella propria abitazione, se ne andò dicendo di dover recarsi in servizio, all'Ospedale ov'era occupata. Ella aveva però incaricato tale Anna Maraspin di recarsi e prendere i bambini che stavano in casa di Maria Bisiach. Siccome i bambini ormai erano a letto, la Maraspin e la Bisiach si accordarono di lasciarli stare per la notte in casa di quest'ultima. La Maraspin, però, non volendo rimanere sola durante la notte nell'abitazione dei Razem pregò la Bisiach di lasciarle per compagnia la figlia tredicenne Emilia; e la donna acconsentì. Nell'abitazione dei Razem la Emilia Bisiach e la Maraspin si misero a dormire nello stesso letto, e precisamente la fanciulla nella posizione naturale; e la Maraspin con la testa a piedi del letto.

Il Razem rincasò nella notte, e trovata chiusa la porta di casa la forzò; quindi, munitosi di un randello e di una rivoltella, si avvicinò al letto dove dormivano la Maraspin e la Bisiach. Menò da prima colpi di randello alla Bisiach, che riteneva fosse sua moglie, e poi esplose vari colpi di rivoltella mirando - sono, dice l'accusa, sue parole - sempre verso la testa della vittima.

Quando s'accorse di aver ammazzata invece la fanciulla, andò a costituirsi.

**L'UDIENZA ANTIMERIDIANA.**

Il dibattimento si apre con

**il costituto dell'accusato.**

Il Razem ammette senza reticenze il fatto che gli viene imputato, ed esclama:

— Mi son un uomo disgraziado, signor presidente.

Quindi rifà la triste istoria del suo matrimonio e, con voce commossa, narra la prima infedeltà di sua moglie; quindi i creduti indizi, gli amari dubbi e i sospetti, e i conseguiti pedinamenti.

**Una sera di pace. - La Zoe ha male di capo, e il marito l'assiste.**

Pres. (riprendendo l'interrogatorio): Siamo dunque all'antivigiglia del fatto. Quella sera lei rimase con la Zoe e la Maraspin?

— Sì, ierimo in bone. Una sera de pase. Ma gavevimo un poco bevudo, e a mia molge ghe xe vignudo mal de testa.

— E lei l'assistette?

— Sì, ghe tignivo peze bagnade sula testa.

— E il giorno dopo, lei accampò il pretesto di dover recarsi a Caresana, e invece rimase a Trieste?

— Sì, go fato cussì, perchè sempre sospettavo. Sempre d'acordo col Simonich, gavemo deciso de meterse de guardia in cafè Tommaso. Cussì xe sta che la gavemo vista co' la xe vignuda a informarse «de suo mari» - come che la dixeva - un capitano de marina.

Alora son andà prima per le ostarie a imbriagarme, e dopo son andà a casa.

**L'accusato racconta la scena tragica. «Colpi col randel e col revolver».**

Acc.: Go pestado la porta, e nissun vigniva a verzer. La ciave mia verzeva, ma la porta resisteva. Go pensado che mia molge fussi in casa con qualchidun, e go sforzado la porta. Go visto el lume col paver basso. Go tirà su el paver, e go portà el lume in cusina. Go verto el lucheto de un casson nel qual ieri acido fenico puro. Go messo l'acido fenico in una scudela che go ciolto fora de la dispensa, con l'intenzion de meterghelo nei oci a mia molge. Ma dopo, inveze, go cambià idea. Go ciolto el randel e go ciolto el rivolver, e son andà in camera per mazar la molge. E co' iero là go tirado colpi col randel e col rivolver.

— A chi?

— A chi che iera in leto, e che mi credevo che fussi mia molge.

— E come fu che comprese che la vittima non era la di lei moglie?

— Perchè la Maraspin, che la iera a pie' del letto, e mi no la gavevo vista, la se ga messo a zigar: «Cossa la ga fato, Piero? La ga mazà la fia de la Bisiach!».

— Qui la cosa è raccontata un po' diversamente dalla Maraspin. La Maraspin dice invece che fu essa ad udire lei ad esclamare per il primo: «Dio mio, cossa go fato? Go mazà una inocente!».

— Pol esser. Mi gavevo scuro davanti i oci...

**«Vuol ancora bene alla Zoe?»...**

Pres.: Sente qualche rimorso, accusato?

— Sì, sento dolor de cor. Me sponzi in tel peto. Devi esser el rimorso.

— Vuol ancora bene alla Zoe?

L'accusato china il capo e non risponde.

Pres.: Come va, Rozem, che lei nella stanza, essendo chiaro, non si accorse che a letto vi era una fanciulla e non sua moglie?

— Iero come insempiado, del dolor de cor.

Il presidente mostra ai giurati il piano della stanza, quindi passa all'interrogatorio dei testi.

Prima ad essere escussa è

**l'amica della Zoe**

che, dopo aver narrato alcuni episodi del tradimento che la sua amica consumava a danno del marito, dice della notte tragica:

— Prima de andar in leto go serado la porta con una girandola. Me son dismissiada, del sussurro dei colpi de rivolver, e dei lampi che vedevo. Go inteso un grido, ma no so se lo gaveva emesso la putela o pur el Razem. «Oh, sior Piero, sior Piero, cossa la ga fato? La ga mazzà la putela de la Bisiach» - go zigado mi - e alora el Razem ga dito: «Povero mi cossa go fato?» e in cussì dir el se zucava i cavei.

Il presidente, dopo, chiede alla teste:

— Non le ha fatto poi la Razem nessuna confidenza? Non le ha detto forse dov'era nella sera del fatto?

— No.

— Strano! A lei che dormì nella stanza degli amanti, ella avrebbe pur potuto dire che in quella sera non era stata di servizio all'Ospedale. Risulterebbe invece che la Zoe fu anche allora in via del Ponte N. 6, dove questa volta non v'era il capitano.

Difensore: No. C'era un terzo.

Al tocco il dibattimento venne sospeso per essere ripreso alle 4 del pomeriggio.

**L'UDIENZA POMERIDIANA.**

**Colui che pedinava la Razem per conto del marito.**

Alle 4 pom. il dibattimento viene ripreso con l'audizione del teste Carlo Simonich, d'anni 32, un poveraccio al quale il Razem raccontò le sue angosce d'uomo geloso e che fu incaricato dall'accusato di pedinare la Zoe.

— A mi el Razem me dava qualche corona - racconta il teste - e digo la verità quando che se trovavimo e ghe riferivo i passi che fazeva su' moglie, el Razem me pagava anche la bira.

Pres.: Dunque si beveva anche?

— Sì. Anzi qualche volta bevevimo diversi biceri de bira, che anzi no me ricordo preciso come che parlavimo. Una volta go pedinado la Razem e dopo de aver fato un giro per el molo San Carlo, la se trovava in zità, ma la me xe sparida in piazza de la Posta. El Razem me gaveva ricompensà con zinque corone, e mi la seconda volta che go pedinado la Razem go assoldado un altro povareto.

— Chi era costui?

— No so gnanca mi come che 'l se ciama. Un povaro, mezo sempio el xe! La seconda volta la Razem la iera co' la Maraspin. Anche sta volta, dopo averghe corso drio per la marina, le go perse quando che, ritornada in zità, le xe passade per el tunel de Montuza. Po' se stado la sera del fato. Dopo che mi ghe son corso drio, dopo che la iera andada al cafè Tomaso, son tornado in cafè. Volevo sentirghe come che la se gaveva direto verso casa sua; ma lu, come storlunado el ga dito subito: So tuto, so tuto. Dopo semo andai al cafè Bizantin. Mi iero za imbriago, e lui anche.

Pres.: Come può affermare lei questo?

— Mi iero anzi tanto imbriago che no volevo più bever, no volevo andar in cafè Bizantin.

— Risulta però che lei al giudice istruttore disse che dopo la tappa al caffè Bizantino, il Razem la salutò regolarmente. Dunque, sapendo pare, ciò che facesse.

— La sa, se ga sempre el vizio de negar che se xe imbriaghi, e inveze, magari, no se pol star gnanca in piedi (ilartità).

— Raccontò lei anzi che prima di andarsene, il Razem le promise di regalarle un paio di scarpe.

— Sì, xe vero. Ma no me ricordo gnanca ben.

— Sicchè, può dire chi fosse stato in quella sera più ubriaco, se lei o il Razem?

— La sa, fra imbriaghi xe difizile stimarse (ilarità prolungata).

P. M.: Lei al giudice istruttore disse anzi che il Razem dimostrava di resistere di più di lei alle bibite.

— Gavarò dito. Sarà; no me ricordo.

**Il cameriere del Caffè Tommaso.**

Luigi Rossi, d'anni 24, da Venezia, tavoleggiante al Caffè Tommaso racconta: Quasi ogni sera usava vignir in cafè la dona che dopo se ga savudo che la xe la moglie del Razem. La vigniva con un capitano, e tutti credevimo che la fussi sua moglie, anche perchè qualche volta vigniva con lori due la mama del capitano. Pareva proprio una famiglia. In quela sera, quando che la Razem xe andada al banco per ritirar la ciave che lassava là come al solito el capitano, el Razem me ga domandado a mi: «Chi xe sta qua?». Mi, che gavevo servido al Razem za due biceri de Vlahov e un sigaro de virginia, go risposto: «La xe la moglie de un capitano de la dita Tripcovich». «Questa qua, xe compena mia molge!» el ga risposto. Noi no credevimo, ma visto che 'l Razem se dimostrava agitado, che 'l voleva saver cossa che la dona iera vignuda a far al banco, gavemo zercado de calmarlo, e, dubitando che fussi vero che quela dona fussi sua moglie, gavemo tasudo su l'afar de la ciave. Dopo el Razem ga scominziado a contar che quela dona lo gaveva ruvinado, che la ghe gaveva comunicà una malatia.

Pres.: Raccontò questo a lei?

— No solo a mi. El ghe contava a tuti. Anche ai aventori che no ghe domandava gnente, e intanto el mandava zo bicerini de Vlahov.

— Quanti ne ha bevuto complessivamete?

— Cinque.

— E lei dice che si dimostrava agitato?

— Assai.

— E ritiene che fosse stato anche preso dall'alcool?

— Sicuro. Con tanti bicerini, el doveva esser ciapado.

Dif.: Lei, personalmente, quanti bicchieri di quel liquore ritiene di poter bere senza esser ubriaco?

— Ma! Mi con tre biceri, saria zerto imbriago.

**«El pareva più un mato che un imbriago»**

Emilio Marchetti, d'anni 34, da Trieste, cameriere al Caffè Bizantino, racconta di aver servito il Razem la notte del fatto, poco prima che questo avvenisse. Il Razem bevette cinque Vlahov, e il Simonich quattro.

Il cameriere Adolfo Klun, occupato al Caffè Drioli, dice:

— Go servido el Razem in quela note quatro trape e due cafè neri. El iera agitado. No 'l se ricordava gnanche se 'l gaveva pagado o no. Cussì, el me ga dito: «La scusi, mi go la testa persa. Go la molge che me disonora».

Pres.: E non le sembrò strano che un racconti così facilmente i fatti propri?

— Zerto. Ma el iera agitado. El gaveva i oci fora de le orbite. El pareva più un mato. che no un imbriago.

— Pres. (al cancelliere): Prego di protocollare.

**La madre della vittima. Come ella dipinge la Razem.**

Maria Bisiach, d'anni 49, da Trieste, la madre della vittima, quando entra nell'aula è alquanto commossa, ma poi si rinfranca. Il presidente la fa sedere, e la interroga con particolare riguardo.

— Quando ha conosciuta lei la Razem?

— Due ani fa. Quando che stavimo anche noi in via de la Guardia. Ma in quela volta no se saveva gnente de mal de ela.

— Più tardi però anche a lei sarebbe stato raccontato qualche cosa?

— Sì, una furlana, zerta Mariuta, la me gaveva dito che la Razem la gaveva avudo un amante, un italian.

— Il Guaio.

— Mi no so el nome. Solo so che i dizeva che 'l putel più piccolo, l'Alberto, fussi de lui.

— Come si comportava la Zoe in casa?

— Mal. La iera sempre sporca.

— Voleva bene ai suoi figli?

— Ah, che ben mai! La fazeva finta de volerghe ben, ma anche quando che i fioi i iera maladi, ela la andava zo de le scale cantando. I fioi la me li gaveva lassadi a mi, ma per tirar i soldi, iera un afar straco. Dovevo mandarla a scoder sempre, ma per ela sì che la saveva spender.

— Difatti lei al giudice istruttore disse che la Zoe «la spacava i soldi».

— E xe vero anca. Come che i me ga contado, in tre giorni con l'italian, el su moroso de prima, la ga speso novanta corone in tre giorni.

— E lei disse anche al giudice che la Zoe è una bugiarda.

— Bugiardissima. Ela la xe stada la ragion de la mia disgrazia. Se la fussi stada una dona come che va, no nasseva gnente. La mia povera putela la saria ancora viva. E dir che in quela note, xe stado la prima note che la go lassada fora de casa mia! Adesso, ai 2 de otobre la gavessi compido 14 anni.

La donna, a questi ricordi si commuove, ma il presidente la distoglie domandandole:

— Chiede lei indennizzo?

— Sicuro. Domando 400 corone per spese che go avudo, e una corona al giorno perchè adesso la mia putela la saria andada a lavorar.

Dif.: E' vero che la Razem aveva consegnato a lei i bambini, in condizioni pessime in fatto di pulizia?

— Altro che vero! La putela, la iera senza camisa, discalza, e tuta piena de pedoci.

Pres.: Era proprio piena di insetti?

— Piena, batuda, povera cratura!

La teste viene quindi congedata.

**Un amico dell'accusato.**

Viene introdotto Antonio Caligaris, di 32 anni, da Trieste, testimonio domandato dalla difesa. Quando il pubblico sente «Caligaris», si mette in attenzione, ritenendo trattarsi del capitano Caligaris, cui si parlò già al dibattimento. Una esclamazione di sorpresa sfugge dalle bocche dell'uditorio, però, quando l'uomo bruno, agile, che entra nell'aula con molta disinvoltura, rispondendo al presidente sulla propria professione, con voce di basso profondo risponde: «Son spazacamin».

E lo spazzacamino Caligaris racconta di aver conosciuto tanto il Razem quanto la di lui moglie.

— Lu el xe un bon omo - dice. - Mi no lo go visto mai imbriago. Se qualche volta andavimo a bever la bira, lu mai no 'l voleva el secondo bicer, dixendo che una bira ghe bastava. Su' moglie, inveze la iera una sporcaciona, tanto per la netizia, come per el resto. El povaro Razem al pianzeva sempre come un videl. Quando che i se ga cambiado de casa, ghe go portado mi i mobili. In quela volta iera za per casa quel tal Guaio. Go visto mi la Razem strucarse col Guaio, li go visti pizigarse, li go visti morsigarse, li go visti...

Pres.: Basta, basta! Abbiamo capito! (Ilarità vivissima).

Sarebbe da sentirsi ancora un ispettore di p. s., ma il presidente rimanda l'audizione di questo teste a stamane insieme all'audizione dei medici periti che assistono al dibattimento.

**Lo stato d'animo dell'accusato dopo il fatto.**

D'accordo con i periti dott. Xydias e dott. Pastrovich, però, ritenendo estraneo questo atto delle risultanze del dibattimento, il presidente dà lettura del parere emesso dal dott. Xydias quando visitò l'accusato due ore dopo avvenuto il fatto, mentre assisteva al suo interrogatorio, in Polizia. Il perito viene alle seguenti conclusioni: «Il Razem è alquanto agitato, ha l'alito alquanto fetente di alcool, ma risponde orientato, dimostrando con spiegazioni di particolari minuti, di essere stato conscio dell'atto criminoso commesso. Ricorda chiaramente i precedenti; ma, nel parlare, spesso divaga. Evidentemente nella notte del 23-24 agosto il Razem era in preda a riscaldamento alcoolico, ma era in condizione di essere cosciente di ciò che faceva».

Dalla lettura di un altro atto processuale risulta

**come fu trovato il cadavere della vittima.**

La commissione giudiziaria, quando giunse sul luogo del delitto, trovò il cadavere di Emilia Bisiach sul letto, in attitudine di persona dormente, col volto, il collo e l'avambraccio destro imbrattati di sangue; e di sangue erano pure le lenzuola ed il materasso.

Nella parete di fianco al letto venivano riscontrati due fori, contenenti ciascuno una palla di rivoltella, mentre più tardi, fra il crine del materasso, veniva rinvenuto un terzo proiettile.

I periti medici incaricati della sezione cadaverica, constatarono che la infelice fanciulla era decessa per morte violenta, in seguito a ferita d'arma da fuoco, esplosa da vicino, il cui proiettile di 9 mm., iniziando il suo percorso dalla regione zigomatica sinistra, per finire, dove anche fu rinvenuto, alla regione parieto-temporale destra, aveva oltrepassato ambidue gli emisferi cerebrali, causando la morte pressochè istantanea. Un altro colpo era stato tirato contro la fanciulla da breve distanza, in modo che aveva colpito l'omero destro; e i periti riscontrarono pure sul corpo della misera alcune delle suffusioni sanguigne, fra cui una anche con lacerazione del lobo sinistro del fegato, con emorragia addominale, ferite riportate da colpi menati con istrumento contundente; ed altre suffusioni sanguigne ancora che devonsi ritenere derivanti da colpi ricevuti dalla vittima mentre faceva movimenti attivi di autodifesa.

**Ciò che racconta la locataria di via del Ponte.**

Si passa quindi alla lettura del deposto di Maria Bercovich, la locataria che affittava la stanza alla Razem, in via del Ponte N. 6. Racconta la Bercovich:

— Go afitado la stanza con ingresso libero ala Razem, ma ela la se gaveva anunziado a mi col suo cognome de nascita, cioè Antonini. La me ga dito che la xe nubile, che però la ga un capitano per sposo, e che anzi el spetava le carte per sposarla. Go combinado l'afito per 28 corone al mese.

Subito dopo la me ga presentado el capitano Calligaris. Mi che conossevo el capitano come omo amogliado, ghe go dimostrado la mia meraviglia. Lui el me ga dito che 'l iera restado vedovo. Quel che posso dir xe che zirca per tre note el capitano xe stado in casa, e una nota ghe iera con lori anca una ragazza (la Maraspin), ma proprio in quela sera del fato ritegno che el capitano no 'l iera con ela, perchè, almeno cussì me gaveva contado la mama de lui, che el iera giusto partido per Venezia. Che la Razem iera sposada, go savudo apena quando che xe nato el fato.

**La Zoe passò la notte del fatto col capitano.**

E si viene anche alla lettura del deposto scritto del capitano Calligaris, che ha rinunciato al beneficio di legge. Il capitano Angelo Calligaris, d'anni 34, da S. Canciano di Pieris, racconta:

«Ero all'ospedale civico ammalato di febbre malarica e venivo assistito dalla Zoe Razem. Parlando con lei, le avevo raccontato di essere vedovo, come realmente sono, ed ella mi disse pure di essere vedova. Mi consigliò anzi, appena ero in convalescenza, di domandare permesso di recarmi in giardino, dove lei ed io avremmo avuto più agio di intenderci, ma io mi sentivo ancora poco bene, e non ho ascoltato il consiglio. Guaritomi, ripresi il servizio presso la società Tripcovich, e per tre mesi feci i viaggi Fiume-Ancona. Poi presi servizio sul «Titan» per fare i viaggi Trieste-Venezia, e fu la Razem a scrivermi per la prima, domandandomi un appuntamento all'esterno dell'ospedale. Ci siamo accordati. Ella prese la stanza in via del Ponte. Un po' per mia volontà, un po' a sua richiesta, ella mi costò circa 40 corone al mese. Soltanto poco prima del fatto, cioè quando era scappata dal marito, dalla sua bocca seppi che era maritata, e rimasi molto male. Ella anzi mi proponeva di fuggire con lei; ma io avevo già provato che cosa vuol dire la fuga di una moglie, specialmente quando ci sono di mezzo bambini, poichè anche a me la moglie una volta era scappata. Anche la notte del 23-24 agosto (la notte del fatto) ricordo precisamente di averla passata nella stanza di via del Ponte con la Razem (impressione). Lo ricordo perchè il piroscafo doveva arrivare alla sera, ma ebbe ritardo e sono arrivato alle 3 di notte, ora in cui sono andato in via del Ponte. Colà mi sono fermato sino alla mattina. Una notte fu nella nostra camera anche la Maraspin».

**La chiave della stanza.**

Dalla lettura del deposto di Giovanni Mion, direttore di banco del Caffè Tommaso, riesce schiarita la questione della chiave. La Razem usava lasciare colà la chiave a disposizione del capitano. Così aveva fatto anche la vigilia del fatto. Alla sera, recatasi al banco a vedere se il Calligaris avesse presa la chiave, rilevò che egli non era venuto - e ciò per il ritardo del piroscafo - per cui ella ritirò la chiave, con la quale poscia, mentre diceva alla Maraspin di dover recarsi in servizio all'ospedale, si recava nella stanza in attesa del Calligaris.

**La madre del capitano.**

Dal deposto scritto di Rosa Calligaris, venditrice d'uova in piazza delle Beccherie, si rileva: «Io ritenevo sempre per vero, come la Razem raccontava, che fosse vedova, e soltanto quando avvenne il fatto, seppi che era maritata. Andavo talvolta al caffè con mio figlio, e vi era anche la Razem, che io però vedevo di malocchio perchè mio figlio ha due figlioletti, uno di 7, l'altro di 8 anni, in casa mia, e deve provvedere agli stessi. Spendendo con quella donna, egli non aveva mai denari da darmi per le spese di mantenimento dei fanciulli. Quando andavo al caffè o in birraria a trovare mio figlio, era sempre per farmi dare denaro per i suoi figli prima che lo avesse speso con quella donna.

**La madre dell'accusato. Le informazioni.**

Della madre dell'imputato, Anna Razem, si legge che essa compiange il figlio. Lo dice buono quanto mai, di carattere mite, e ritiene che egli abbia commesso il delitto in preda ad un accesso di eccitazione che doveva derivare dalla cattiva condotta della moglie.

Le informazioni della polizia sono buone per l'accusato, mentre suonano sfavorevolissime per la di lui moglie. Il Razem, dalle fedine risulta incensurato, ma egli stesso spontaneamente racconta di avere subito a 15 anni una condanna per leggero ferimento in danno di un contadinello, al suo paese, e di avere scontati tre giorni di arresto a Capodistria.

La direzione delle ferrovie dello Stato dichiara che il Razem era un buon lavoratore, sobrio, paziente, di carattere mite. Che egli anche ora - benchè non riceva paga, - non è licenziato e la direzione domanda anzi d'essere informata sull'esito del dibattimento.

Con ciò l'udienza pomeridiana di ieri viene dichiarata chiusa, e il presidente annunzia che il dibattimento verrà ripreso stamane alle 9. Dell'udienza antimeridiana daremo anche oggi diffusa relazione nel «Piccolo della sera».

## (Tribunale prov. penale di Trieste)

**Per broglio elettorale**

Luigi Peterlin, trentaquattrenne, figlio di Luca e Maria, da Robnici di Carniola, di professione calzolaio, tentò di votare nelle ultime elezioni amministrative per il quarto corpo con uno scontrino intestato a Giuseppe Petelin di Francesco, alla sede di via Edmondo de Amicis.

Processato ieri dalla Corte per il delitto di broglio elettorale, egli confessò e fu punto con 10 giorni d'arresto e con la perdita del diritto di voto per 6 anni. Si adattò.

★

Pure iermattina fu tenuto dibattimento per broglio elettorale contro l'operaio Giovanni Maicen, di 31 anni, da Cesiano, che era stato colto l'8 giugno scorso, nella sede elettorale di via Ruggero Manna, mentre - con uno scontrino intestato a tale Lodovico Daisniger - voleva votare per la lista slovena.

Al processo l'accusato si scusò accampando la consueta ignoranza in materia elettorale, e la non meno comune «seduzione» pretesamente patita dal «conoscente... ignoto».

Fu punto con 5 giorni d'arresto e con la perdita del diritto di voto per sei anni. Si riserva.

★ Ambidue i dibattimenti furono tenuti in sloveno. Il primo difendeva il dott. Starè; il secondo il dott. Slavik. Corte: presidente il cons. Stegù; giud. i cons. Parisini, Dougan e il giud. Rocco; P. M. il dott. Zumin.

## MARINA E NAVIGAZIONE

### Segnale da nebbia senza rumore

Togliamo dalla «Export American-Industries»: Sir Hiram Maxim ha inventato un nuovo mezzo di segnalazione per evitare collisioni in mare. Esso consiste in una sirena che sotto l'azione del vapore ad alta pressione produce potenti onde eteree, silenziose e inavvertibili da orecchio umano, alla bassa frequenza di 14-15 vibrazioni per secondo, e di un ricevitore posto a bordo della nave, il quale quando le onde interrotte da un qualche ostacolo come navi, rupi, ghiacciai, vi si riflettono, registra mediante un ingegnoso apparecchio la forza delle vibrazioni, dimodochè è possibile stabilire la distanza e la natura dell'oggetto che ha intercettato il suono delle onde.

La sirena è posta sopra coperta, cosicchè di notte o durante la nebbia, quando si sospetta la presenza di ghiacciai o di navi, può essere girata in differenti direzioni a investigare il mare.

**Movimento nel porto.**

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: «Almissa» cap. G. Jelletich da Venezia con 50 pass., «Brioni» cap. E. Nichetich da Spizza e scali con 69 passeggeri.

I piroscafi a.-u.: «Wurmbrand» cap. L. Marincovich da Cattaro e scali con 260 pass., «Venezia» cap. M. Cebalo da Venezia con 147 pass., «Trieste D» cap. L. Marangunich da Metcovich e scali con 79 pass., «Spalato» cap. G. Ielicich da Metcovich, «Cyclops» cap. Gamulin da Ancona con 26 passeggeri.

Il piroscafo ellenico «Argostolion» cap. N. Katramado da Pireo e Santi Quaranta con 12 passeggeri.

Partirono i piroscafi del Lloyd: «Bar. Gautsch» per Cattaro, «Bregenz» per Costantinopoli e Braila, «Almissa» per Venezia.

Il piroscafo a.-u. «Rakoczy» per Magador.

Il piroscafo italiano «Spica» per Catania.

**Movimento dei piroscafi a.-u.**

«Amplea» scarica a Siviglia, caricherà poi a Pomaron per Fiume, «Buon Padre» scarica ad Ancona, «Fram» carica a Gallipoli, «Salona» carica a Fiume per Siracusa, «Eros» partì il 6 da Marsiglia per Kertch, «Proteo» passò Gibilterra ieri diretto ad Anversa, «Daksa» passò Dardanelli il 3 diretto a Rotterdam.

Lloydiani. «Marienbad» proseguì il 6 da Suez per Aden, «Bohemia» il 6 da Suez per Aden, «Stiria» proseguì ieri da Corfù per Trieste, «Gablonz» il 6 da Aden per Suez, «Numidia» (S. A.) il 5 da Calcutta per Madras.

**Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.**

Dal 1.o al 6 arrivarono a Costantinopoli i seguenti piroscafi del Lloyd: «Praga» il 1.o dai porti del Danubio, «Galizia» il 2 da Trieste e la Grecia, «Carniolia» il 2 da Batum, «Carlsbad» il 2 da Trieste e la Tessaglia, «Salzburg» il 5 da Odessa, «Bar. Beck» il 6 da Trieste in linea celere.

Ne partirono: «Praga» il 3 per Trieste in linea celere, «Galizia» il 4 per Batum, «Carlsbad» il 4 per Odessa, «Carniola» il 5 per la Grecia e Trieste, «Salzburg» il 6 per la Tessaglia e Trieste, «Bar. Beck» proseguirà il 10 per i porti del Danubio.

### Arresti e perquisizioni a Pola

Pola, 7. L'annunciato concerto dell'esimio violinista triestino prof. Ernesto Safred, attrasse al Politeama Ciscutti un pubblico non affollato ma scelto ed attentissimo che colmò di applausi entusiastici il valentissimo artista, il quale si presentava sul nostro teatro per la seconda volta. Il prof. Safred ebbe un accompagnatore eccellente nell'egregio m.o concittadino signor Giulio Smareglia.

Pola, 7 (per tel.) Sugli arresti di giovani, praticati dalla polizia stanotte e stamane, si sa che, dopo effettuate varie perquisizioni, vennero dichiarati in arresto quattordici giovani, che, dopo assoggettati ad interrogatorio dal commissario superiore di polizia dott. Mlekus, vennero deferiti al Giudizio. Tali arresti starebbero in relazione con le indagini che vengono fatte per la faccenda della bomba di Fiume.

★ Il trasformista Donnini divertì assai la folla convenuta al Politeama. Questo imitatore di Fregoli è dotato di belle qualità artistiche ed è abile ventriloquo. Il nostro pubblico in ambedue le serate lo applaudì con straordinario calore. Sabato prossimo andrà in scena la compagnia di operette viennesi che ora agisce alla Fenice di Trieste.

★ Tentò di uccidersi con un colpo di rivoltella al cuore il caporale del telegrafo di fortezza Luigi Saase, di 24 anni, da Bodenbach, che fu trasportato in grave stato all'Ospedale militare, dove si spera però di salvarlo.

★ In un negozio di via Promontore si introdussero l'altra notte i ladri che rubarono denaro dal banco ed un po' di merce.

★ Stanotte e stamane la polizia procedette a varie perquisizioni presso giovani cittadini, alcuni dei quali furono dichiarati in arresto. Il motivo non è ancora accertato.

★ Ieri finì a Brioni il congresso internazionale delle Società di assicurazioni. I congressisti decisero di tenere anche il prossimo congresso a Brioni e precisamente la settimana di Pasqua dell'anno venturo.

★ Gli ufficiali della nave germanica «Goeben» offersero iersera alle autorità militari e civili un banchetto d'addio al Riviera, durante il quale suonava l'orchestra della «Goeben». La nave partirà da Pola nei prossimi giorni.

★ Al locale gruppo della Lega Nazionale pervennero cor. 24 dal personale di direzione e di amministrazione del locale Ospedale provinciale, per onorare la memoria del padre della signorina Eugenia Sciuka.

★ Iersera, in un restaurant di via Arsenale, tentava uccidersi, trangugiando una dose di acido acetico, certa Anna Friebel, la quale attentò ai suoi giorni perchè abbandonata dall'amante. Venne trasportata all'Ospedale provinciale.

### Provocazioni slovene a Cormons

Cormons, 7. Dopo la scritta slovena sulla famosa scuola slovena, a Cormons, di cotali scritte esotiche non se ne erano mai vedute: o piuttosto se ne vide una, circa un anno fa, e precisamente davanti alla bottega di certa Toros, sulla salita al Duomo. Ma per l'energia del padrone di casa, signor Nicolò Benardelli, la tabella fu tolta. Ora, da un paio di giorni, in piena piazza Locatelli, sopra la porta di un negozio di commestibili di certo Francesco Toros, figlio della Toros di cui sopra è cenno, c'è una tabella slovena, provocazione al carattere prettamente italiano della popolazione di Cormons.

## Borse e mercati

**Chiuse di Borsa del 7 ottobre**

TRIESTE. Napol. 19.08 a 19.14, Zecch. 11.44 a 11.48, Lire sterl. 24.05 a 24.15, Londra 24.07 a 24.14, Francia 95.25 a 95.60, Italia 94.20 a 94.95, Banconote ital. 94.20 a 94.95, Germania 117.70 a 118.20, Banconote germ. 117.70 a 118.20, Rend. austriaca in carta 81.20 a 81.60, Rendita ungherese in oro 4% 99.65 a 100.05, Rendita austr. in cor. 81.60 a 82.—, Rend. ung. in cor. 80.90 a 81.30, Credit 624.25 a 626.26, Italiana 96.— a 97.—, Staatsbahn 695.— a 697.—, Lombarde 126.50 a 128.50, Lotti turchi 228.— a 233.—.

VIENNA Rendita aust. carta 81.15, Azioni Credit 625.—, Lloyd a. 619.—, Ferrov. dello Stato 395.50, Lombarde 127.75, Alpine 854.50, Lotti turchi 230.25, Chèques Parigi 95.36 calmo

PARIGI. Rendita francese 3% 87.57, Rend. ital. 3 3/4 % 97.55, Rend. aust. oro —.—, Rend. ungh. oro 4% 84.50, Rend. spagnola 92.—, Cambio Londra 25.28, Rend. turca unif. 87.10, Azioni Banca ottom. 638.—, Rio Tinto 19.83, Lotti turchi 199.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde 133.—, Länderbank —.—, Banca di Parigi 17.47, Meridion. ital. 532.—. fiacco

BERLINO. Rend. austr. convert. 81.10, Rend. aust. arg. 84.60, Rend. aust. oro —.—, Rendita ungh. oro 4% 83.50, Azioni Credit aust. 199.50, Lombarde 27.12, Ferrate dello Stato 152.—, Vienna breve 84.75, Parigi 80.92, Londra breve 20.45, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 106.50, Cambio Italia 80.—, Laurahütte 168.—, Lotti turchi 164.—, Rubli, in banconotte 216.25, Disconto Commandit 185.—. sost.o

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. 81.—, Rendita aust. argento 84.60, Rendita austr. oro —.—, Azioni Credit 199.37, Banca nazion. 148.67, Ferrate Stato 151.75, Lombarde 27.12, Cambio su Vienna 84.75, Londra breve 20.45, Parigi 80.95. staz.o

LONDRA. Consolidati 73 1/8, Lombarde 5 1/8, Argento 28 1/4, Rend. giappon. 98.—, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna 24.14, Sconto di piazza 4 5/16. fiacco

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 94—, Baltimore and Ohio 94—, Canadà Pacific 238 1/2, Chicago-Milwaukee and St. Paul 102 5/8, Missouri Pacific 29 3/8, Northern Pacific 111—, Pennsylvania 112 1/4, Philadelphia and Reading 165 1/2, Southern Pacific 90 1/4, Southern Railway Com. 22 1/4, Union Pacific Com. 157 1/4, Amalgamated Copper 75, Anaconda 35 3/4, U. S. Steel Corp. Com. 56 7/8. Tendenza ferma

**Caffè.** AMBURGO 7. (Chiusa). Santos good average p. dicem. 57.—, per marzo 58.—, per maggio 58.25, per settem. 58.75. staz.o

HAVRE 7. Santos good average per settem. 50 chilò a 71.—, per dicem. 76.25. staz.o

NUOVA YORK 7. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. settem.-dicem. 10.40, per dicembre-marzo 10.75, per marzo-maggio 10.95, maggio-luglio 11.10. fermo

**Zucchero.** AMBURGO 7. (Chiusa). Per ottobre 9.45—, per novem. 9.52 1/2, per dicem. 9.60—, per genn. 9.65—, per febbr. 9.75—, per marzo 9.62 1/2. staz.o

PARIGI 7. Greggio da 88° uso nuovo 27.—-27.50 staz.o, bianco per mese corr. 31.75, per novem. 31.75, per genn.-aprile 32.50, per maggio-agosto 33.—, Raffin. 63.50 a 64.—. fermo

LONDRA 7. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 9 3/4. fermo

**Cotoni.** LIVERPOOL 7. Mercato deb.le. Vendite 8000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. ottobre 7.36, ottobre-novembre 7.24, novembre-dicembre 7.16, dicem.gennaio 7.15, gennaio-febbr. 7.15, febbraio-marzo 7.15, marzo-aprile 7.15, aprile-maggio 7.14, maggio-giugno 7.13, giugno-luglio 7.12, luglio-agosto 7.10, agosto-settembre 7.36.

**Olio.** PARIGI 7. Ravizzone per mese corr. 76.75, per novem. 76.50, per genn.-aprile 74.50, per marzo-giugno 73.25. calmo

**Frumento.** PARIGI 7. Mese corr. 26.40, per novem. 26.55, per novem.-febbr. 26.80, per gennaio-aprile 27.10. staz.o

**Farina.** PARIGI 7. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 35.50, p. novem. 35.50, p. novem.-febbr. 35.40, p. genn.-aprile 35.60.

**Avena.** PARIGI 7. Mese corr. 20.60, per novembre 20.50, per novem.-febbr. 20.65, per gennaio-aprile 20.75. staz.o

**Spirito.** PARIGI 7. Per mese corr. 44.75, per novem 44.50, per gennaio-aprile 46.—, per maggio-agosto 47.—. fermo

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.



Il seguito degli avvisi collettivi si trova in X pagina.

## Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(18)

Donata sorveglia tutto con attività febbrile, profondendo la sua intelligenza e le sue fatiche per essere organizzata al più presto. Ha già combinato con gli amici che le hanno indicato quel luogo e che hanno accolto con affettuosa simpatia le due cugine, tutto un piano di lavoro. Sa già in che giorni ed in quali ore dovrà recarsi al mercato parigino e s'è informata dei prezzi e delle abitudini. Ha fretta di mostrare ai suoi vicini che non è più sciocca di un'altra, anche se arriva dal fondo di una provincia. E scuote allegramente Nizette, che si sente tutta disorientata e guarda senza vedere, coi suoi begli occhi tristi e pensierosi.

— A che cosa pensi?

— Lo sai già - ella risponde, arrossendo.

— Ma lo vedrai, sì, il tuo Adriano! - esclama Donata, ridendo. - Non è perduto. Se ti avessi badato, ci saremmo fermate a Parigi con tutti i nostri bagagli e i nostri fagotti per correre in traccia del signore! Ti pare che dopo quindici ore di ferrovia saresti stata abbastanza bella per presentarti al tuo deputato e, ciò ch'è più grave, al tuo fidanzato? Ora invece sei riposata. Hai ricuperato la gioventù e la freschezza e Adriano può contemplarti in tutto il tuo splendore.

— Tu hai sempre ragione - ammette Nizette, sorridendo. - Confessa però ch'è stato duro di passare per Parigi senza vederlo.

— Hai tutta la vita per compensartene. E poi, non abbiamo perduto molto tempo. Siamo arrivate ieri e domattina ti condurrò a Parigi. Saprai trovar sola il padiglione in cui si nasconde il tuo principe Grazioso?

— Ho già studiato sulla pianta che tramvia devo prendere.

— E non avrai paura?

— Adriano mi rassicurerà, m'incoraggierà.

Nulla dà tanta sicurezza quanto l'avvicinarsi della felicità. Da principio si trema un po', ma più di gioia che di timore. E' tanto che aspetto il momento di rivederlo, di udire la sua dolce voce! Purchè mi trovi ancora bella! A Parigi ve ne sono tante più belle e più eleganti di me...

— Sta tranquilla - interrompe Donata, prendendole il mento con gesto affettuoso - con un visino come il tuo e degli occhi come questi non hai paura della concorrenza.

— Sarà - sospira Nizette - ma vorrei che fossimo a domattina.

E per far passare presto il tempo, si dà da fare anch'essa intorno alla casa, aiutando Donata a vuotare i bauli ed a riordinare gli oggetti. Ma l'occhiata che si dà nello specchio ogni volta che gli passa davanti, prova che il suo pensiero è altrove.

Ella vorrebbe assicurarsi d'essere ancora bella e di poter andare a trovare senza timore l'uomo che ha già conquistato, ma cui deve seguitare a piacere.

La mattina dopo, quando Nizette si trova con Donata alla stazione di San Lazzaro si sente confusa dal rumore e dal movimento. Per qualche minuto tutta quella gente che corre, tutte quelle carrozze che s'incrociano, la lasciano stordita. Si sente così piccola fra quelle case alte alte che sembrano voler raggiungere il cielo!

Ma il pensiero di andar a trovare Adriano le restituisce subito il coraggio di sfidare tutto quel frastuono e quella agitazione. Inoltre è con Donata, che non si meraviglia, non si commuove di nulla e che le chiede con la solita voce tranquilla:

— Vuoi che t'accompagni fino al viale di Versailles?

— Non ne vale la pena - risponde coraggiosamente Nizette; so benissimo che omnibus e poi che tranvia devo prendere.

— Sopratutto, guarda di trovarti alla stazione alle dodici meno cinque. Sarò lì ad aspettarti. Ora vado al mercato. E - soggiunge Donata con un sorriso, - non dimenticare di presentare i miei omaggi al signor deputato. Invitalo anzi a venire una domenica a Croissy. Lo riceveremo alla buona, così si riposerà degli onori e dei banchetti.

Sola nell'omnibus, Nizette guarda curiosamente la gente e i monumenti. Poi confronta la sua semplice vesticciuola da lutto ai vestiti che le sembrano un po' chiassosi, ma che le parigine sanno portare con tanta grazia. Purchè Adriano non la trovi troppo provinciale! Ma si rassicura subito. Non ha ancora la sua freschezza ed i grandi occhi azzurri e la bocca dalle labbra rosse e i denti candidi e la pesante capigliatura nera che aggiunge al suo lutto una tristezza temperata dal sorriso pieno di fossette?

Nizette indovina che la gente la guarda e la trova bella e si sente rassicurata. Ora pensa a quello che dirà ad Adriano. Purchè egli non vada in collera vedendola giungere senza essere stato avvertito. Forse è un'indiscrezione l'andare a disturbare un deputato al mattino così presto. Ma no; l'amore si ride di tutte le etichette ed il protocollo sparisce appena l'amore mostra il suo visino fresco. Se il deputato vuol fare il severo, il fidanzato s'affretterà a perdonarle. Ed ella sorride con gioia maliziosa. E' commossa all'idea della sorpresa che prepara ad Adriano, ma ne è beata. Ha chiesto al conduttore quando deve scendere e sa di essere ormai vicina. Ecco il Trocadero, la torre Eiffel, il molo di Passy ed il viale di Versailles.

Nizette scende dal tramway, contenta di camminare e di raccogliere le idee un po' confuse. Interroga i numeri delle case: non ha dimenticato quello del «suo deputato», cui ha scritto tanto spesso. Eccola arrivata. Guarda. E' un piccolo padiglione che dà in un cortile. Come tutto sembra tranquillo in quell'ora mattutina. Egli deve stare lavorando, curvo sui libri e sulle carte.

Nizette si sente battere il cuore forte forte, ma è andata troppo avanti per indietreggiare. E poi è così sicura dell'affettuosa accoglienza che l'aspetta! E suona al cancello. Le va ad aprire la vecchia Marmouse. Vedendo quella bella ragazza in lutto, dall'espressione risoluta, la vecchia si mette subito in sospetto.

— Chi volete? - domanda burberamente.

— Il deputato Barisel.

— Sta qui, ma non è giorno di ricevimento. Ora lavora.

— Ma io sono venuta da lontano, da molto lontano, per salutarlo. Abbiate la bontà di annunciargli la mia visita. Ditegli che c'è Nizette.

— Nizette non è un nome!

— Eppure è il mio, e il deputato Barisel lo conosce bene.

— Aspettate in cortile - ordina Marmouse. - Vado ad avvertire il padrone.

E scompare, zoppicando leggermente come le accade ogni volta che si trova imbarazzata.

E' vero che il deputato Barisel è nel suo studio e che lavora. Sta leggendo un fascio di vecchie gazzette «ufficiali», annotandosi le «interruzioni» di cui potrà valersi in qualche seduta. Vedendo entrare Marmouse, chiede irritato:

— Che cosa c'è?

— Signore, c'è Nizette.

— Nizette? Nizette che cosa?

— Nizette senz'altro. Dice che viene da lontano e che voi la conoscete bene.

Barisel è già balzato in piedi. Adesso ricorda chi è. Nizette è quella cui il suo prigioniero scrive tutte quelle lettere piene di tenerezza: è la sua fidanzata! Ora sta fresco!

La sua prima idea è di far dire che non c'è, ma la fanciulla tornerebbe; chissà se non le verrebbe in mente di aspettarlo al cancello? Le innamorate sono capaci di tutto. Barisel si guarda allo specchio, vergognandosi della sua viltà. Un uomo come lui dovrebbe indietreggiare davanti ad una donna, dopo aver raggirato un avversario come Pasquale Bustarin? Sarebbe la fine del mondo. E riacquistata la padronanza di sè, ordina a Marmouse:

— Fa entrare questa Nizette. E sopratutto bada che ci lascino in pace.

XV.

**Spiegazione rimandata.**

Al veder entrare quella bella ragazza in lutto che lo guarda con una strana insistenza, Barisel rimane un po' sconcertato. Non sa con che frase accogliere colei che dovrebbe ricevere con l'affettuosa premura d'un fidanzato e davanti alla quale si trova all'improvviso più freddo ed imbarazzato di qualunque estraneo.

Con Pasquale Bustarin s'era trovato bene subito: si trattava di raggirare l'avversario, di lottare. Non aveva esitato a far la commedia con disinvoltura per poi transigere con faccia tosta.

Ma davanti alla giovane che seguita a fissarlo coi begli occhi azzurri e il cui contegno rivela una profonda delusione, si sente tutto scombussolato. Comprende che dove entra il cuore, la somiglianza non serve a nulla. E' vero che, a quanto si dice, gl'innamorati sono ciechi vicino alla persona amata, ma la riconoscerebbero fra mille, malgrado i sotterfugi e i travestimenti.

HENRY PELLIER. (Continua).

**Una parte degli avvisi collettivi si trova in IX pagina.**

PRESTASERVIZI capace cercasi per piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 247 B

PRESTASERVIZI ragazza, cercasi due volte al giorno. San Nicolò 9, quarto. 174 B

PRESTASERVIZI giovane, dalla mattina alla sera o domestica con buoni attesati cercasi. Presentarsi dopopranzo, Piazza S. Giovanni 4, I, porta 11. 233 B

PRESTASERVIZI cercasi per dopopranzo. Ghega 3, IV, Candotti. 132 B

PRESTASERVIZI giovane, buoni attestati, sappia cucinare cercasi. Acquedotto 3, porta 10. 112 B

RAGAZZETTA cercasi prontamente per bambino, al dopopranzo. Rossetti 26, IV. 252 B

RAGAZZA 13-14 anni, cercasi per bambino di 2 anni, buon salario. Via dell'Istria N. 10, V p., Vouch. 187 B

RAGAZZETTA o donna giovane, cercasi portare passeggio bambina, alla mattina. Gaspara Stampa 8, secondo, sinistra. 188 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi per la mattina. Rossetti 26, porta 11. 149 B

RAGAZZA 15-16 anni, brava lavori domestici cercasi da piccola famiglia. Via Margherita 5, porta 14. 155 B

RAGAZZA quindicenne, amorosa per bambino cercasi da piccola famiglia. Acquedotto 53, I, destra. 8038 B

RAGAZZETTA per bambino cercasi alcune ore giornalmente. Indirizzo Piccolo. 180 B

RAGAZZETTA cercasi per bambino. Barriera vecchia n. 11, p. I. 213 B

RAGAZZA capace tutti lavori di casa cercasi. Acque 5, quarto. 240 B

RAGAZZO cercasi. Presentarsi con libretto. - Indirizzo Piccolo. 221 B

RAGAZZE due, cercansi, una pratica cucina, l'altra prestaservizi. Valdirivo 22, II. 246 B

RAGAZZA brava, cercasi per tutti i lavori. Molin piccolo 7, I, porta 6. 257 B

RAGAZZA semplice cercasi. Geppa 6, terzo. 11915 B

VECCHIETTA sana cercasi, terrebbesi famigliarmente, cambio sorvegliare bambini. Indirizzo Piccolo. 119 B

### DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

**ARCHITETTO concessionato esperto cerca prontamente occupazione, anche quale disegnatore. Miti pretese. Offerte sub «Tedesco 145» al Piccolo. 145 C**

CASSIERA pratica anche lavori scrittoio offresi prontamente. Scrivere «Capacità 8068» Piccolo. 8068 C

CONDUTTORE con cauzione offresi, desidera assumere, e forse acquistare, locale che consumi birra Dreher. Offerte sub «Fartek» al Piccolo. 8078 C

CORRISPONDENTE nelle lingue francese, greca, lunga esperienza commerciale, già viaggiatore Levante, con propria clientela estera, capace dirigere ufficio rappresentanze, serie referenze, offresi. Offerte sub «Commercio 8055» Piccolo. 8055 C

CURSORE praticissimo lavori archivio, ottime referenze, cerca pronta occupazione. Gentili offerte «Riscuotitore 279» al Piccolo. 279 C

DONNA prende biancheria da riparare. Offerte «Biancheria» al Piccolo. 141 C

DONNA giovane offresi quale portinaia. Indirizzo al Piccolo. 178 C

DIRETTORE importante tostatura caffè, lunga pratica, referenze di Trieste, capace allargare affari, estesa clientela, conoscenza rappresentanti Austria-Ungheria, parla italiano, bilancista, cerca posto capo-ufficio anche provincia, pronta entrata, pretese modeste. Gentili offerte «Contabilità americana» al Piccolo. 13804 C

FALEGNAME abilissimo assume riparazioni e lucidatura mobili. Rivolgersi: via Palladio N. 2, porta 7. 8146 C

GIOVANOTTO ventunenne, di distinta famiglia, attivo al lavoro, offresi quale assistente di magazzino, oppure sottomagazziniere, con minime pretese. Scrivere «Marcello M.» al Piccolo. 250 C

IMPIEGATO tedesco, corrispondente italiano, stenodattilografo, pratico commercio, ottime referenze, occuperebbesi prontamente. Scrivere sub «Attivo 28» al Piccolo. 13821 C

IMPIEGATO contabile corrispondente italiano, tedesco, sloveno, nonchè pratico di cassa, offresi. Offerte sub «Buona casa» Piccolo. 8027 C

IMPIEGATO giovane, intelligente, conoscenza italiano, serbo-croato e tedesco cerca posto presso Casa commerciale. Gentili offerte sub «E. 47» al Piccolo. 131 C

IMPIEGATO d'anni 34, molto energico, libero dalle ore 5 pom. in poi, cerca qualche occupazione quale ispettore amministratore ecc. ecc. - Referenze più che ottime. Gentili offerte sub «Energia 8103» al Piccolo. 8103 C

IMPIEGATO d'hotel, quattro lingue, cerca posto duraturo. Offerte «Primo ordine referenze» Piccolo. 244 C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli, prezzi modesti. Stadion 26, IV. 208 C

MACCHINISTA autorizzato, abile, età 28 anni, lunga pratica, presentemente occupato presso importante Società di navigazione, cerca posto presso fabbrica industriale Trieste, fuori, oppure navigazione costiera. Dispone di ottimi attestati, referenze. Scrivere: «Macchinista 8051» Piccolo. 8051 C

PERSONA solvibile, capace, primarie referenze, assume amministrazioni. Offerte «1745» al Piccolo. 7572 C

PERITO contabile diplomato, assume qualunque lavoro di contabilità, impianti di libri, revisioni, bilanci, organizzazione, perizie in crediti e fallimenti, dà consigli in vista dell'imminente legge sulla presentazione dei libri all'autorità delle imposte e si occupa di finanziamenti. Scrivere sub «Esperto ragioniere» al Piccolo. 5317 C

REGALO corone 40 a chi mi procura un posto di agente di drogheria, oppure riscuotitore. Indirizzo Piccolo. 201 C

RAGAZZA quindicenne offresi quale praticante per scrittoio, conosce lingue italiana, slovena. Offerte «Bruno 130» al Piccolo. 203 C

RICAMATRICE eseguisce monogrammi a prezzi miti. Via Conti 36, IV. 142 C

SARTA capace, moda inglese offresi a giornata. Via Acque 4, II. 130 C

SARTA desiderosa aumentare clientela eseguisce vestiti dal figurino; massima esattezza e prezzo modico. Indirizzo al Piccolo. 143 C

STIRATRICE brava, offresi a giornata. Via Molin grande 5, pianoterra. 8186 C

SIGNORINA intelligente, con attestato lungo servizio offresi per accudire a bambini grandicelli. Indirizzo al Piccolo. 186 C

SARTA confeziona biancheria donna, bambini, abitini, giornata. Offerte «Assidua 8071» Piccolo. 8071 C

SIGNORINA offresi pel pomeriggio, cucire, stirare, altri lavoretti. Indirizzo Piccolo. 269 C

SARTA capace offresi a giornata, cor. 3. Offerte «Minie» al Piccolo. 177 C

SARTO, specialista per abiti inglesi da signora offresi. Piazza della Borsa 14, II, Farchi. 11771 C

TRADUZIONI italiano, croato, tedesco, corrispondenza, cataloghi, prezzi correnti ecc, prezzi miti. Rivolgersi: Tor S. Lorenzo 10, p. 13. 133 C

TENITORE libri per macellai, pistori, commestibilisti ed altri esercenti, offresi, piccolo mensile. Offerte «Attivo 7127» Piccolo. 7127 C

TRENTENNE, direttore importanti fabbriche, praticissimo refrattari, grès, ceramico, laterizi, macchinario, buon amministratore, certificati ottimi, offresi direzione importante fabbrica o cantiere. Offerte «O. M.» al Piccolo. 7956 C

UNGHERESE, conosce perfettamente tedesco, un po' croato, bella calligrafia, cerca posto. Rivolgersi «Botnar» via S. Marco 24, secondo. 168 C

VENDITRICE offresi qualsiasi genere. Offerte sub «Brava» Piccolo. 187 C

### POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

AL primo novembre saranno da coprirsi presso erigendo grande Stabilimento, parecchi posti di impiegati e praticanti, per signorine e signori. Inutile presentare offerta, senza dimostrare la cognizione di contabilità, specialmente contocorrente bancario, da comprovarsi mediante attestato. Offerte a tutto il corrente mese ottobre, sub «Paga corrispondente» fermo posta centrale, Trieste. 11970 D

APPARECCHIATRICE calzolaia cercasi, via F. D. Guerrazzi n. 15, p. II, Marinelli. 216 D

APPRENDISTA e mezzo lavorante meccanico cercansi subito. Garage, via Pilone 3. 8196 D

CHAUFFEUR meccanico, giovane, celibe, cercasi per condurre automobili di piazza. Fiume. Offerte con pretese, referenze, inviare «Zanutel» Fiume. 13820 D

CONDUTTRICE trattoria, con cauzione oppure garanzia cercasi. Offerte «Prontamente 8095» Piccolo. 8095 D

CASSIERA, di bella presenza, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 260 D

FATTORINO con buoni attestati cercasi. Bazar Spiegl, via Poste 1. 7936 D

GIOVANE oppure signorina pratica lavori scrittoio, dattilografia, conoscenza italiano, tedesco, serbo-croato, buona paga cercasi, prontissima entrata. Offerte con referenze ineccepibili «Valjan» al Piccolo. 11681 D

GIOVANOTTO mezzo facchino cercasi. Artisti 3, primo. 158 D

GIARDINIERE-orticoltore marito e moglie, cercasi. Indirizzo Piccolo. 211 D

GARZONA stiratrice cercasi. Via Conti 7, III. 197 D

GARZONA sarta uomo, cercasi. Via S. Giovanni 14. 8174 D

GARZONA o mezza lavorante sarta uomo, cercasi. Via Salice 1, piano I. 277 D

GARZONA con paga per calzoni fini, cercasi prontamente. Riborgo 27, III, Milanese. 8172 D

IMPIEGATO giovane, 18-20 anni, di buona famiglia, con buoni attestati scolastici e qualche pratica commerciale, cerca primaria ditta. Offerte sub «Giovane impiegato 8159» al Piccolo. 8159 D

LAVORANTE fabbro da fuoco, cercasi. Via Coroneo N. 33. 81 D

LAVORANTI calzolai, due, bravissimi cercansi prontamente, buona paga, posto duraturo. Indirizzo al Piccolo. 281 D

LAVORANTE calzolaio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 274 D

LAVORANTE calzolaio cercasi per lavori misti. Corso N. 30, Argese. 231 D

LAVORANTI modiste, brave cercansi. Indirizzo Piccolo. 166 D

LAVORANTE sarta, capacissima cercasi, inutile presentarsi se non perfetta. Via Giulia 14, quinto. 200 D

LAVORANTE e mezzo lavorante calzolaio cercansi. Via Scorzeria 2, terzo. 8087 D

LAVORANTI falegnami capaci o apprendisti cercansi. Francesco Gasparin, via Commerciale. 11818 D

LAVORANTE sarta donna cercasi. Via Barriera 33, porta 13. 8155 D

MEZZO fattorino, giovane pratico lavori negozio cerca Jolles, Piazza Borsa. 12751 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Indirizzo al Piccolo. 170 D

MECCANICO assistente, pratico motori gas povero cercasi. Posto stabile. Offerte sub «Molino-Istria» Piccolo. 198 D

MEZZO lavorante falegname, mobili, cercasi. Benedetto Marcello 2. 12759 D

MEZZE lavoranti, garzona sarta donna, cercansi. Zovenzoni 5, piano primo. 8163 D

MODELLA bella, per solo studio testa cercasi. - Indirizzo al Piccolo. 121 D

MEZZO lavorante pittore, decoratore, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 196 D

PIAZZISTA giovane, primissime referenze, con piccolo capitale cercasi per una azienda in rappresentanze. Offerte sub «Socio 8056» Piccolo. 8056 D

PRATICANTE scrittoio, buona famiglia cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 237 D

RAGAZZA apprendista per negozio calzature, cercasi. Indirizzo Piccolo. 280 D

RAGAZZO cerca prontamente la pasticceria Chiaruttini, Stadion 35. 8168 D

RAGAZZA possibilmente tedesca cercasi per latteria. Indirizzo Piccolo. 12755 D

RAGAZZO da 15 ai 16 anni cercasi pistoria, Acquedotto 59. 8098 D

RAGAZZO cercasi per magazzino per preparare bottiglie; paga iniziale corone 6 settimanali. - Indirizzo al Piccolo. 206 D

RAGAZZA onesta cercasi per appalto; esigesi pratica e garanzia. Indirizzo Piccolo. 157 D

RAGAZZO per condurre carretto a mano cercasi. Hartmann, Zonta 8. 190 D

SIGNORINA pratica negozio mode, confezioni bambini, cercasi. Jolles, Piazza Borsa. 12750 D

STALLIERE cercasi. Presentarsi alle tre pomeridiane, Commerciale 346. 8147 D

SIGNORINA con bella calligrafia, possibilmente conoscenza lingua croata, cercasi da stabilimento industriale, vicinanze Macello. Offerte sub «Saponi 245» al Piccolo. 245 D

SIGNORI di presenza e del ramo commerciale, con conoscenza lingue, trovano pronto impiego quali agenti riscuotitori. Presentarsi: via Ghega 13. 8173 D

STIRATRICE per colli e lavandaie pratiche, lavoro stabile, cercansi. Hartmann, Zonta 8. 189 D

SIGNORINA comptoirista con bella calligrafia e conoscenza lingua italiana e tedesca cercasi da stabilimento industriale. Offerte sub «Intelligente 236» al Piccolo. 236 D

SARTE da donna, brave, cercansi. Via Lazzaretto vecchio N. 5, II, destra. 12738 D

**SIGNORINA, perfetta dattilografa, lavoratrice celere, esatta, cercasi anche prontamente. Offerte dettagliate dirigere sub «Casa grande» Piccolo. 183 D**

**SIGNORINA stenodattilografa italiana, che scriva celermente, preferita se conosce lingua tedesca cercasi da primaria ditta coloniali. Offerte sub «1720» Piccolo. 8091 D**

SCALPELLINI provetti, piccare mole molino, lavoro cottimo, cercansi. Indirizzo Piccolo. 276 D

STIRATRICI biancheria liscia, donna, e mezzo lavoranti cercansi prontamente. Stabilimento Bernardi, Squero nuovo 4. 7930 D

VENDITRICE per negozio vetrami cercasi. Indirizzo al Piccolo. 147 D

VENDITRICE abilissima, perfetta conoscenza tedesco cercasi prontamente per negozio articoli pelle e galanteria. Presentarsi: Nuovo negozio, Corso 6. 228 D

### CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

ALLOGGIO, buon vitto, casalino, darebbesi a uno o due signori. Boschetto 40, mezzanino, sinistra. 8113 E

CAMERA bella, grande, ammobiliata, affittasi. Via del Ponte 4, terzo. 37 E

CAMERA vuota, comodo cucina, affittasi. Antonio Caccia 10, IV, sinistra. 11822 E

COMPAGNO di stanza, persona ammodo, cercasi. Barriera 13, I, destra. 8107 E

CAMERA grande, vuota, poggiuolo, gas, altra ammobiliata, vitto, corone 80 mensili, affittasi. Acquedotto 33, primo, destra. 212 E

CAMERA ammobiliata affittasi centro. Via Rossini 30, terzo, porta 9. 11239 E

CAMERA vuota e stanzino con letto, affittansi. Alfieri 8, I. 8099 E

CAMERA vuota affittasi. Barriera 25, p. terzo. 194 E

CAMERA elegantissima, desiderando ottimo vitto, affittasi prontamente. Zonta 9, primo. 11933 E

CAMERETTA ammobiliata, affittasi prontamente. Manzoni 8, quarto, sinistra, angolo Istituto. 8160 E

CAMERA ammobiliata, affittasi da persona sola. Signora preferita. Tiziano 4, primo. 8175 E

CAMERE con 2 letti e camerino, affittansi. Riborgo 17, I piano. 251 E

CAMERA ammobiliata, comodo cucina, affittasi. Rivolgersi: Farneto 43, porta 13. 8187 E

CAMERA bellissima, ammobiliata, soleggiata, affittasi prontamente. Torre bianca 22, porta 9. 8149 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, uno due letti, affittasi. S. Giacomo (Corso) 6. 120 E

CAMERA matrimoniale, con due letti, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 127 E

CAMERETTA elegante, buon vitto, affittasi a unico subinquilino, prezzo mite. Via Istituto 39, secondo 8022 E

CAMERA ammobiliata, elegante, centro, casa signorile, affittasi, unico subinquilino. Acque 20, III, porta 15. 8154 E

FIRENZE. Pensione moderna, elegante, confortabile, termosifone, giardino. Ottima cucina, prezzi modicissimi. Posizione centrale. Via Leonardo da Vinci 10, Gelli. 4599 E

LETTO buonissimo, affittasi prontamente, onesta ragazza. Acquedotto 23, I, interno. 8165 E

LETTO affittasi a donna. Indirizzo al Piccolo. 134 E

MILANO, via Vitruvio 11. Pensione ottima offresi presso distinta famiglia friulana. Comodità tramway. 11493 E

STANZA bellissima, pulita, ingresso sulle scale affittasi. Machiavelli 7, II, destra. 13 E

STANZA grande, chiara, ariosa, affittasi prontamente. Via Cecilia 13, terzo, sinistra. 11658 E

STANZE, una o due, vuote, comodo cucina, affittansi. Indirizzo Piccolo. 282 E

STANZETTA ammobiliata, vitto affittasi. Torre bianca 23, terzo, porta 10. 283 E

STANZA e stanzetta, bellissime, casa nuova, tutto comfort, con o senza vitto affittansi. Risorta 5, porta 8. 8193 E

STANZE due, vuote, Corso, palazzina nuova, affittansi persona distinta. Offerte sub «Corso 238» Piccolo. 238 E

STANZA ammobiliata, splendida, vuota, soleggiata affittasi, posizione tranquilla. Sanità 10 terzo, 18. 222 E

STANZA bene ammobiliata, vitto, affittasi prontamente. Zonta 5, II. 146 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Scuole nuove 20, II, destra. 8042 E

STANZETTA, metà, affittasi a donna sola. - Fonderia 6, 8, quinto. 8058 E

STANZA ammobiliata affittasi, unico subinquilino. Gatteri 23, IV p. 230 E

STANZA ammobiliata, davanti affittasi cor. 28 per il 20 corrente. Indirizzo al Piccolo. 167 E

STANZA ammobiliata, gas, affittasi cor. 30. - Indirizzo Piccolo. 176 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, due finestre, affittasi. Via Toro 16, II. 8048 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Via del Toro 11, piano primo. 215 E

STANZA vuota affittasi. Via Antonio Caccia 6, porta 11. 8105 E

STANZA una, vuota, una bene ammobiliata, splendida posizione, eventualmente vitto, affittansi prontamente. Acquedotto 38, porta 11. 8084 E

STANZA ammobiliata, grande, bellissima, affittasi corone 28. Rapicio 4, porta 6. 184 E

STANZA elegante, ammobiliata, ingresso libero, stufa gas, affittasi. Indirizzo Piccolo. 135 E

STANZETTA, con o senza vitto, affittasi. Rossetti 11, pianoterra. 8035 E

STANZA bella, ammobiliata affittasi. Via Toro N. 5, III, porta 8. 8029 E

STANZA e stanzetta ammobiliate, una ingresso libero, affittansi prontamente. S. Michele 26, primo, porta 7. 8150 E

STANZA elegantemente ammobiliata, due finestre, gas, stufa, ingresso libero, scrupolosa nettezza, affittasi. Acquedotto 11, secondo, 8. 8151 E

STANZA vuota, affittasi. S. Michele N. 10, mezzanino. 12747 E

STANZETTA ammobiliata, con vitto, affittasi prontamente. Sanità N. 5, primo. 12748 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi. Teatro 1, II, sopra Caffè Specchi. 248 E

STANZA con vitto famigliare, affittasi. Via S. Caterina 8, primo. 12752 E

STANZETTA ammobiliata, affittasi, signorina ammodo, presso signora sola. Paizza Borsa 8, Martini. 12757 E

STANZA elegantissima, scrupolosa pulizia, massimo comfort, affittasi. Acque 5, porta 8. 241 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Rivolgersi: via Ponte 11, osteria. 262 E

STANZA ammobiliata, uno, due letti, affittasi prontamente. Farneto 16, II. 258 E

STANZA ammobiliata, pulitissima, ariosa, tranquilla, affittasi. Anastasio 20, II, porta 6. 8177 E

STANZA, uno, due letti, luce elettrica, bagno, vitto fino, affitasi. Nuova 3, porta 11. 8192 E

STANZA vuota con o senza comodo cucina affittasi soltanto a persona distinta. Piazza Leonardo Vinci 4, primo piano. 164 E

STANZA vuota, bellissima, in casa nuova affittasi. Indirizzo al Piccolo. 159 E

STANZETTA vuota affittasi. Foscolo 39, quinto. 8064 E

STANZA ammobiliata affitta famiglia tedesca a distinto signore, escluso ingresso libero. Vincenzo Scussa 4 e 6, I piano, porta 4. 8036 E

VITTO buono, famigliare, cucina italiana, tedesca, corone 50 mensili, presso distinta signora. Indirizzo Piccolo. 253 E

VITTO, alloggio darebbesi a giovanotto, corone 60, compagnia proprio figlio studente. Offerte «Amico 192» Piccolo. 192 E

### CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERA vuota, comodo cucina, cerca signora presso distinta famiglia, posizione centrica. Offerte sub «Signora 181» Piccolo. 181 F

CAMERA ammobiliata, scrupolosa nettezza, buon vitto cerca presso piccola famiglia di cuore, primo novembre, signora con bambino quattro anni; nonchè cure materne, sorveglianza bambino essendo, essendo assente tutto il giorno. Offerte «Impiegata 24» Piccolo. 144 F

STANZA cercasi da impiegato, preferirebbe centro, con cingresso libero, presso persona sola. Offerte con prezzo «Giovane 8117» al Piccolo. 8117 F

STANZA ammobiliata, possibilmente ingresso libero cercasi da signore. Offerte «Buon pagatore» posta piazza Borsa. 8085 F

STANZE due, ingresso libero, posizione centrica, cercansi ad uso scrittoio. Offerte E. Hauner, Hotel Balkan. 191 F

STANZE ammobiliate una o due con ingresso libero cercansi pressi della stazione Meridionale. Offerte sub «8047» Piccolo. 8047 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cerca giovanotto. Offerte con prezzo sub «Susi 8041» Piccolo. 8041 F

STANZA soleggiata, bene ammobiliata, stufa, in posizione tranquilla cerca signore. Offerte con prezzo sub «Trieste 500» Piccolo. 8067 F

### ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ALPHA, metodo patentato, moderno, per apprendere con meravigliosa facilità tedesco, soltanto in 24 lezioni. Successo mondiale. Madonnina 9, terzo, «Minerva». 11976 G

ALPHA, metodo patentato, moderno, dilettevole per apprendere con meravigliosa facilità tedesco, conversazione-corrispondenza perfetta soltanto in 24 lezioni. Successo mondiale. Madonnina 9, terzo, «Minerva». 209 G

ARTISTA, fiori artificiali, che lavora per parecchie ditte, autorizzata ad esporre i propri fiori all'Esposizione Adriatica a Vienna ed alla Permanente a Trieste, impartisce lezioni ed accetta commissioni. Rivolgersi: via Crociera 10, I, porta 1. 7559 G

APERTURA ogni settimana corsi di lezioni: Contabilità, tenitura libri, lingue italiana, tedesca, dattilografia corone otto, dieci mensili in poi. Studio Cernè, Stadion 11. 8057 G

BERLITZ-School. Lezioni singole e in classe, di dattilografia su macchine con sistema automatico, che aumenta di 50 percento, la celerità dello scrivente. 11877 G

BERLITZ-School, 420 filiali, venti professori delle relative nazionalità; ufficio traduzioni. 11873 G

BERLITZ-School. Lezioni singole, lezioni a domicilio, corsi iniziansi per italiano, tedesco, inglese, francese, serbo-croato, sloveno, spagnuolo, ungherese ecc., sei, dieci, dodici corone mensili. 11874 G

BERLITZ-School. Corsi di perfezionamento: letteratura, corrispondenza commerciale, per qualsiasi lingua. 11875 G

ENGLISH lessons for beginners and advanced. Lingua d'insegnamento italiana, tedesca. Apertura dei corsi pel 15 ottobre. Iscrizioni giornalmente dalle 1.30 - 2, signora Maionica, via Gatteri 46, primo. 87 G

ENGLISH lessons gives by an Englishman. Via Chiozza 50, II. 10736 G

FRANCESE colto impartisce lezioni conversazione 80 centesimi. Offerte «Havre 124» Piccolo. 124 G

GRATUITAMENTE: Aritmetica, contabilità, tenitura libri (tutti sistemi) compreso contocorrente. Metodo patentato in 6 lezioni (12 giorni). Successo straordinario, giornalmente confermato. Rilasciansi attestati. Madonnina 9, terzo, «Minerva». 210 G

ISTITUTRICE tedesca, sappia francese e musica, cercasi. Offerte sub «Paziente 7923» al Piccolo. 7923 G

INSTITUTRICE français-allemand diplomée université française enseigne gramm. litt. correspondance commerciale. Excellentes références. M.lle Sadtler, Rossetti 24, III, porta 9. 11894 G

ISTRUZIONE danza per adulti e bambini. Adulti: venerdì ore 8-9.30, sala Iaksch, Rettori I. - Inscrizione giornalmente. 8037 G

ITALIANO, croato, tedesco, apprendesi da distinta signorina. Via San Giorgio 7, quarto. 124 G

POLITECNICO Glons, Liegi, Lauree ingegneria industriale, senza lunghi studi preparatorii. Numerosi italiani, studenti laureati. Chiedere programmi, schiarimenti, dott. prof. Guido Anichini, Firenze. 13796 G

LECONS de français conversation, grammaire, littérature. Helène Fraisse, via Chiozza 74, II. 8065 G

LEZIONI tedesco, italiano, francese e matematica s'impartiscono a studenti delle scuole tecniche inferiori. Prezzi miti. Successo garantito. Indirizzo al Piccolo. 214 G

LINGUE antiche, moderne, matematica, classi superiori. Allievi privati sino maturità. Risultati lusinghieri. Referenze serie. Corone tre l'ora, pagamenti mensili antecipati. Cesare Polli, via San Michele 26, secondo. 8050 G

MAESTRA francese-italiano, istruisce in ambedue le lingue. Offerte «Diplomata 7978» Piccolo. 7978 G

MAESTRA di lavoro, impartisce lezioni di fuselli e ricamo. Indirizzo al Piccolo. 220 G

MISS Sablich, diplomata maestra d'inglese, riprende le sue lezioni. Cavana 21. 6745 G

MAESTRA impartisce lezioni, conversazione tedesca. Parla perfettamente italiano. Offerte «Prezzo mite 271» Piccolo. 271 G

MAESTRA di scuola darebbe lezioni a scolari scuole popolari, allieve primi corsi liceali. Scrivere «Capable 273» Piccolo. 273 G

MIS Hancock. Univ. Diploma English Lessons. Preparation for Examinations. Via Corti 4, I. 12749 G

MAITRESSE diplomée donne leçons, grammaire, littérature. Kandler 7, terzo. 114 G

MAESTRA diplomata piano dà lezioni, 2 volte alla settimana per 12 corone. Indirizzo Piccolo. 7362 G

SIGNORINA impartisce lezioni tedesco, inglese, casa propria, o fuori Offerte «German teacher» Piccolo. 8063 G

STUDENTE accademico, ripetitore materie ginnasiali, offresi. Manzoni 15, II p., porta 6. 8069 G

SIGNORINA pratica istruzione bambini, conoscenza italiano, tedesco, pianoforte offresi ripetizione scuole inferiori, medie, condurre passeggio due, tre ore mattina o dopopranzo. Scrivere «Severità 8052» Piccolo. 8052 G

SIGNORINA lunga pratica insegnamento pianoforte, offresi casa, fuori, 1 corona ora. Offerte «Musicale 8053» Piccolo. 8053 G

SIGNORINA diplomata eminenza, impartisce lezioni di francese. Scrivere «Rousseau 8032» Piccolo. 8032 G

### OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

CANE bianco e nero, risponde «Pubi», smarrito. Generosa mancia, portandolo via Campanile N. 3, I piano. 8178 H

### RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO 6-7 stanze grandi per affittaletti cercasi. Offerte sub «Appartamento 11882» Piccolo. 11882 I

APPARTAMENTO tre stanze, bagno, camerino, cucina, cercasi 24 decembre, buona posizione. Indirizzo Piccolo. 126 I

APPARTAMENTO due stanze, cucina, possibilmente campagna, pressi S. Luigi, cercasi. Offerte «Luigi 272» Piccolo. 272 I

APPARTAMENTO di quattro stanze, stanzino cercasi prontamente paraggi posta centrale, Machiavelli. Offerte «N» Piccolo. 160 I

APPARTAMENTO di 4 stanze, camerino, cucina cercasi a Monfalcone. Offerte sub «Grande» verso scontrino posta centrale Trieste. 153 I

### OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO parte composto di due camere, cucina, cantina, affittasi prontamente, via S. Vito 36, II. Rivolgersi sopraluogo dalle 2-4 p., oppure Corso 19, II. 2 L

APPARTAMENTO 2 stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente causa partenza. Eventualmente si vende il mobilio. Indirizzo Piccolo. 7682 L

APPARTAMENTO 2 camere, camerino, cucina, acqua, gas, doghe affittasi prontamente. Bramante 9. 10734 L

APPARTAMENTO soleggiato, due stanze, camerino, bagno, affittasi. Revoltella 61. 11693 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, bagno, affittasi, prezzo mite. Revoltella 61. 8111 L

APPARTAMENTO signorile, 4 stanze, bagno completo, luce elttrica, riscaldamento centrale, ascensore, subaffittasi prontamente, via Lazzaretto vecchio 3, per corone 1950. Rivolgersi: Pathè, Carducci 39. 11135 L

APPARTAMENTO comfort moderno, due camere, 2 camerini, anticamera, cucina, affittasi prontamente, corone 760. Cunicoli 7, terzo, angolo Kandler. 225 L

APPARTAMENTI e magazzini disponibili prontamente: Via Valdirivo 27, IV, 4 stanze, bagno, camera servitù, camerino, dispensa, ascensore, riscaldamento centrale. Via Tor S. Lorenzo 10, II, 2 stanze, camerino, cucina, acqua, gas, parchetti. Via S. Marco 43, III, 2 stanze, cucina, acqua, gas, parchetti. Magazzini: Via Navali 8, locali di uno o più fori, utili macelleria, drogheria, commestibili. Via Bramante 8, locale bellissimo, 4 fori, corte, sparherd. Via S. Vito 36, locali spaziosi. Via Raffineria 7, vasto locale e locale nella corte, adattissimo garage o industria. Via S. Marco 43, grande locale divisibile. Amministrazione de Puppi & Boscolo, Corso 19. 8157 L

APPARTAMENTO (metà) bellissimo, soleggiato, cederebbesi da signora sola. Chiozza 60, II, destra. 234 L

APPARTAMENTI 2, 3 e 4 camere, cucina, affittansi prontamente, stabile nuovo. Via degli Apiari P. 12 (dietro la chiesa di Roiano). 8133 L

APPARTAMENTI 3 e 4 camere, bagno, camerino, cucina, affittansi prontamente, via Francesco Hermet, casa nuova, costruzione ing. Miani, (riscaldamento centrale). Per informazioni: via Zonta 7, piano II. 8134 L

APPARTAMENTO 3 camere, cameretta, cucina, affittasi prontamente. Piazza tra i rivi P. 6, (dietro la chiesa di Roiano). 8137 L

APPARTAMENTO 4 camere, 2 camerini, cucina, affittasi prontamente, cor. 1200. Via Raffineria 5. 8139 L

APPARTAMENTO 5 camere, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Galileo 5. 8140 L

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina, affittasi prontamente. Largo Boschetto P 557, fermata tramway. 8141 L

APPARTAMENTI 3 e 4 camere, 2 camerini, cucina, affittansi prontamente. Passeggio S. Andrea 40. 8142 L

APPARTAMENTI moderni, 4 camere, cameretta, bagno e cucina, affittansi prontamente. Via Campanile 13, (ascensore). 8143 L

APPARTAMENTI una a cinque stanze, camerino, bagno, cucina, affittansi prontamente, (diverse posizioni). Informazioni e distinte fornisce l'amministrazione Petech, Paduina 2, telefono 19-97. 8188 L

APPARTAMENTO del tutto rimesso a nuovo, composto di quattro stanze, camerino, cucina e soffitta, acqua e gas, affittasi prontamente. Via Giulia 37. 8185 L

APPARTAMENTO 3 stanze, 2 camerini, bagno, comfort moderno, centro, subaffittasi prontamente. Cecilia 6, primo piano, porta 6. 116 L

APPARTAMENTO due stanze, stanzetta, camerino, ripostiglio, cucina, giardino affittasi prontamente. Eremo 4, primo. 8044 L

APPARTAMENTI due stanze, stanzetta, ripostiglio, cucina, altro una stanza, ripostiglio, cucina, affittansi prontamente. Amministrazione: via Petronio 1, secondo. 8046 L

APPARTAMENTO bellissimo, soleggiato, tre stanze, camerino bagno, servitù ed accessori, affittasi primo novembre, via Remota 17. 8039 L

APPARTAMENTO, massimo comfort, 4 stanze, primo piano, affittasi pel 24 novembre in casa nuova, Pendice Scorcola via Aleardi N. 493. 115 L

BOTTEGA appigionasi prontamente. Inoltre magazzino, retrobottega, cortile. Prezzo mite. Alighieri 24, presso nuovo mercato. 7538 L

CAMERA, camerino e cucina affittansi. Via Moreri N. 96, Roiano. 8086 L

CAMERA cucina, camerino affittasi cor. 22, 32. Androna Punta S, V. 8070 L

CAMERA cucina affittansi prontamente corone 30 mensili. Alfieri 7. 227 L

CASETTA vicino la via Rossetti, 4 camere, cucina, camerino e orto coltivato, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 122 L

MAGAZZINO ex macelleria, con retrobottega, affittasi prontamente, corone trenta, trattabili, via Sara Davis 26, Scorcola-S. Pietro. Rivolgersi deposito Puntigam, via Fontana 9. 54 L

MAGAZZINO vicinanze Piazza Grande affittasi corone 700. Via Pesce 3, primo. 21 L

MAGAZZINI, botteghe affittansi qualsiasi uso, prezzi convenientissimi. Rivolgersi: Licher, Corso 15, II. 5330 L

MAGAZZINO grande, affittasi in via Pier Luigi Palestrina. Rivolgersi al portinaio. 261 L

MAGAZZINO grande, via Torre bianca, vicino Punto franco, subaffittasi prontamente, condizioni vantaggiose. Indirizzo Piccolo. 266 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 186 L

MAGAZZINI uno o più fori affittansi posizione favorevole. Amministrazione: via Petronio 1, secondo. Telefono 2752. 8045 L

MAGAZZINO vasto, affittasi prontamente. Via Stadion 20, (anche divisibile). 8135 L

NEGOZIO 2 fori, affittasi prontamente. Via Gatteri 40. 8132 L

NEGOZI affittansi prontamente nello stabile nuovo di via Apiari P. 12, (dietro la chiesa di Roiano). 8136 L

NEGOZIO 1 foro, affittasi prontamente. Via S. Giacomo in monte 2. 8145 L

NEGOZI moderni, affittansi prontamente. Via Giulia 74 D. 8144 L

NEGOZIO divisibile, anche porta per porta, affittasi prontamente, adatto per qualsiasi uso e genere. Via Tesa N. 3 A. 217 L

NEGOZIO due porte, affittasi prontamente, Acquedotto. Informazioni Hirn, Manna N. 9. 218 L

NEGOZIO d'angolo, strada di grande passaggio, affittasi prontamente, prezzo modico. Settefontane N. 34. 219 L

VILLINO 3 camere, camerino, cucina, affittasi prontamente. Barcola-Riviera P. 133. 8138 L

VILLA, posizione bellissima, affittasi o vendesi, case di rendita città venderebbesi o permutterebbesi. Indirizzo Piccolo. 7359 L

### ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

BARILI vuoti d'olii mangiabili e tecnici, comperansi. Offerte sub «Stabilimento industriale» al Piccolo. 8158 M

BOLLITORI da 2 e 3 posti, vendonsi. Ghega 8, terzo, 16. 8179 M

BARILI da 21 litri a 100, vendonsi. Via Michelangelo 661. 8176 M

BOLLITORE tre fiamme, quasi nuovo vendesi, metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 150 M

BRILLANTI solitari, splendidissimi orecchini vendonsi sole corone 120; stupendo anello 70; splendido pendantif-brillanti 80; stupenda borsa-argento 50. Indirizzo Piccolo. 113 M

BOTTI vuote vendonsi. Teatro Eden. 8122 M

BUFFET (finto mogano), splendido, adatto caffè vendesi. Teatro Eden. 8121 M

BICICLETTA «Puch», ottimo stato, mozzo libero; cittera Aeol, vendonsi. Via Antonio Caccia 6, porta 6. 11718 M

CARROZZELLA per bambini, in buonissimo stato, vendesi. Via Michelangelo Buonarroti 725. 12000 M

CASSA «National» doppio controllo vendesi metà prezzo. S. Giovanni 628. 11883 M

CAMERA matrimoniale, nuova, moderna vendesi causa annullato matrimonio. Felice Venezian 16, primo, sinistra. 8124 M

CAMERA matrimoniale e pranzo, apparato fotografico, per dilettante, completo, stufa a petrolio, vendonsi causa partenza. Via Ferriera 31, terzo, porta 9. 7923 M

CASSA-panca, armadio quattro cassettini vendonsi. Belvedere 34, Negozio vestiti. 182 M

CAPITALI disponibili, prime intavolazioni stabili città. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 185 M

CAMERA matrimoniale mogano, lucida, vendesi; occasione sposi. Ferriera 39, pianoterra. 8082 M

CAMERA matrimoniale, massiccia, vendesi; occasione. Tintore 8, primo, destra. 8077 M

CAMERA letto, elegante, chiara, legno duro, vendesi; prezzo occasione. Fonderia 12, primo, destra. 8169 M

CREDENZA bellissima, noce, marmo nero, cor. 160; altra, marmo bianco, cor. 50; tavoli cucina; scrivania moderna; letto e susta, cor. 24; canapè, 6 poltroncine, cor. 100, vendonsi, Ghega N. 8, terzo, 16. 8180 M

CAPPOTTO da uomo corone 20; lavamano di ferro, tavola rotonda, grande cesta da viaggio, vendonsi. Farneto 58, porta 7, alla mattina. 148 M

CARRETTO quattro ruote, usato, in buon stato, cercasi. Offerte sub «Giorno 8023» Piccolo. 8023 M

CORTINAGGI tela, nuovi, modernissimi, vendonsi. Corso 9, porta 4. 263 M

CAPPOTTI uomo, oggetti rame vendonsi. Piccardi 26, secondo. 8049 M

FORNO a gas usato cercasi. Offerte sub «Modico 8115» Piccolo. 8115 M

GRAMMOFONO, banco per osteria, sparherd a gas, vendonsi. S. Michele 12, trattoria. 154 M

IMPASTATRICE meccanica, per pane o pasta alimentare, nuovissima, vendesi. Indirizzo Piccolo. 223 M

IMPERMEABILE uomo, tavolo 160 per 100 adatto sarte, stiratura vendonsi. Stadion 26, quarto, sinistra. 207 M

LAMPADE due a tre fiamme complete, gas, vendonsi. Bernetich, Gatteri 9. 8034 M

LASTRE pietra bianca, 160 metri quadrati vendonsi. Cunicoli 7. 226 M

MOBILI anticamera, nuovi, imitazione antico, cassapanca, seggiole, attaccapanni cercansi. Offerte con indirizzo e prezzo sub «Antico 1913» Piccolo. 8097 M

MOTOCICLETTA «Puch», 2¾ HP, vendesi o scambiasi con bicicletta. Via Farneto 14, negozio. 275 M

MOBILI camera pranzo, vendonsi, anche singoli pezzi. Via Stadion 12, IV, porta di mezzo. 278 M

MOTORI usati, gas, nafta, benzina o benzolo, cedonsi, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 224 M

MOBILI diversi, camera matrimoniale vendonsi. Indirizzo Piccolo. 138 M

MATERASSI nuovi, crine, corone 12 pezzo, vendonsi. Occasione per affittaletti. Solitario 11, terzo. 179 M

OGGETTI da cucina, diversi; oggetti di lusso, camera pranzo; coltrinaggi, vendonsi. Nuova 11, primo; 2-4. 12741 M

ORECCHINI, spille diamanti, perle, orologio oro da uomo, vendonsi; prezzi miti. Via Barriera 14, III, porta 19. 8164 M

PIANOFORTE buono, prezzo moderato, libri diversi, altri oggetti, vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 232 M

PARTITA tappeti vendonsi, occasione, per poco tempo. Piazza della Borsa 14, secondo. 11770 M

PIANOFORTE concerto, vendesi 120. Trattoria via San Giacomo in monte 2. 8094 M

PIANOFORTE coda corta, originale, primaria fabbrica vendesi prezzo mite. Farneto 12, I. 8112 M

PIANINO, corde incrociate, moderatore vendesi prezzo mitissimo. Visitare 9-2. Ss. Martiri 23, pianoterra. 7945 M

PIANINO nuovissimo, viennese, vendesi o noleggiasi. Belvedere 18, porta 9. 8189 M

PIANINO buonissimo vendesi occasione. - Via Rossetti 51 A, IV, porta 20. 7685 M

SALOTTO da visita vendesi causa trasloco, sotto prezzo. Indirizzo al Piccolo. 7896 M

SOFA', floraia moderna vendonsi causa spazio, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 268 M

STANZA matrimoniale, quasi nuova, massiccia, ordinata, vendesi. Acque 2, appalto. 8131 M

SORTIE nuovissimo, peluche bleu, adatto per teatro Verdi, vendesi. Visitare dalle 9.30 alla mezza. Indirizzo Piccolo. 128 M

STANZA matrimoniale nuova, tavolo craciera, vendonsi; rara occasione. Foscolo 15, appalto. 8096 M

STANZA matrimoniale, elegantissima, nuova, vendesi, straordinaria occasione. Risorta 7, I. 8127 M

SOPRABITO quasi nuovo vendesi, buonissime condizioni; Portinaio, Manzoni 20. 117 M

STANZA letto, cucina, stile moderno, tutto nuovo, vendesi. Manzoni 3, primo, destra. 11778 M

SPARHERD grande e banco d'acqua, vendonsi. Via Sanità 10, deposito vini. 264 M

TUNICA di ordinanza «Waffenrock» 97, buonissimo stato, vendesi. Fontana 10, I, Makuz. 8073 M

TAVOLO, sei sedie, due poltroncine vendonsi, via Boschetto 17, terzo. 256 M

UNIFORME volontario ungherese, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 7913 M

VESTITO velluto, altri stoffa, blouse seta, vestiti da uomo (bonjour), soprabito, fornimento lavamano due persone vendonsi. Rivolgersi portiere, Geppa 6. 8114 M

VESTITO velluto seta bleu, ragazzetta quindicenne, snella, vendesi. Indirizzo Piccolo. 175 M

VINACCIE d'uva, residui vendemmia, acquistansi. Indirizzo al Piccolo. 161 M

VESTITI da stagione per ragazze vendonsi. - Piazza Vico 8, porta 16. 8033 M

VESTITI due, uno bleu ed uno nero vendonsi a prezzi molto convenienti causa lutto. Indirizzo Piccolo. 163 M

VESTITO bleu cor. 20, altro caffè signora, cappotto lungo, altro signorina vendonsi. Ponte 6, quarto, sinistra. 8081 M

VESTITI soirée, passeggio, splendidi, costosi, vendonsi prezzi convenienti. Gelsi 6, primo. 8076 M

VESTITO da signora bellissimo, adatto stagione, quasi nuovo, vendesi, prezzo mite. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 123 M

### CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

CORONE 25-30.000 cercansi per negozio Trieste, centrica posizione, signorile, bene conosciuto. Eventualmente socio tacito od attivo. Offerte sub «Rentabel 300» posta piazza Borsa verso scontrino. 172 N

CENTOMILA corone, cercansi, assicurate tavolarmente, eventuale matrimonio. Scrivere «P», centrale, con scontrino. 8148 N

DEPOSITO vini all'ingrosso ed al minuto, con diverse qualità, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 173 N

DECRETO spaccio birra e vino cercasi. Offerte Casella 18, Rovigno. 11991 N

LATTERIA bene avviata vendesi. Indirizzo Piccolo. 151 N

NEGOZIETTO vestitini fatti, splendida posizione vendesi cor. 250, due mesi d'affitto gratis, purchè in giornata. Indirizzo Piccolo. 267 N

NEGOZIO erbaggi, frutta e commestibili, generi diversi, bene avviato vendesi. Cosmini, Pietà 8. 8118 N

PER la fondazione di una nuova impresa di grande avvenire cercansi ancora soci capitalisti. Inviare offerte sub «A. A. H. G.» al Piccolo. 8028 N

PANETTERIA e latteria, con grande consumo pane vendesi causa separazione matrimoniale. Caffè Moncenisio, Kustrin. 8106 N

SECONDA ipoteca città cederebbesi contanti. Indirizzo Piccolo. 7358 N

TRATTORIA buonissima posizione affittasi prontamente, corone 5 giornaliere. Acquedotto 9, Kremser. 8093 N

1000 corone restituibili in rate mensili cercansi da persona di cuore che volesse prestare quale aiuto, a distinta famiglia, momentaneamente in tristi circostanze. Buonissimi garanti e interesse. Offerte «Grande onestà» Piccolo. 8116 N

10.000 corone, buona seconda, al 6 per cento, cercansi; esclusi mediatori. Belvedere 29, II p., porta 6. 11809 N

6000 cor. cercansi per intavolazione stabile, centro città, verso buon interesse. Offerte sub «Alfa 8171» al Piccolo. 8171 N

### ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

FONDO ad Opicina vendesi causa eredità, tese 1800, al prezzo di cor. 7 la tesa quadrata. Indirizzo Piccolo. 204 O

FONDO tre facciate, sito nei pressi della via Rossetti, vendesi per metà del suo valore reale. Indirizzo Piccolo. 254 O

STABILE nuovo, centro città, vendesi, saldoprezzo cor. 7000 trattabili; occasione. Escluso mediatori. Offerte: Casella postale N. 169. 8170 O

STABILE stile moderno, con giardino in posizione salubre, rendita forte, vendesi urgentemente, saldo 28.000, rendita netta circa corone 3500. Offerte «Affare rendita» Piccolo. 8043 O

VILLINO otto locali, acqua, gas, doghe, sonerie, closet, vista mare, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 751 O

VILLINO cinque stanze, pollaio, rimessa, giardino, orto fruttifero, gas, acqua, dopo Campo S. Luigi vendesi. Rivolgersi Acquedotto 36, porta dieci. 15 O

VILLINO-Roiano, tre appartamenti, undici locali, 260 tese giardino, vendesi cor. [illegible]7000, piccolo saldo. Indirizzo Piccolo. 203 O

### COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ACQUISTANDO mobili [illegible] S. Brod, via Squero [illegible] nel nuovo deposito [illegible] nuovo 7, primo, (fianco palazzo postale), si [illegible] realizza un risparmio del 20 percento. 7654 P

ACQUISTANDO m[illegible] quedotto 33, inc[illegible] obili da Giovanni Zanchi, Acmanendo soddisfa[illegible] oraggerete sua rettitudine, ri[illegible] issimi. 11878 P

ALLUMINIO. F[illegible] rnimento cucina, completo, corone 35; occas[illegible] ione. Caserma, negozio Cesca. 8166 P

BURRO da t[illegible] centrif., in pacchi da 5 chilogrammi, f[illegible] franco qualunque stazione dell'Austria-Ung[illegible] spedisce verso rivalsa di cor. 16 la ditta [illegible] eria, E. Ascker e Sohn, Muraszombat, Ungheria. 13795 P

CAPIGLIATURA [illegible] biondo-oro produce estratto camomilla spe[illegible] iale. Farmacia piazza S. Francesco. 11478 P

CAMERE pran[illegible] zo, matrimoniali, signorili, moderne, stag[illegible] onate, lavorazioni accurate, cucina, salotti[illegible] o, studio, vendonsi prezzo mite, Madonna m[illegible] are 2. 8194 P

CAMERIE[illegible] si. Agenz[illegible] IA, bonne per due bambini cercansi. Agenzia «Unione», Nicolò 4. 8129 P

CHAMOISI[illegible] N per lavare guanti pelle dante, camoscio, c[illegible] centesimi 20. Drogheria Bisiach, Campanile 11. 8191 P

CUCINE lussuose, solidissime, laccate bianche, marmi, nonchè attaccapanni, vendonsi. Canova 22, Cucit. 8161

CAMERA matrimoniale, di lusso, finissima, credenza, floraia, tavolo, attaccapanni, vendonsi, prezzi convenienti. Canova 21, porta [illegible] 8040

GRAMMOFONI «Angelo», straordinari, modelli 1914; dischi recentissime novità, comuni celebri; «Zonophon» cor. 1.60, 2.50, 4; accessori, riparazioni, presso il grande deposito, Stabilimento Grafico Triestino, Piazza Borsa 13, primo piano. 8152

GRAMMOFONI Marca «Angelo», arrivati ultimi modelli 1914, novità assunzioni celebre baritono Tita Ruffo. Unicamente emporio Zanetti via Cavana. 8090

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78, tel. [illegible] rom. 4, Villino proprio. 8024

MODISTA bravissima confeziona splendidi cappelli, sulle ultime novità della stagione, prezzi miti. Via Giacinto Gallina 6, II piano 11791

MODIGLIONI d'ottone, corone 3.50 pezzo, vendonsi. Acquistate soltanto via Caserma [illegible] Cesca. 8167

MARIA Petrowna in manicure e massaggi per soli 15 giorni a Trieste, via Sapone 5, II, porta 9. 8025

PIANINO nero, corde incrociate, cappotti, vestiti uomo, signora, blouse, vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 239

SHAMPOON Minerva. Lavacro ideale, igienico dei capelli. 1 pacchetto 20 centesimi. 11480

VINO bianco, nero, nuovo, fino, dolce vendesi Giorgio Sposito, Isola. 7745

VENDEMMIANTI, occasione: bottiglie vuote usate, vendonsi, ogni qualità. Trieste, via Ombrelle 5. 6746

VESTITI usati, mobili, cianfrusaglie, comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 8031

### DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

PIANISTA distinta, cerca compagno colto, disinteressato, onde suonare alla sera, musica classica a 4 mani. Offerte sub «Abendmusik» Piccolo. 8007

MATRIMONIO. Accademico sposerebbe signorina con dote, che lo aiutasse completare studi. Offerte con fotografia «Università» posta centrale. 8109

MARIA mancato appuntamento Zonta, pregasi scrivere «Eugenio» posta centrale. Salutissimi. 129

STAMPALIA, quando verrai? Infiniti b.... 8026

MARGHERITA 500. Ritirate lettera posta piazza della Borsa. 8108

ACQUEDOTTO-Rossetti. Troverà lettera, posta Stadion, indirizzo come l'altra. Sarete tanto gentile prelevarla? 8119

ANNA Perenna, scrissi Pp. 29. 8198

AMICIZIA. Persona, desidera distinto quarantottenne, per frequentare teatri, passeggiate. Scrivere «Amicizia» posta centrale. 255

ANIMA depressa. Grandissimo desiderio accontentarvi, indicate indirizzo esatto. Affettuosissimi. M. 8182

CHIUNQUE vorrebbe debuttare operette, varietà, teatri, società, si rivolga Delle Grazie, Chiozza 60, II. 235

MATRIMONIO contrarrebbe giovane ventottenne, impiegato tecnico, con signorina. Scrivere «Conoscenza» posta ferrovia dello Stato, verso scontrino. 8030

MATRIMONIO contrarrebbe signorina seria, bella presenza, con signore età avanzata, esclusi scherzi. Scrivere «V. Z.» Fiume, posta restante. 8183

RAVENNA.... Giuramenti, lagrime, hanno fatto il loro tempo!! Quando agirai seriamente risponderò sinceramente, come è mia abitudine! 8181

SI! Ruggero. Se le aggrada scriva direttamente, per metterci d'accordo. 8061

SUPERIORE. Con questi segni tengo braccio quelle vigliacche offese, avete scoperto interamente l'animo vostro... degna d'esser amata. Iddio punisca, saluti ec.... Colombina. 8199

TOSCA terzo. Dispiacente non averla trovata, io feci tardi, oppure Lei non comprese mia inserzione sabato! Prego se possibile mercoledì, luogo indicato, saluti. 8126

12 agosto. Io non ti ho mai abbandonata, tu sei stata la cattiva. Oggi sono tanto contenta e spero fra breve di vederti. Venerdì mattina ore passerò da te. Tantissimi. 8200

EVA. Inserzione mercoledì non comparve; probabilmente smarrita. Infiniti, amor mio. 8184

### SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
**Via Sanità 23-25**

*Incanto che verrà tenuto oggi 8 corr. dalle ore 9-10 ant.*

Macchina da scrivere «Empire» e «Victor», tavolino e poltrone in legno, pulti, una grande partita di «Try» liquido per lucidare metalli, chiffonniers, sgabelli, lavamano, orologio regolatore, quadri.